

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Lo scandalo dei voli insicuri

ROMA — Il traffico aereo in Italia è affidato ad un'organizzazione pubblica — Civilavia — che un'indagine di due anni fa ha resa pubblica solo oggi definisce "sicura, pericolosa e inefficiente". In un voluminoso dossier, ignorato da tre ministri e che vede la luce soprattutto per iniziativa dei comunisti è documentata la storia di Civilavia

definito "comitato" del presidente dell'Alitalia, Nordio. L'insicurezza dei voli dipende in buona parte da questo scandalo per troppo tempo tollerato e tenuto nascosto. Nell'inchiesta si chiede esplicitamente l'intervento della Magistratura.

IL SERVIZIO A PAGINA 3

Massacri, fosse comuni, « desaparecidos »

## Bolivia come il Cile

### Appello a isolare la giunta golpista

Drammatico documento dell'opposizione clandestina a tutti i paesi del mondo - Lo sciopero generale continua - Sparatorie a La Paz



LA PAZ — Un carro armato e soldati in armi davanti all'università San Andrés

LA PAZ — La violenza scatenata in Bolivia appare come quella del « golpe » di Pinochet in Cile: esecuzioni sommarie, fosse comuni, centinaia di dirigenti dei partiti democratici e dei sindacati « scomparsi » (desaparecidos, come si dice in molti paesi latino-americani). Fra gli « scomparsi », sono anche i 18 membri del governo legale che il generale Luis Garcia Meza, capo della giunta militare « salta sanguinosamente al potere giovedì scorso, ha « deposto ».

## Un falso politico

L'Espresso riferisce « parola per parola », ciò che è stato detto nelle cinque ore di confronto tra PCI e sindacati sui temi dell'economia. « Parola per parola » in una paginetta e mezza intitolata così: « Compagno, va al diavolo ». A meno che gli interlocutori (indici per la precisione) non siano rimasti quasi tutti muti, la dimensione del rasoio copre lo spazio di una quindicina di minuti. E il resto? Il resto è la costruzione ad arte di un « incontro », quasi ai margini della rissa, con un sindacato licenziato, e quasi umiliato, il tutto con l'aggiunta di un Berlinguer che si agita sulla sedia, si alza di scatto e cammina a grandi passi per la stanza minacciando i sindacalisti e lanciando anatemi. Una farsa. Una triste e grave farsa che la dice lunga sulle condizioni della libertà di stampa oggi in Italia. Perché questo resoconto è un clamoroso falso nella sua sostanza politica. Non è un verbale ma una somma di mezza frasi, di omissioni, di manipolazioni, che servono solo a travisare ciò che si è detto e il modo in cui si è detto.

Confermata la necessità di un supplemento di indagine

## Le Camere riunite per Cossiga

### Nuovi documenti dei magistrati

Consegnato a Montecitorio il verbale di un altro brigatista pentito che ha testimoniato sulla fuga di Marco Donat Cattin - La DC cerca di impedire anche un voto sul completamento dell'istruttoria - Tesi assurde nella disputa procedurale - Riunione di Nilde Iotti e Fanfani con i capi-gruppo

### Nessuna trattenuta dello 0,50 a luglio e agosto?

ROMA — Non ci sarà la trattenuta dello 0,50 sulle buste paga di luglio e di agosto? Secondo alcune indiscrezioni di fonte ministeriale sarebbero allo studio alcune ipotesi. In particolare sarebbe stata esaminata questa possibilità: rinviare l'esecuzione della trattenuta ad una data successiva alla scadenza del decreto sul fondo. Si santerebbe in questo modo non solo la decadenza del decreto ma si eviterebbero anche gli effetti del dispositivo sulla trattenuta. Anche INPS e Confindustria sarebbero contrari ad effettuare una trattenuta che poi dovrebbe essere restituita.

ROMA — La Democrazia cristiana vuole impedire un supplemento di indagini sul caso Donat Cattin-Cossiga, nonostante che i clamorosi sviluppi della vicenda — a poche ore dall'inizio della seduta di oggi a Camere riunite — spingano proprio ad andare avanti nel processo di accertamento della verità che venne bloccato dal voto di stretta misura dell'inquirente. Che cosa è accaduto? La notizia è di ieri sera, e si è diffusa in un baleno in un'atmosfera surriscaldata: la magistratura di Torino ha consegnato alla Presidenza della Camera nuovi documenti del procedimento che riguarda il figlio dell'ex vice-segretario democristiano. Si tratterebbe del verbale della confessione di un altro brigatista pentito, un « certo » Salvi, il terrorista « fornitore » dettagli sulla fuga di Marco Donat Cattin, oltre ad ulteriori prove dei rapporti intrattenuti con lui dalla famiglia anche quando già si trovava all'estero (terroristi che appartenevano al suo stesso gruppo, come è noto, venne

se è evidente che una decisione su come andare avanti nei lavori spetta all'ufficio di presidenza. La manovra democristiana contro un supplemento di istruttoria si è sviluppata nel frattempo su vari piani: vi è stato un giudizio del sen. Martinazzoli, uno degli oratori prescelti dalla DC, e poi alcune voci sono state fatte circolare attraverso giornali fiancheggiatori. Gli argomenti usati dagli ambienti democristiani sono tutti procedurali, o pseudo-giuridici, ma la posta in gioco è politica. E' chiaro che la DC preferirebbe scontrarsi in aula su di un'altra alternativa, e cioè sul « sì » o sul « no » all'incriminazione di Cossiga e al suo rinvio dinanzi all'Alta Corte. Perché? Anzitutto, perché sa bene che vi sono pochi parlamentari dei diversi schieramenti decisi a chiedere un supplemento di istruttoria, per avere la possibilità di riflettere sulla base di nuove prove, ma non decisi invece ad esprimere un giudizio di colpevolezza su Cossiga. La proposta dei comuni-

## Oro olimpico all'Italia

L'ha vinto Giovannetti nel tiro al piattello



Luciano Giovannetti

Modificando le aliquote per neutralizzare gli effetti dell'inflazione

## I comunisti propongono di ridurre subito le imposte sui redditi dei lavoratori

Conferenza stampa al Senato del compagno Colajanni - Si vuole ridurre l'IRPEF soprattutto per la fascia fra i 6 e i 13 milioni annui - Bloccati gli assegni familiari dei dipendenti pubblici?

### Contro i licenziamenti scioperi e cortei a Caserta

Dal nostro inviato CASERTA — Qui, in provincia di Caserta, la recessione già si tocca con mano. Ventimila lavoratori — la metà di tutti gli addetti all'industria — si trovano in aziende colpite dalla crisi. Tra un po' di giorni inizieranno le ferie, ma a settembre la ripresa sarà ancora più scarsa. I mille operai sanno già con certezza che in fabbrica non ritorneranno per loro è già pronta la lettera di sospensione, e dopo la cassa integrazione sono in agguato i licenziamenti. L'economia della provincia è stata squassata da un violento terremoto il cui epicentro è nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni.

### Luigi Vicinanza

ROMA — Le proposte del PCI per la revisione delle aliquote fiscali, il dialogo che agita la maggioranza, questi i due « fotti » che hanno caratterizzato la giornata di ieri del Senato dove le commissioni riunite Bilancio e Finanze-Tesoro stanno esaminando gli articoli e gli emendamenti al decreto governativo sull'accorpamento (ed aumento) delle aliquote IVA, sull'incremento delle imposte di fabbricazione (benzina, carburanti per autotrazione, alcool) sull'anticipo dell'autotassazione.

### Giuseppe F. Mannella

ROMA — Il gruppo comunista ha « lavorato », particolarmente per ridurre la progressività dell'imposta. Infatti nella sua più critica, quella tra i 6 e i 13 milioni lordi di annui dove si colloca il red-

Reddito annuo (L. lordi)	Aliquota attuale %	Imposta attuale (L.)	Aliquota proposta %	Imposta proposta (L.)	Differenza (L.)
3,5	10,42	364.700	10	350.000	-14.700
5,5	12,45	694.750	11,61	639.650	-65.100
6,5	13,80	880.500	12,61	819.650	-70.200
7	14,28	969.000	13,61	899.900	-79.900
8	15,43	1.234.400	14	1.120.000	-114.000
8,5	16	1.380.000	14,25	1.219.750	-160.250
9	16,50	1.485.000	14,06	1.319.400	-165.600
10	17,55	1.755.000	15,50	1.529.000	-226.000
11	18,40	2.024.000	16,18	1.779.800	-244.200
12	19,29	2.314.000	16,75	2.060.000	-254.000
12,5	19,68	2.499.000	17,29	2.129.000	-270.000
13	20,83	2.989.500	17,61	2.289.300	-270.200
15	21,50	3.225.000	19	2.609.000	-276.000
17	22,73	3.864.100	20,22	3.059.400	-274.700
20	24,32	4.664.000	22,25	4.459.000	-244.000
25	27,38	5.394.000	27,86	5.239.000	-200.000
35	30,41	10.293.500	30,71	10.399.300	+105.800
50	32,50	16.485.000	34	17.069.000	+584.000

(1) NOTA: Non sono calcolate le detrazioni di legge.

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — Al Battagione di Pistoia, dopo essersi meritato grande festa ieri, E. è di abito. Luciano Giovannetti classe 1945, è figlio d'arte, secondo quanto si può vedere nella sua fotografia. Lui il vincitore della medaglia italiana alle Olimpiadi di Mosca, nel tiro al piattello, forse il più grande campione italiano di questo sport. Il quartiere italiano di villaggio olimpico per il suo paese è rappresentato da questa medaglia che arriva dopo soli due giorni di gara. Biografia: risiede a Matera 1973 (a Montebelluna ci fu nel bronzo di Ubaldo Baldi per tirare un'ora olimpica). Allora fu Angelo Scattolonio a conquistare il bronzo di Biadene. Biografia: Ma è medaglia, in questo sport, l'Italia ne ha vincute 13. L'ultima occasione fu l'oro a Melbourne 1956 con Lino Rossi; oro e bronzo 1964 con Enzo Maffei. Esultano gli appassionati: il tiro al piattello, insieme agli esperti fabbricanti italiani è facile da caccia. Grande pagoda e buon caccia per i tiratori.

Giulio Chini (Segue in penultima)

# Tanti amori, ma cos'è l'amore?

ROMA — Parliamo d'amore? Parliamo come se ci riesce. Ma non è facile, bisogna saperlo. Alla Festa delle donne, a Caracalla, l'altra sera ci hanno provato. Ma più il discorso andava avanti, più si inerpica lungo i sentieri della filosofia, della morale, del senso comune, del costume, della sensibilità, e più la vettura appariva distante. Più nitida, è vero, ma più distante.

È difficile salire in cordata sulle cime del massiccio amoroso. Ciascuno si serve dei suoi spruzzi. I tre relatori — Francesco Albertoni, Carlo Cardia e Letizia Paolozzi — qualche tratto di strada lo hanno fatto assieme e anche alcuni interventi, tra i moltissimi presenti sotto le querce delle Terme romane, si sono arrampicati con loro. Ma il grosso del percorso ciascuno lo ha fatto da sé, e va detto che a tentare con più coraggio l'escursione ancora una volta sono state le donne, e le donne comuniste. E molto più che un dettaglio.

Quando ci saranno sottratte. Al di là di questo, l'amore è il legame profondo che ci lega agli altri, per il quale ci consideriamo parte degli altri e consideriamo gli altri parte di noi stessi.

difficile distinguere, tra le definizioni, quelle che esprimono l'intima essenza dell'amore e quelle che invece riguardano le forme esteriori della sua espressione, le modalità del suo manifestarsi, le energie che mette in campo. Forse inevitabilmente si è rimasti, se si può dire, sul capitolo dell'amore, in una zona magnetica importante ma solo contingente. Non c'è dubbio che l'amore abbia una prima e una seconda, e che le due fasi — intense entrambe come presenza di ciò che è amato e di ciò che potrà amare — agiscano fortemente nel modellare e condizionare la seconda ammorza. Ma è forse proprio per questo, per le mille influenze esterne e interne e nazionali che si sovrappongono al momento spirituale dell'amore, che la domanda resta intatta: che cos'è, oggi, l'amore? La risposta giuliana da Erice, come dice Albertoni ricordando i classici greci? O, come suggerisce qualcuno del pubblico, la verità e la libertà che si fanno persona? E ditante non ha slatato nel-

## OGGI ecco dove sono gli uomini

NESSUNO cancellerà in noi la convinzione che se i lavoratori della Biadene (in massima parte militari e contadini) avessero subito un aumento del loro interesse materiale, il nostro paese sarebbe stato un paese diverso. Non è un'ipotesi, ma un fatto che si è verificato (almeno in un primo tempo) con i tagli di spesa in ogni senso, e questo perché la coscienza sociale dei generali di carriera è superiore a quella dei generali di carriera che sono stati le masse lavoratrici, affaristiche, e sono rimaste, dagli studenti.

come i secondi, da battore prima di tutto al proprio faticato pane, scorgere in nome della libertà, che è un principio civile, un mutamento dell'animo, prima ancora che un diritto di questo e di quello.

Sergio Manca (Segue in penultima)



Il caos di Civilavia, il centro che organizza il traffico aereo nazionale

Ecco in che mani sono i nostri voli

Resa pubblica solo ora, su pressione dei comunisti, un'allarmante indagine fatta nel '78 e ignorata da tre ministri - Il dissesto rende pericoloso e difficile il trasporto aereo in Italia



PALERMO — Una immagine della scagura aerea del 5 maggio 1972 a Punta Raisi

ROMA — Inscure, pericolosa, precaria, inefficiente, irregolare, disordinata. E ancora: immobilista, estemporanea, personalistica. A Civilavia, l'organizzazione pubblica che concentra su di sé i mezzi, il personale, il controllo e la gestione del traffico aereo, uno scandalo e un dramma allo stesso tempo, se si pensa alla catena di disastri aerei e alle ipotesi che su di essi ogni volta si avanzano. E ancora un rischio tremendo per tutti, che sta lì e nessuno pensa a rimuoverlo.

Il pericoloso dissesto di Civilavia è documentato da un'indagine condotta nel '78 dall'allora sottosegretario ai trasporti Achille Acciari, irrispettabilmente ignorata dai tre ministri (Colombo, Preti e Formica) e solo ora resa pubblica dopo le insistenze dei parlamentari comunisti. Duecento pagine fitte di relazioni e otto volumi di documenti: in questa valanga di carta c'è il più spietato atto di accusa contro l'organizzazione che dovrebbe sovrintendere il traffico aereo in Italia. Nordio, presidente dell'Alitalia, l'ha riassunto in poche parole davanti alla commissione lavori pubblici del Senato: «Civilavia è in uno stato comatoso; la sua inefficienza è pregiudizievole anche per la sicurezza del volo; nessun programma di trasporto aereo è possibile se non si riforma Civilavia».

La direzione centrale per gli affari generali si è guadagnata almeno due rapporti dei carabinieri per «irregolarità dolose nella gestione tecnico-amministrativa» di lavori aeroportuali. SERVIZIO AEROPORTI Anche qui c'è «una gestione tecnico-amministrativa censurabile» con «danni all'erario e all'efficienza del trasporto aereo». Le accuse: «imprevidenza contrattuale»; «contrapposizione di competenze»; «incertezza di conduzione»; «ingiustificabili ritardi»; nei contratti, non esiste un inventario degli immobili aeroportuali di proprietà dello Stato e non è completata, dopo oltre quindici anni, la divisione dei beni con il ministero della Difesa.

L'antologia di gravità continua. La decisione di dotare l'aeroporto di Fiumicino di una struttura per il soccorso a mare in caso di incidenti non ha seguito: i ritardi registrati nei soccorsi nel corso di un incidente avvenuto nel '78 sono da imputare proprio a questa ragione. Anche a Palermo il servizio non è stato attivato e i locali sono utilizzati come infermeria. Il servizio anticendi è «inscuro» e per questo nel '78 si chiude Fiumicino. Nel '78 si decide di dotare gli aeroporti degli strumenti visivi di discesa, ma i lavori inizieranno soltanto dopo quattro anni e costeranno più del doppio rispetto ai due miliardi previsti.

La complessa vicenda della costruzione dell'aeroporto di Catania è finita davanti alla Procura della Corte dei Conti — costerà allo Stato cinque miliardi di lire in più. Sempre a Catania si facevano doppie e triple previsioni contrattuali; per le fogne ed esempio gli esistevano due contratti e se ne voleva stipulare un terzo. L'indagine denuncia anche il pagamento di ditte per lavori in realtà mai eseguiti.

SERVIZIO TRASPORTI AEREI — Da questi uffici passano tutte le questioni più grosse: servizi di linea; charter; aerotaxi; la programmazione; gli accordi internazionali; le concessioni delle linee; il controllo sulla regolarità dei servizi. La sua conduzione è giudicata «abbandinata, singolare, autocritica», estemporanea, strumentale, personalistica. L'attività della cosiddetta «aviazione minore» è stata portata al collasso. Sul piano internazionale «l'immobilismo è stato intenzionale» e i modi in cui Civilavia si comporta nelle trattative internazionali suscita «lagnanze e proteste» dei rappresentanti diplomatici. «Assolutamente inoperante» è giudicato l'ufficio statistiche e studi.

Sulle questioni tariffarie l'accusa è particolarmente pesante: «sospettabile condizionamento esterno». Un solo esempio è sufficiente: l'attività aereo-taxi gestita da società, estere è sottoposta a particolari limitazioni. Ma se le società si fanno rappresentare da due agenzie italiane, la Xella e l'Agema, le autorizzazioni, come per miracolo, si estendono.

SERVIZIO NAVIGAZIONE AEREA — È il reparto meno soggetto a critiche: ma avverte l'indagine — la situazione sta precipitando. Le carenze più serie riguardano, appunto, il controllo delle apparecchiature di ausilio visuale alla navigazione, tanto che le stesse sono inoperanti. CONCLUSIONI — «I mali di Civilavia», scrive Acciari — hanno assunto livelli addirittura disgreganti» per cui si consiglia la sua «urgente ristrutturazione» e il ricorso alla magistratura. Ma dopo un anno e mezzo dalla stesura di queste accuse tremende non uno dei tre ministri — Vittorio Colombo, Preti e Formica — ha mosso un dito. E la situazione, intanto, è peggiorata.

Il dissesto tocca ogni settore della traballante organizzazione: il servizio aeroportuale, quello anticendi, quello di aiuto alla navigazione, quello di controllo amministrativo, gli uffici statistici. Le conclusioni di Acciari sono perentorie: Civilavia va riformata (e questo è ovvio) ma bisogna anche che nei

suoi confronti intervenga la magistratura. Il raggio di competenza di Civilavia è vasto. Nata nel '62 l'organizzazione area dovrebbe interessarsi di costruzione e gestione degli aeroporti, orari e tariffe, concessione di spazi aerei, controllo sulle compagnie interne e internazionali, licenze di lavoro aereo, scuole e brevetti di pilotaggio e così via. In pratica tutto il trasporto aereo non militare. Civilavia ha 1.600 dipendenti che rispondono a quattro direzioni centrali.

I DIRIGENTI E IL PERSONALE — A Civilavia opera una sorta di «banda dei quattro»: l'indagine è una requisitoria contro i direttori centrali descritti come «pervasivi da aspirazioni particolaristiche»; «preoccupati unicamente» della loro carriera; «indifferenti alle direttive». La «banda dei 4» ha «usurato totalmente» i poteri. Ed è inoltre, colpevole di aver adottato con «eccessiva frequenza atti illegittimi»; è accertata la violazione di leggi e regolamenti.

Tutto questo ha costi enormi: sono state costruite opere aeroportuali, per esempio, costosissime e inutili per la assenza totale di dati e statistiche sui flussi di viaggiatori. A Civilavia si limitano ad utilizzare quelli dell'Alitalia. GLI UFFICI — Mentre una ala di Civilavia è vuota, i dipendenti sono costretti a lavorare in tre o in quattro in una stanzetta. Lo spettacolo — scrive l'indagine — è «deprimente, indegno e indecente»; regnano «il disordine e la scarsa pulizia»; «è bisogno urgente» di disinfestazione; le pratiche marciscono nel senso fisico della parola e «l'aria è irrespirabile». Alcuni aereo-

portati sono senza direttore, ma in compenso altri, ne hanno più di uno; le direzioni periferiche non ricevono direttive e non sono soggette a controlli e vigilanza: «i gravi ritardi e i disservizi negli aeroporti» se ne sono il risultato. L'affidabilità operativa è di Fiumicino ad esempio è «precaria». GLI AFFARI GENERALI. E' colpa di Civilavia ad esempio se per anni a Ciampino non è stato costruito l'impianto voli notturni così come «l'operatività dell'aeroporto è di pericolosità grave». Per espletare una gara d'appalto per 50 mezzi anticendio non bastano quattro anni e soltanto gli autotest costeranno un miliardo e duecento milioni in più.

«Assolutamente inoperante» è giudicato l'ufficio statistiche e studi. Sulle questioni tariffarie l'accusa è particolarmente pesante: «sospettabile condizionamento esterno». Un solo esempio è sufficiente: l'attività aereo-taxi gestita da società, estere è sottoposta a particolari limitazioni. Ma se le società si fanno rappresentare da due agenzie italiane, la Xella e l'Agema, le autorizzazioni, come per miracolo, si estendono.

La Jotti riceve la delegazione del Pci per la mafia

Commissione Moro: denunciati Espresso e Corriere

Lo ha deciso la commissione agricoltura per iniziativa del Pci

Fitti agrari: per gli arretrati si dovrà pagare il 30% in meno

La riduzione si applica sia al periodo 71-77 che alla cosiddetta «forcella» per gli anni successivi - La DC vorrebbe introdurre modifiche peggiorative

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio la delegazione del Pci che ha compiuto di recente l'indagine in Calabria sulla recrudescenza del terrorismo mafioso. A nome della commissione, il compagno sen. Ugo Pecchioli ha consegnato alla Jotti copia della relazione sul lavoro investigativo. In essa viene illustrata l'alarmante situazione determinata dall'aggravamento e dall'estendersi in nuovi campi dell'attività della mafia, e sono illustrate le proposte che a livello parlamentare e governativo i comunisti intendono portare avanti nei prossimi mesi.

ROMA — L'Ufficio di presidenza della Commissione Moro ha deciso di denunciare all'autorità giudiziaria il Corriere della Sera e l'Espresso per la pubblicazione di notizie riguardanti l'audizione del generale Dalla Chiesa. L'accusa è di rivelazione di notizie coperte dal segreto d'ufficio. Le stesse notizie pubblicate — si legge in un comunicato della Commissione — presentano «in alcuni casi gravi distorsioni con effetto denigratorio nei confronti del gen. Dalla Chiesa e di persone e di organismi citati».

ROMA — Gli arretrati per fitti agrari, che sono stati stimati a circa mille miliardi di lire, saranno ridotti del 30 per cento circa grazie alla tenace azione dei parlamentari comunisti in sede di commissione agricoltura della Camera dei deputati. La riduzione, accolta in un emendamento votato dai principali gruppi (esclusi solo liberali e missini), si applica sia agli arretrati 1971-77, che sono determinati mediante un coefficiente fisso (il reddito dominicale sarà moltiplicato per 55 anziché per 85) che alla cosiddetta «forcella» stabilita per gli anni successivi.

I fitti determinati col metodo della «forcella» sono stati difesi da DC, PSI e PRI dalle critiche dei comunisti che chiedono la modifica per l'eccessiva onerosità per i conduttori agricoli. Al tempo stesso, però, i partiti di governo sono costretti ad accettare la riduzione del 30% per il periodo 1978-80, riconoscendo con ciò esplicitamente la fondatezza delle critiche comuniste. Se il fitto determinato nel modo voluto da DC-PSI-PRI è eccessivo per il triennio in questione non può essere poi giudicato equo per il 1981 e gli anni seguenti.

Il successo dell'azione svolta dal Pci ha quindi aperto una breccia nella legge. I parlamentari del PSI evitano di partecipare all'iniziativa migliorativa in Parlamento. Ieri erano assenti i quattro commissari socialisti e questo ha consentito alla DC di prevalere sui partiti agrari. Si delinea la possibilità che la DC possa imporre modifiche peggiorative su alcune norme fondamentali: quali la durata del contratto — da cui dipende la stabilità sul fondo del conduttore — e il diritto dell'affittuario a prendere l'iniziativa di trasformazioni colturali. Una legge che aveva come scopo, nei propositi, di aumentare la capacità dell'imprenditore, e quindi stimolare la produttività dell'agricoltura, rischia di diventare invece di freno.

La discussione riprenderà mercoledì in commissione. Si dovranno riesaminare gli articoli riguardanti la conversione della mezzadria in affitto, il ruolo dell'imprenditore, alcuni articoli riguardanti in particolare i coloni migliorativi del Mezzogiorno, la interpretazione delle proroghe contrattuali.

Festeggiati gli 80 anni di Colombi

Chiesta l'abrogazione dell'art. 14 della legge Reale

Use delle armi: una proposta di Rodotà

«E' stato troppo esteso il diritto di sparare da parte di pubblici ufficiali»

ROMA — Con una cerimonia nel palazzo della Direzione del Pci sono stati festeggiati gli 80 anni del compagno Arturo Colombi. Un saluto augurale è stato rivolto a Colombi dal compagno Arrigo Boldrin. I compagni Longo e Berlinguer hanno inviato a Arturo Colombi un lungo e affettuoso telegramma in cui, fra l'altro è detto: «Sarà impossibile riassumere nei limiti di un messaggio, la descrizione anche solo parziale della straordinaria esperienza da te compiuta militando nel Pci. Diciamo solo che l'opera da te svolta durante la lotta antifascista in Italia e all'estero, il coraggio dimostrato quando fosti nelle «mani del nemico» e nel corso della Resistenza, le capacità dispiegate negli anni della costruzione del partito nuovo — costituiscono la storia del nostro partito e del movimento operaio italiano e internazionale».

Negli articoli che hanno fatto scattare la denuncia si attribuivano al generale Dalla Chiesa una serie di affermazioni sui presunti finanziatori «insospettabili» del terrorismo (tra cui erano citati gruppi industriali) e sul caso Moro. La decisione di presentare una denuncia è stata presa in base all'articolo 14 della legge istitutiva della commissione e dopo che già altre volte si sono levate critiche per lo «stiblicidio» delle indiscrezioni.

ROMA — Il giurista Stefano Rodotà, eletto come indipendente nelle liste del Pci, ha presentato ieri alla Camera una proposta di legge per l'abrogazione dell'art. 14 della legge Reale sull'uso delle armi da parte dei pubblici ufficiali. L'art. 14 — scrive il parlamentare nella relazione che accompagna la proposta — ha esteso in modo non necessario i casi di legittimo uso delle armi da parte dei pubblici ufficiali. Fin dall'entrata in vigore di questa norma infatti si erano segnalati i rischi che essa portava in sé, «puntuualmente e drammaticamente confermati dai casi verificatisi dal 1975 ad oggi».

La decisione di presentare la proposta di legge — sostiene ancora Rodotà — è determinata «dal continuo stiblicidio delle morti assurde dovute ad un uso delle armi a dir poco sconsiderato da parte di alcuni carabinieri, poliziotti e vigili. L'ultimo episodio, è quello avvenuto in Trastevere a Roma, ma i casi sono ormai più di un centinaio. Di essi in Camera ha avuto modo di discutere, e malgrado le incredibili reticenze del governo, è co-

manque emerso che mal le vittime avevano a che fare con la criminalità organizzata o con il terrorismo». E per questo che dal Parlamento «deve venire un segnale inequivocabile di rifiuto di un uso delle armi inutile contro criminali e terroristi e mortale per i cittadini. Questo segnale può essere rappresentato dalla abrogazione dell'art. 14 della legge 22 maggio 1976 numero 182, che ha esteso in modo non necessario i casi di legittimo uso delle armi da parte dei pubblici ufficiali».

Quella norma esprime — conclude il parlamentare della Sinistra indipendente — «una logica di risposta violenta che oggi è necessario rifiutare».

ROMA — Altri importanti contributi per dotare di mezzi edili le sezioni calabresi di Cetraro e Rosarno sono pervenuti ieri da diverse organizzazioni del nostro partito. Quattro milioni ciascuno hanno sottoscritto le federazioni di Modena e di Reggio Emilia; a tre milioni ciascuna il primo vertice delle organizzazioni comuniste della Liguria. Un milione è stato dato dai comunisti della Federazione di Fiume. Solidarietà anche da due sezioni della federazione toscana: un milione da Montebello e mezzo milione dalla sezione del quartiere San Raffaele.

Secondo Rodotà, abrogando l'art. 14, non diminuirebbero affatto le possibilità di un'azione efficace contro criminali e terroristi, visto che l'uso legittimo delle armi da parte di pubblici ufficiali è previsto con larghezza dall'articolo 53 del Codice penale.

Altri fondi per le sedi Pci di Cetraro e Rosarno

ROMA — La richiesta avanzata dai gruppi del Pci della Camera e del Senato di consultare il Consiglio centrale di rappresentanza dei militari sul nuovo regolamento di disciplina, di imminente emanazione governativa, è stata accolta dal ministro della Difesa. Lo ha dichiarato l'onorevole Lagorio al capogruppo comunista della commissione Difesa, compagno Baracetti.

Terzi sarà la commissione Difesa della Camera a ricevere la delegazione del COCER, inaspettato ufficialmente giorni fa, per avere il suo parere sul disegno di legge per il personale militare di carriera.

«Signori, volete fare sparire i piccoli commercianti, la piccola industria, gli artigiani? Bene, però ricordatevi che se l'Italia è ancora in piedi è merito di queste categorie, insieme agli operai e lavoratori dipendenti che pagano le tasse nella busta paga».

Se il Presidente non avesse firmato quel brutto decreto

Chiesta una soluzione precisa per le ferie a chi lavora nei seggi

Anche il piccolo commerciante, con gli operai, colpito dai decreti

LETTERE all'UNITA'

Se il Presidente non avesse firmato quel brutto decreto

Cara Unità, a proposito del famigerato decreto governativo che istituisce il «prestito forzoso» dello 0,50 per cento sul reddito dei lavoratori dipendenti (decreto che per fortuna il governo ha dovuto ritirare facendo una clamorosa brutta figura) vorrei fare un'osservazione sul comportamento del Presidente della Repubblica. Pertini, poco tempo fa, rifiutò di firmare un decreto legge del governo che trasferiva dalla Cassazione ai tribunali locali il compito di controllare le firme raccolte per i «detti referendum» indotti dai radicali, il suo atteggiamento venne molto lodato da parecchi giornali come prova di viva sensibilità democratica.

Chiesta una soluzione precisa per le ferie a chi lavora nei seggi

Caro direttore, siamo un gruppo di compagni che per l'ennesima volta, durante queste elezioni, hanno svolto il servizio di componenti ai seggi, sia in qualità di scrutatore che di rappresentante di lista. Con questa nostra vogliamo sollecitare un impegno da parte dei parlamentari del nostro partito, affinché sia definitivamente risolta la questione del riconoscimento dei giorni di ferie in occasione di tutte le elezioni, vale a dire: elezioni politiche, amministrative, referendum, ecc. Anche quest'anno nelle aziende i lavoratori sono stati sottoposti a ricatti e pressioni a causa di una legislazione non precisa tendenti a limitare questo nostro diritto-dovere.

Infatti molti compagni, interpretando la circolare ministeriale ed il comunicato delle organizzazioni sindacali, hanno «fatto riposo» il mercoledì successivo le votazioni. La nostra azienda (l'ENEL) ha risposto dicendo che i tre giorni di ferie vanno riconosciuti a partire dal sabato e non dal lunedì, per cui il mercoledì resta scoperto (la proposta dell'ENEL è per questo giorno: ferie del lavoratore o permesso non retribuito).

«Ora io mi domando: non era il caso che il Presidente della Repubblica desse un'altra prova di questa sua sensibilità rifiutandosi di firmare il decreto sulla trattamento dello 0,50 per cento la cui rilevanza sociale non mi sembra inferiore a quella del provvedimento per i referendum e nei cui confronti sono stati sollevati da più parti (anche dall'interno della maggioranza governativa) forti dubbi di incostituzionalità?»

«Inferno molti compagni, interpretando la circolare ministeriale ed il comunicato delle organizzazioni sindacali, hanno «fatto riposo» il mercoledì successivo le votazioni. La nostra azienda (l'ENEL) ha risposto dicendo che i tre giorni di ferie vanno riconosciuti a partire dal sabato e non dal lunedì, per cui il mercoledì resta scoperto (la proposta dell'ENEL è per questo giorno: ferie del lavoratore o permesso non retribuito).

«Ora noi diciamo: tutti i contratti collettivi di lavoro prevedono che dopo sei giorni di lavoro consecutivi il lavoratore ha diritto al cosiddetto «riposo filologico compensativo», è giusto quindi che in questo caso non si tenga conto di ciò? I compagni del sindacato dicono che è inutile continuare a fare vertenze con il rischio di ottenere verdetti controproducenti per i lavoratori: è quindi molto meglio un intervento diretto sulla legge sollecitato dal nostro e dagli altri partiti.

«Veniamo all'ultimo decreto, riguardante la tassa sugli alcoolici. Potrebbe essere una legge giusta, sono prodotti voluttuari, però ancora una volta colpiscono la classe povera; perché, vedete, per chi beve liquori di lusso — riserva di whisky o cognac — la tassa non incide nemmeno il 15%; mentre il picciotto che compra la bottiglia dell'acqua per correggere il caffè, quella tassa incide oltre il 100%. Signori ministri, volete sanare a spese dei poveri tutto il marciame che avete provocato in passato? Io ne sono testimone: dopo anni di lavoro onesto con i miei clienti e di rapporto corretto con il fisco, non sono riuscito ad avanzarmi un appartamento, mentre tante altre persone in pochi anni si sono fatte la casa in campagna e al mare. Io sono stato fra i pochi che abbiamo avuto il controllo fiscale, ma solo per avermi trovato in regola, hanno voluto farmi la multa (con ricatti) perché il perito diceva che dopo un mese di verifica che figura faccia di fronte al capitan senza fare la multa. Forse sarò io in colpa, perché quando arrivano le feste, non porto il pacco dono o magari la busta a nessuna autorità.

«Signori, volete fare sparire i piccoli commercianti, la piccola industria, gli artigiani? Bene, però ricordatevi che se l'Italia è ancora in piedi è merito di queste categorie, insieme agli operai e lavoratori dipendenti che pagano le tasse nella busta paga».

«Su questi argomenti ci sono pervenute numerose lettere, alle quali quanto prima daremo una esauriente e precisa risposta.

«Il sindaco si lascia prendere dal tifo: ma il Milan deve proprio andare in B»

«Nuovo codice militare: sarà sentito il Cocer»

«Ringraziamo questi lettori»

«Il sindaco si lascia prendere dal tifo: ma il Milan deve proprio andare in B»

«Nuovo codice militare: sarà sentito il Cocer»

«Ringraziamo questi lettori»

«Altri fondi per le sedi Pci di Cetraro e Rosarno»

«Chiesta l'abrogazione dell'art. 14 della legge Reale»

«Use delle armi: una proposta di Rodotà»



Venticinque anni fa la scomparsa del dirigente comunista

La «grande idea» di Ruggero Grieco



Un'opera complessa e alta di direzione politica, sociale, culturale - Il ruolo determinante delle lotte contadine nella costruzione dello Stato democratico

Ruggero Grieco moriva il 23 luglio 1955, proprio quando si accingeva ad aprire una nuova fase della sua attività di dirigente politico del movimento contadino. Nel momento in cui, proprio nel '55, all'assemblea costituente veniva proclamato presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, egli affermava di essere stato fatto «presidente di una grande idea» volendo sottolineare come tutto fosse ancora da costruire perché un movimento contadino, che guardasse e si collegasse al movimento operaio organizzato, potesse mettere radici di massa nelle campagne italiane.

Ma nel 1955 una riconsiderazione critica di quella esperienza veniva imposta dai fatti. La Cassa per il Mezzogiorno, la legge silana e poi quella «straileio» di riforma agraria, la cassa per la formazione della piccola proprietà contadina — cioè le risposte con le quali la Dc, sotto la pressione del movimento riformatore, si proponeva di riassorbire le spinte scontentate anche frantumate e significative con i settori più reazionari delle campagne del Mezzogiorno — avevano indebolito il fronte di lotta. I collegamenti tra contadini senza terra, braccianti padani e pugliesi, affittuari, mezzadri, coloni, si andavano allentando.

A Grieco non sfuggiva come le lotte per la riforma dei patti agrari, quelle dei braccianti per i contratti e l'impossibile di mano d'opera, e dei contadini per la terra, dovessero riconquistare un impulso trasformatore unitario e come nei comprensori di riforma, specialmente del Mezzogiorno, si aprisse obiettivamente una lacuna tra assegnatari e chi la terra non l'aveva avuta.

All'isolamento degli assegnatari dalle altre categorie di lavoratori della campagna faceva intanto incontro una tendenza espulsiva delle forze di sinistra soprattutto dai centri di colonizzazione degli enti di riforma, dove gli assegnatari si erano in parte spostati, e che rischiavano di trasformarsi in canali di penetrazione del nascente sistema di potere democristiano nelle campagne.

Nella riunione congiunta delle commissioni agrarie del Pci e del Psi del 22 dicembre del 1954, in vista del congresso dell'Associazione degli assegnatari di sinistra, era proprio Grieco a porre in termini espliciti le difficoltà che derivavano a tutto il movimento dall'isolamento in alcune zone di riforma degli assegnatari, e a indicare nell'unità di tutti i lavoratori delle campagne il punto di forza per contrastare un'affrettamento che si sarebbe potuto ripercuotere su tutto il fronte delle lotte.

In verità ciò che incominciava ad essere messo in discussione fra il '54 e il '55, nell'ambito stesso del movimento operaio e sulla spinta delle trasformazio-

ni già avviate era proprio quello che Grieco aveva indicato, sia nel corso dei grandi movimenti fino al 1950 che negli anni successivi, come il terreno di unificazione delle lotte delle diverse categorie dei lavoratori nelle campagne. Nel 1951, nel suo intervento al VII Congresso del Pci, egli riaffermava infatti che «la questione della terra è la profonda sostanza delle nostre lotte agrarie». Ma essa è pure il problema centrale del nostro rinnovamento nazionale, è l'anello fondamentale al quale occorre afferrarsi per la soluzione dei più grossi problemi del nostro paese, a cominciare dalla questione

industriale, la questione a cui intanto potevano essere ricondotte sia le lotte per i contratti bracciantili che quelle per la riforma dei patti agrari. I problemi delle masse contadine venivano collocati (si pensi alla riflessione di Emilio Sereni) nel quadro più ampio dei nuovi livelli di penetrazione tra agricoltura e assetto complessivo del capitalismo italiano. La stessa scelta di andare alla costituzione dell'Alleanza, quale organizzazione professionale democratica dei coltivatori diretti, costituiva un riconoscimento implicito che le vie di unificazione dell'intero fronte di lotta per la

Al «volto pagina» Grieco — del resto come tutti i componenti del gruppo dirigente comunista nelle sue diverse generazioni — era dovuto ricorrere in più occasioni nei ruoli di primo piano occupati dal Partito da Livorno agli anni Cinquanta, per tenere fede, in una età di grandi sconvolgimenti, alla costante ricerca di un continuo e ravvicinato rapporto con le masse e con la realtà dello scontro politico e sociale all'interno del paese e su scala internazionale.

Esponente di primo piano degli orientamenti bordighiani, prevalenti nel Partito fino al 1924, il suo faticoso e travagliato avvicinamento alle posizioni di Gramsci ha un ruolo decisivo nel rafforzamento della nuova maggioranza all'interno del Partito e alla affermazione della sua linea al congresso di Livorno.

la riforma agraria erano, nelle nuove condizioni che si ponevano alla metà degli anni Cinquanta, ben più complesse ed articolate, e per molti aspetti ancora del tutto inesplorate. Grieco avrebbe affrontato questa rettificata del nucleo essenziale della sua stessa impostazione della «questione contadina» nel secondo dopoguerra, non indugiando sulle sue precedenti elaborazioni, ma volentieri pagina — come dice Amendola — cioè guardando in avanti alle condizioni nuove entro cui tessere infaticabilmente rapporti di massa nel quadro complessivo dei problemi della società italiana.

Le lotte nelle campagne attingono in quel periodo ad una funzione nazionale e generale che non ha confronti nella storia del nostro paese. Non è senza significato che nel quadro dei mutamenti intervenuti nella seconda metà degli anni Cinquanta e poi negli anni Sessanta, la politica agraria del movimento operaio — specie nell'azione svolta dall'Alleanza, si risolve talvolta, per quanto articolata e complessa, in una politica «per i contadini invece che in una politica «dei contadini». E questo resta un problema aperto anche oggi: certo non si può dire che permanga nella società italiana una «questione contadina», ma ritornano per il movimento operaio quei punti critici non eludibili e quello del Mezzogiorno con il resto del paese.

Piero Di Siena  
NELLA FOTO: Ruggero Grieco nel gennaio 1955, al IV congresso del Pci.

delle radici dell'azione del Partito comunista negli sviluppi della società italiana, Grieco pur attraverso i passaggi stretti ed ardui che questa epoca di «ferro a di fuoco» impone al Partito comunista italiano, rimane fedele con Togliatti — a cui lo lega un rapporto mai interrotto, sebbene non sempre senza contrasti — alle linee di fondo della elaborazione gramsciana.

E l'ispirazione gramsciana di fondo che consente a Grieco di porre pienamente, in tutta la sua esperienza politica successiva alla rottura con Bordighi, il problema dell'organizzazione e delle lotte dei contadini meridionali in stretto collegamento con un nuovo assetto dello Stato italiano, che lega quasi senza soluzione di continuità l'impostazione federalista degli anni Venti e Trenta con l'innesto delle istanze autonomistiche del secondo dopoguerra sul movimento di lotta contadino.

Si deve a questa ispirazione, se nel quadro della impostazione della «politica contadina» del Pci che Grieco ha dato sul finire degli anni Quaranta, le masse contadine, soprattutto del Mezzogiorno, sono state forze motrici di un'azione di cambiamento profondo nel rapporto tra politica e massa, assetto dei partiti e società italiana, di costruzione del profilo democratico che ha segnato la storia dell'Italia nel corso degli ultimi trentacinque anni.

E anche per questo fu possibile andare oltre l'impostazione che faceva della lotta al latifondo delle masse di contadini poveri del Mezzogiorno la chiave di volta attorno a cui ricomettere i diversi fronti di lotta delle masse lavoratrici delle campagne, e ricollocare la lotta per la terra nel più generale movimento di rinascita e quindi in un quadro di alleanze politiche e sociali più complesse e vaste anche per la particolare congiuntura dell'immediato dopoguerra dove, per diverse ragioni, il quadro di conflittualità sociale nelle campagne raggiunge livelli particolarmente acuti, l'impostazione di Grieco incontra e interpreta una volontà di riscatto, un protagonismo democratico, una istanza di emancipazione umana che attraversano le diverse fasi della lotta per la terra.

La riforma agraria erano, nelle nuove condizioni che si ponevano alla metà degli anni Cinquanta, ben più complesse ed articolate, e per molti aspetti ancora del tutto inesplorate. Grieco avrebbe affrontato questa rettificata del nucleo essenziale della sua stessa impostazione della «questione contadina» nel secondo dopoguerra, non indugiando sulle sue precedenti elaborazioni, ma volentieri pagina — come dice Amendola — cioè guardando in avanti alle condizioni nuove entro cui tessere infaticabilmente rapporti di massa nel quadro complessivo dei problemi della società italiana.

Tempi di grandi sconvolgimenti  
Al «volto pagina» Grieco — del resto come tutti i componenti del gruppo dirigente comunista nelle sue diverse generazioni — era dovuto ricorrere in più occasioni nei ruoli di primo piano occupati dal Partito da Livorno agli anni Cinquanta, per tenere fede, in una età di grandi sconvolgimenti, alla costante ricerca di un continuo e ravvicinato rapporto con le masse e con la realtà dello scontro politico e sociale all'interno del paese e su scala internazionale.

Esponente di primo piano degli orientamenti bordighiani, prevalenti nel Partito fino al 1924, il suo faticoso e travagliato avvicinamento alle posizioni di Gramsci ha un ruolo decisivo nel rafforzamento della nuova maggioranza all'interno del Partito e alla affermazione della sua linea al congresso di Livorno.



Cultura e spettacolo al Festival di Piazza di Siena

In mezzo a questi poeti non c'è più il «selvaggio»

L'imprevisto, che decretò il successo di Castelporziano, lo scorso anno, sembra mancare in questa nuova edizione. Ma è ancora presto e si attendono Ginsberg e gli astronomi

A Piazza di Siena non è buio. E le onde del mare non bagnano il palcoscenico dei poeti. I corpi non sono nudi e non si toccano a migliaia. Le luminarie da sagra popolare, disposte a circondare la piazza, consentono persino di guardarci in faccia, di leggerci negli occhi, di spiare e di scrutare ogni reazione, ogni stato d'animo. Niente più è nascosto. Niente più è proibito. Castelporziano è lontana. E quei duemila giovani che, distesi, stazionarono imbarazzati sotto il cielo, incontrandosi, si chiedono senza parlare: «Tu c'eri?». E sembrano quasi scrutare sotto i vestiti speroni eleganti, fra i capelli non più induriti dal sale, i segni della vecchia battaglia, il ricordo di un corpo vicino, di un'angoscia, di un incontro, di una poesia non detta. Ma i reduci sembrano poveri. E a quelli che ci sono potrebbe la voglia di rinnegare: «sì, io, non c'ero» quasi potessero rimuovere l'incubo. Perché, sono in molti a dirlo, qui sembra proprio la finale di un premio letterario.

Delusione. Il diario romano della prima giornata del festival dei poeti scandisce più volte la stessa parola. E i cineoperatori, i fotografi si muovono sull'erba come lupi feriti: gli è sfuggita la preda. Ed è subito chiaro il perché di tanta delusione: qui non c'è il «selvaggio». Ci sono gli espositi della poesia d'amore o di dissenso ma non quelli «spontanei» della rabbiosa inventiva.

E anche se ogni tanto dal pubblico qualche nostalgico grida al poeta che legge: «Abbi! Vi!» e in queste «Abbi» bozzano una «sacra» e una «qualità» si parla il conteste di sincerità. E forse non era difficile prevederlo. Non solo perché si è cambiato, perché siamo a Piazza di Siena: sarebbe stato lo stesso anche tornando a Castelporziano. Lì sul mare, infatti, le strutture sono state bagnate dall'onda di un movimento irruento e impreveduto. Sul palco della poesia si sono riversati dieci, cento, mille domande pungenti e diverse. Fu una fusione rara e straordinaria come sempre capita quando struttura e movimento si incontrano.

Terremotica, drammatica, sempre sull'orlo della crisi, un'irregolarità. Chiedersi il dia è come chiedere che si ripeta il sottile delle moltiplicazioni dei padri e dei pesci.

levisionizzato, filmato, vivisionato in ogni suo aspetto: il «selvaggio» chiede la parola. Vuole fare una poesia piena di «ciò». Dice che poesia è il suo corpo nudo.

E oggi qui sull'erba di Piazza di Siena molti pretendevano che il «selvaggio» tornasse buono a farsi fotografare come un indiano, in posa per il turista tedesco. E così «uno così microfono nonostante non trasse aria buona, si avvicina ad una ragazza che coccola un cucciolo di cane e chiede con aria ammiccante: «Per lei cos'è la poesia? Un cucciolo o no?». E con lo sguardo sul suo sorriso e lo licenziò abbattuto.

Anche l'assenza è una domanda  
Ed è, la «transgressione» di trasgressione. Ed è stata trasgressione anche stavolta: rifiutando la norma che al festival di poesia ci si trovasse tutti i venerdì di questo mondo, fatto il pianeta esplorato dell'umanità vagabonda. Rifiutando di essere previsti, catalogati, schematizzati, incasellati.

E stata trasgressione anche stavolta, una trasgressione con la quale le istituzioni dovevano cedere e fare i conti. Si obbligarono a non essere che anche l'assenza è una domanda. Si voleva a Piazza di Siena un pubblico più raccolto. Si voleva e si vuole insomma procedere ad una istituzionalizzazione del festival di poesia. Nessuno può considerare ciò, e prima, una cosa negativa. Se non chi gli piaccia avere sempre un «selvaggio» di fronte da vendere come merce.

Diciamo con chiarezza: si è voluto rinunciare al folklore. E questo non solo perché a Piazza di Siena non si può portare la tenda (e quindi il pubblico è inevitabilmente ridotto) ma anche perché il festival è stato organizzato in modo che si trovasse lì, a suo modo, un sito di avanguardia. Ma è chiaro che ogni processo di istituzionalizzazione reca con sé nuove contraddizioni, ansie; problemi: il rischio del formalismo, il rischio della patetività, il rischio di un fine spettacolare o al contrario il rischio di sentirsi esposti ad un accanimento spettacolaristico. Soprattutto il rischio che i costumi propri siano al di sotto dell'ultimo. Ma il discorso allora deve partire di qui: accettando questo nuovo assetto, il Festival di Piazza di Siena, in rapporto col resto della cultura nazionale, non si è ormai ai confini, e al Pubblico.

amaro in un messaggio di nuovi segni linguistici, differenti dai comizi e dai concerti, la folta scorta, ne è uscita, trasformata. Ma è uscita, nuda come un re cui venivano rinfiaccati peccati non veniali: anche la poesia a Castelporziano si è denudata. E ha mostrato molti segni di vecchiaia: l'astrattezza delle forme, la ritualità dei gesti, l'aristocraticismo, il narcisismo di molti suoi protagonisti.

Insomma, mostrandosi per la prima volta di fronte ad un pubblico di massa la poesia aveva vinto solo chiedendoci aiuto ad altre forme spettacolari ed anche ad un vecchio « mestiere », politico, da assemblea. La poesia aveva vinto perdendo. Molte furono le rinunce. Grande la battaglia per leggere. Vinse perchéresse l'arte della battaglia. Forse perché da Castelporziano si è usciti con molti dubbi sulla possibilità della creatività del «collettivo», e dei singoli. E non erano poi dubbi da poco: poteva insomma, a Castelporziano raccontarci di sue personalissime sensazioni, di immagini sparse o doveva necessariamente puntare ad spettacolo per piacere al Pubblico? Si può, insomma, nella poesia di massa, non dover essere per forza poeta che parla del sociale, o della società di merda? Si può essere solo poeta dell'incomunicabilità, del suono gutturale, altrimenti non si è accettato?

A Piazza di Siena, al contrario, la poesia, al primo giorno, ha avuto parzialmente la leggibilità. E nelle poesie, se ogni verso si sentiva di Brigate Rosse o di marijuana si raccontava anche di proprie

hall sensazioni. Ammesse assieme ai linguaggi gutturali. La poesia come possibilità di espressione ha vinto. La poesia come spettacolo ha perso. E forse non ci è consentito neanche dividerci tra i sostenitori nella una e dell'altra possibilità perché la scommessa di Castelporziano era nata sulla fusione, sul contagio. Perché è il Pubblico, la sua vivacità, alla fine a decretare il successo. È il primo giorno non l'ha decretato: ma ne mancano dieci. Ed erano, in molti, uscendo da Villa Borghese a far aleggiare il ricordo di quando si era usciti da quella spiaggia la prima sera: un forte sentimento di angoscia, di tristezza, di rabbia. E poi alla fine del terzo, ineco, la gioia. Fu un giorno. Forse fu una parabola dantesca. Nel primo giorno l'Inferno, nel secondo il purgatorio, nel terzo il paradiso. E anche se Piazza di Siena sembrava solo un limbo con anime in pena a vagabondare senza speranza qualcuno, in cuor suo, la speranza la coltivava. Chissà se Ginsberg, anche stavolta... Chissà se l'astronomia, gli UFO, l'astrologia mercoledì assisteranno la poesia. Fino all'ultimo, insomma, aspettando l'imprevisto. Perché una cosa è certa e la ripetiamo ancora per i cinquantottenni scappati con la coda fra le gambe: leggere bene la realtà, anche quest'anno la trasgressione sta vincendo. E magari quando si accorderà che non è solo sotto le spalle accovacciato la massa a Piazza di Siena. O da qualche altra parte. Ma non ve lo darà prima.

Editori Riuniti  
GIORGIO AMENDOLA  
LETTERE A MILANO  
STORIA DEL PARTITO  
COMUNISTA ITALIANO  
1921-1943

Perché ci intendemmo con Miglioli

«C'era una base morale solida per il nostro lavoro comune. Egli scopri che noi volevamo quello che voleva lui: le riforme e i cambiamenti profondi nelle campagne»

Pubblichiamo un brano del discorso tenuto da Ruggero Grieco a Soriano nel 1954 nel tragico della morte di Guido Miglioli.

Guido Miglioli fu uno dei fondatori della vecchia Democrazia cristiana nella Lombardia, che attraverso vicende varie approdò alla creazione delle organizzazioni operaie cattoliche moderne, e fu politicamente irregolare. Egli entrò tardi nel partito popolare e vi stette a disagio. Alla fine lo espulsero dal partito. Un giudizio d'insieme sulla personalità politica di Miglioli ci porta a considerarlo un sindacalista, un sindacalista e bianco e, ma solo per il suo scetticismo politico, il quale sembrava un orientamento politico anteriore all'unità nazionale e statale italiana, e non già perché neppure concezioni che potessero ricongiungere al sindacalismo quelle si è venute elaborando nei primi anni di questo secolo e che, senza dubbio, ha ispirato alcuni suoi congegni. Egli era un organizzatore di contesti di una gran maniera, più artigiano che veramente organizzatore, e «arrivamento convinto che il segretario il bracciante agricolo debba sempre avere «dei contadini»

loso posto una organizzazione della agricoltura fondata sull'esistenza di una massa permanente di contadini possessori del mezzo di produzione. Forse Miglioli pensò, meditando sulla vittoria del fascismo, o anche negli ultimi anni, di organizzare un partito contadino e mettersi alla sua testa; e per la verità mi impressionò anche, qualche volta, questa sua idea. Ma, oggi, in Italia, data la forza delle organizzazioni degli operai e l'esistenza di forti partiti politici provvisti della teoria avvolta in un intelletto, prevalenti nel partito fino al 1924, il suo faticoso e travagliato avvicinamento alle posizioni di Gramsci ha un ruolo decisivo nel rafforzamento della nuova maggioranza all'interno del Partito e alla affermazione della sua linea al congresso di Livorno.



Per la riforma, contro i licenziamenti

Nuovi scioperi dei poligrafici domenica non escono i giornali

Astenzione regione per regione: oggi Lazio e Campania - Domani manifestazione al « Messaggero » - Approvata in commissione la «leggina» di sanatoria

ROMA — Domenica i giornali non usciranno per uno sciopero nazionale dei poligrafici che sarà attuato sabato. Questa giornata di lotta — per la riforma dell'editoria e contro i gravi attacchi all'occupazione in diverse aziende — sarà preceduta da scioperi articolati per regione.

no a Napoli per il Roma (qui allo sciopero aderiscono anche i giornalisti) e a Roma, alle 9,30, davanti al Messaggero con l'intervento dei segretari nazionali di CGIL-CISL e UIL.

La confederazione unitaria ha ribadito il suo pieno appoggio alle lotte dei poligrafici; ha annunciato iniziative verso il governo e il Parlamento per l'approvazione rapida della «leggina» di sanatoria (che ieri è stata licenziata dalla commissione Interni) e per la riforma dell'editoria; ha fissato per settembre una iniziativa del sindacato per definire una strategia complessiva nel settore delle comunicazioni di massa.

E intanto muore anche il « Roma »

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Per un armatore essere accusato di non far navigare tranquillo e sicuro la propria flotta, ma invece di fare di tutto per affondarla, non deve essere un gran compimento. Eppure è proprio questa l'accusa che in questi giorni viene rivolta al «comandante» Achille Lauro.

Un'offesa per un vecchio lupo di mare come lui, passato indenne attraverso decine di burrasche, ma che ora vede messa in discussione la sua autorità dal «personale di bordo» che finora ha tenuto a galla quello che, forse, per il comandante è la nave prediletta: il giornale «Roma», di cui Lauro possiede la testata ed il 60 per cento della società che l'ha in gestione, la SNEG.

Ma le cifre dicono che «Don Achille» nell'operazione non è solo. Il nome di chi lo affianca nell'operazione affondamento è noto a tutti: Giancarlo Parretti. Proprio lui, l'editore siciliano inventore della catena dei Diari, amante delle mini-diffusioni dei giornali che produce, perché evidentemente sicuro del fatto che qualcuno ad un certo punto il deficit verrà: a colmarlo; l'editore che non paga gli stipendi ai redattori dei suoi giornali, che dichiara impudicamente che lui «i direttori li sceglie come fa con i camerieri», che ordina «o si fa quello che dico io o niente».

L'arrivo di Giancarlo Parretti ha significato per il quotidiano napoletano, la più antica testata del Mezzogiorno con i suoi 118 anni, l'avvio di una ristrutturazione selvaggia che se andrà in porto provocherà la disoccupazione per centinaia di dipendenti. Il «piano Parretti» prevede tagli sull'organico che vanno da 80 tipografi su cento, a 40 impiegati su 60, a 15 giornalisti su 50.

Certo Parretti fa intravedere l'ipotesi di un «cricialglio» di una minima parte del personale escluso dal nuovo «Roma». Ma sulla cosa non c'è da fidarsi. La operazione prevede anche la soppressione del numero del lunedì («magari sostituendolo con un settimanale sportivo da far preparare ad una cooperativa di giornalisti» dice sempre Parretti); la trasformazione del formato in tabloid; l'utilizzazione dei giornalisti ai videoterminali entro due mesi; la soppressione della redazione romana con il successivo utilizzo dei suoi redattori in un nuovo giornale, identificato con la stampa che avrebbe la sua sede in via XX Settembre; la stampa del giornale in una tipografia romana fino al 15 settembre e successivamente in uno stabilimento del Napoletano.

Contro queste decisioni hanno preso immediatamente posizione i giornalisti ed i tipografi del giornale che si sono costituiti in comitato di lotta.

Al loro fianco la Regione, dove l'altro ieri era stato convocato un incontro tra le parti alla presenza del presidente della Giunta, ma al quale sono venuti meno i rappresentanti della proprietà. Hanno preferito farsi «rappresentare» da una locandina letterina in un con-arroganza hanno affermato:

«Noi abbiamo due miliardi e più di debiti. Se la Regione è disposta a coprirli allora possiamo anche incontrarci. Altrimenti è inutile». Poi il Comune con il sindaco Valenzi in testa, che ieri ha partecipato ad una assemblea nei locali dell'azienda insieme ad alcuni rappresentanti della Giunta; ed ancora le

Federazioni della stampa e dei poligrafici che hanno indetto per oggi uno sciopero di tutti i giornali della Campania. Un incontro dovrebbe esserci oggi a Roma. Domani, infine, davanti al pretore di Napoli, Picone, la SNEG dovrà rispondere di comportamento antisindacale.



ROMA — Un momento della manifestazione per la Bolivia

ROMA - Drammatico appello dalla manifestazione per la Bolivia

«E' uno sterminio, vogliamo il vostro aiuto»

L'iniziativa nata durante il festival delle donne - La testimonianza di una militante rivoluzionaria del Salvador - Sandri: le giovani generazioni non dimentichino l'impegno internazionalista

ROMA — Il festival s'è fermato. S'è fermato il festival degli acquisti negli stand dell'aria, un rifiuto cortese ma fermo a chi chiedeva un biglietto della lotteria. In ogni padiglione è rimasta una sola persona per pura vigilanza. Lo spazio in cui si teneva una improvvisata manifestazione in solidarietà con il popolo boliviano, la cui volontà democratica è stata ancora una volta schiacciata nel sangue, si è riempito in un attimo. Prese tutte le sedie, alla gente non è rimasta che raprendersi a fronte ai margini del giardino.

Sul palco c'erano Renato Sandri, della sezione esteri della PGL, Lucia Carnevale della FGCI e Tina Mendoza, giovane militante del comitato rivoluzionario del Salvador, che ha parlato a nome di tut-

te le donne sudamericane presenti al festival. Dopo una breve presentazione di Lucia Carnevale, è stata proprio la compagna salvadoregna ad aprire la manifestazione. Il suo è stato un discorso breve — purtroppo i tempi erano strettissimi — ma chiaro e asciutto, denso di commozione. Un grido, se così si può dire, di stanchezza e di lotta: «Non ce la facciamo più, noi cittadini d'America latina, ad essere sfruttati, oppressi, sterminati...».

Tina Mendoza ha poi raccontato la tragedia dei suoi compatrioti, storie umane così tragicamente simili l'una all'altra accadute in Salvador, si, ma che certamente — uguali e diverse — si sono ripetute in Bolivia, in Cile, in Brasile, in Guatemala.

Quante le donne che, come quella ricordata dalla compagna Mendoza, hanno parlato in carcere dopo aver subito agghiacciante torture, dopo esser state picchiate a sangue solo per aver chiesto per sé e per il nascituro migliori condizioni di vita?

Una condizione umana resa più dura, se possibile, dall'estrema povertà in cui versa la grande maggioranza della popolazione. In questi paesi — ha ricordato il compagno Renato Sandri — lo analfabetismo, i focoli di fame, il 60% e solo in Bolivia, per fare un esempio, quattro famiglie possiedono tutte le miniere di stagno, unica vera grande ricchezza della nazione. Il resto della popolazione vive, da sempre, ai limiti della sussistenza.

Ma un'altra tragedia accompagna da sempre la storia di questa parte del mondo, ha ricordato Sandri, ed è la divisione lacerante tra la sinistra che non è mai riuscita a trovare un programma unitario, un unico fronte sul quale combattere. Ricordando il sacrificio delle migliaia e migliaia di militanti e semplici cittadini sudamericani, Sandri non ha dimenticato di sottolineare il ruolo tutto particolare che in alcuni di questi paesi ha giocato la Chiesa: «a dimostrazione — ha detto — di come le cose cambino sotto diversi cieli».

I sacerdoti boliviani, ad esempio, hanno sempre offerto solidarietà e protezione ai patrioti senza risparmiarsi nella lotta contro la dittatura sanguinaria. Tra le sue vittime il mondo ecclesiastico boliviano può contare il gesuita Epinal il cui corpo fu ritrovato in un luogo sperduto, circondato e martoriato dalle torture.

Da tutto questo — ha concluso Sandri — non può che venirci un severo richiamo al valore morale ed umano del sacrificio di tanti uomini alla causa della libertà: ricordiamo per tutti la tragica sorte di Simon Reyes, leggendario capo del sindacato dei minatori e parlamentare comunista. E ancora, la necessità di un richiamo particolare ai giovani ed alle donne perché non dimentichino l'impegno internazionalista degli anni passati, perché ogni giorno le rinvigoriscono davanti a 400 milioni di uomini (tanti gli abitanti dell'America latina) ogni giorno offesi, calpestati, uccisi.

S. S.

Prima seduta del Consiglio comunale

Valenzi: «Eleggiamo subito la giunta, Napoli ne ha bisogno»

Iniziato il confronto tra le forze politiche per la formazione della nuova maggioranza - Invito alla solidarietà

Dalla nostra redazione

NAPOLI — E' stato il compagno Maurizio Valenzi, ieri mattina, a presiedere la prima seduta del Consiglio comunale. Nella quattrocentesca sala dei Baroni è così iniziato il confronto tra le forze politiche che dovrà concludersi con l'elezione della nuova amministrazione. Valenzi ha introdotto i lavori con un breve ma appassionato intervento. E' stata una sorta di appello a far presto, ad eleggere subito una giunta «in possesso di tutte le sue facoltà di movimento e di decisione».

Napoli sta subendo i colpi durissimi di una crisi che minaccia di espandersi ulteriormente; dentro e fuori le fabbriche il clima si fa sempre più pesante. Non ci sono solo i licenziati della SNIA e della Montefibre, le migliaia di lavoratori in cassa integrazione e quelli in procinto di «imbarcarsi». Ci sono anche i disoccupati, gli ex detenuti, i monumentalisti, i corsisti e tutti gli altri gruppi di cui è ricco, qui a Napoli, l'arcipelago della precarietà e del disagio. «La parola emergenza — ha detto Valenzi — è ormai logora e non basta più a indicare questa drammatica realtà...».

«Noi invece — ha detto il compagno Visca, a nome dei comunisti — siamo per decisioni rapide, capaci di dare subito a Napoli un sindaco e una giunta. Le elezioni hanno consolidato l'amministrazione di sinistra; ora sollecitiamo gli altri partiti ad assumersi al più presto le loro responsabilità. Per quanto ci riguarda non rinunceremo, come partito di maggioranza relativa, né ai nostri doveri, alle nostre prerogative». E prima tra tutte, quella di indicare in Maurizio Valenzi, sindaco uscente, la guida della nuova amministrazione. Pur tra mille cautele, nel dibattito, qualche risposta è arrivata. «Riconfermare l'attuale amministrazione? Non ho alcuna memoria; però considererei questa soluzione non un punto di partenza, bensì di arrivo», ha detto per il PRI, il professor Galasso. «Anche noi — ha aggiunto il liberale De Lorenzo — siamo per la «governabilità». Possiamo dunque collaborare anche con i comunisti, senza però subire la loro egemonia politica...».

Per i socialisti — che già ufficialmente si sono espressi per la riconferma della giunta di sinistra — non ha parlato, come tutti si aspettavano, il ministro Capria (capolista a Napoli); ma l'assessore Di Donato: «D'accordo, per i tempi rapidi ha detto — ma attenti a non creare un'eccessiva conflittualità fra i vari enti locali». Il riferimento è alla Regione, dove la DC ha la maggioranza relativa. D'accordo, si è detto, anche i socialdemocratici, che hanno anche parlato di «continuità amministrativa da salvaguardare».

La DC? L'impressione di un partito ancora sotto «choc» per la balotta elettorale è stata confermata. Senza troppi giochi di parole, l'ex sindaco-manager Milanesi ha tracciato di «irrazionalità» i napoletani, rei di aver abbandonato lo scudo crociato: «Di fronte ad una nuova giunta di sinistra — ha poi detto — noi saremo all'opposizione, anche se ciò dovesse comportare la venuta del commissario».

Marco Demarco

Bilancio in rosso per il piano sanitario

ROMA — Alla fine di quest'anno il servizio sanitario nazionale sarà già costato 20 miliardi, quattromila in più di quelli previsti dal piano per l'80-'83. Motivi di questo balzo in avanti rispetto alle previsioni sono — lo ha spiegato il ministro Aniasi alla commissione Sanità del Senato che proprio in questi giorni sta discutendo di questo argomento — in parte le spinte inflazionistiche, in parte le spese sostenute per il rinnovo del contratto del personale sanitario. Sull'aumento dei costi del piano avrebbe inciso anche delle spese impreviste e il pagamento dei mutui degli enti disciolti.

Insomma, il problema, a questo punto, è correre ai ripari ed evitare che l'aumento si moltiplichi nel tempo. Innanzitutto — ha affermato Aniasi — bisogna definire e controllare alcune voci di spesa e, in particolare, quella farmaceutica. In questo settore l'aumento del 29 per cento rispetto al '79, già previsto dal piano, sembra destinato a crescere. Un primo aumento già si avrà con l'introduzione del nuovo prontuario farmaceutico.

Aumenta il prezzo di «cerini» e «minerva»

ROMA — Aumenta il prezzo di «cerini» e «minerva»: lo dispone un decreto ministeriale pubblicato oggi sul Gazzettino Ufficiale che entra immediatamente in vigore. Il prezzo dei cerini (scatole da cento cerini «ridotti» a 80 cerini) passa a 150 lire a scatola; i «minerva» passano a 75 lire per confezione, da 35 pezzi a 40 pezzi; da 40 pezzi a 40 pezzi. Le scatole di «svedesi» passano a 75 lire. Resta invece invariato il prezzo dei fiammiferi e familiari.

Per l'espulsione della Mamonova protesta delle consigliere Pci

BOLOGNA — Le quattro compagne che fanno parte del gruppo comunista parlamentare alla Regione Emilia Romagna hanno inviato lettera all'ambasciata dell'URSS a Roma una nota sulla espulsione di Tatiana Mamonova, attrice di una pubblicazione clandestina, a sake di accusa per la condanna delle donne in Urss.

Avvertimenti e proposte dall'interno dell'azienda

Cara RAI, se non vuoi finire male...

ROMA — Caro presidente, caro direttore generale, cari consiglieri d'amministrazione, dal momento che dovete scegliere i nostri nuovi direttori vorremmo, se ce lo consentite, dire anche la nostra e prepararvi di tenere conto: giornalisti del GRI e operatori della Rete 1 (se di vacanti assieme alla vice direzione generale) hanno discusso, poi hanno messo per iscritto le loro proposte. Chi si aspettava petizioni di principio, tese a procurarsi qualche garanzia formale, ha dovuto presto ricredersi perché dal tavolo di chi deve decidere è stato battuto il nodo vero della questione. Per la Rai si è chiusa una epoca — quella del monopolio, che poteva far dormire sonni tranquilli a stelle e strazi — e se ne è aperta una altra, quella del sistema misto; o si fanno le scelte giuste — negli obiettivi e negli uomini — o si manda allo sfascio il servizio pubblico.

La discussione è stata particolarmente lunga e travagliata alla Rete 1. E' venuta allo scoperto in primavera, durante due assemblee dedicate alla «azienda Scavone», il direttore costretto a dimettersi per «tesa fedeltà» alla DC. Poi, alcuni giorni fa, una terza riunione per discutere e approvare i risultati di una lunga consultazione riassunti e tradotti in documento da un gruppo di lavoro.

Mozioni votate

Due le mozioni votate: una sui criteri di nomina del nuovo direttore, l'altra che approva il documento del gruppo di lavoro.

La prima mozione ribadisce il carattere di pluralismo politico e culturale che la Rete deve sviluppare; chiede che il futuro direttore scelti questa impostazione, dia prova professionale di tale convinzione e della sua volontà e capacità di conseguirla, garantisca una gestione coordinata della linea culturale della Rete. Infine si rivendica per gli operato-

ri il diritto all'opzione (scegliere di andare a lavorare in un'altra Rete) e si manifesta la volontà di farsi ricorso ove le scelte di linea culturale del nuovo direttore non offrissero serie garanzie nel senso indicato.

L'introduzione del documento messo a punto dal gruppo di lavoro allarga il discorso e lo dipana partendo da quello che è oggi il denominatore comune di qualsiasi strategia di sviluppo del servizio pubblico: il «potere» — e si legge — si muove ancora nella vecchia logica monopolistica, dove l'assenza di concorrenza consentiva sprechi e inefficienze. E' necessario, invece, realizzare un radicale mutamento di mentalità che tenga conto della fine del monopolio; dell'entrata in funzione di canali alternativi o gestiti da professionisti di esperienza, al corrente delle tecniche di pianimento, presenti sul mercato finanziario nazionale e internazionale della produzione tv e cinematografica.

tv capaci di offrire un valido prodotto anche politicamente diversificato. Il servizio pubblico, dunque, deve distinguersi non solo per la qualità dell'offerta, ma anche garantire informazioni e programmi che siano espressione non manipolata della realtà politica e culturale del Paese. Non tener conto di queste esigenze, per una pura logica di potere, significa realizzare un sistema delle comunicazioni per il quale la Rai è stata creata.

Il servizio pubblico non attende più dal potere politico indicazioni su come deve muoversi ma elabora autonomamente una strategia di sviluppo; e chiama, viceversa, il potere politico a farsi carico della «convenienza» — nell'interesse del Paese — di investire risorse adeguate in un'azienda che si propone come grande editore nazionale.

Qui ci sono due punti chiave: 1) il pluralismo e l'imparzialità non figurano

esclusivamente come obblighi dettati da una legge (quella di riforma) e dalle regole di una corretta democrazia; diventano la condizione stessa che giustifica l'esistenza di un servizio pubblico e gli garantisce il consenso degli utenti; 2) il servizio pubblico non attende più dal potere politico indicazioni su come deve muoversi ma elabora autonomamente una strategia di sviluppo; e chiama, viceversa, il potere politico a farsi carico della «convenienza» — nell'interesse del Paese — di investire risorse adeguate in un'azienda che si propone come grande editore nazionale.

Il servizio pubblico non attende più dal potere politico indicazioni su come deve muoversi ma elabora autonomamente una strategia di sviluppo; e chiama, viceversa, il potere politico a farsi carico della «convenienza» — nell'interesse del Paese — di investire risorse adeguate in un'azienda che si propone come grande editore nazionale.

Giuoco di potere

Fare il contrario — se ne ricerca per deduzione logica — può servire a sfidare i faustelli di un gioco di potere che oggi ha come obiettivo la neutralizzazione indebolire del comunista; ma il processo di decadimento del

servizio pubblico dovrebbe inevitabile e progressivo. Il prologo del documento — entrando nel merito di proposte specifiche su patrimonio, programmi, mezzi di produzione, acquisti e personale — ne spiega il perché e offre idee per scarse e il pericolo.

I privati — scrive il gruppo di lavoro — stanno seriamente preparando a catturare il massimo ascolto con una programmazione distimpegna e pesantezza condizionale del mercato pubblicitario. Il servizio pubblico non può accettare una competizione su questo terreno... non può accettare l'idea di colonizzare il telespettatore attraverso l'impostazione di modelli culturali prefabbricati altrouo, intesi solo al raggiungimento di un certo consenso.

Ma perché il problema di conservare l'ascolto esiste, è massima la convinzione che l'attuale competizione tra le Reti debba essere considerata nella prospettiva di un fattivo autocorredamento... per orientarsi verso un'offerta diversificata di programmi solidi, tutti ugualmente fruibili per le loro specificità e non già in funzione di un gioco di potere che oggi ha come obiettivo la neutralizzazione indebolire del comunista; ma il processo di decadimento del

Giuoco di potere

Fare il contrario — se ne ricerca per deduzione logica — può servire a sfidare i faustelli di un gioco di potere che oggi ha come obiettivo la neutralizzazione indebolire del comunista; ma il processo di decadimento del

ne un progetto di azienda unitaria, nella quale tutte le sue articolazioni, nelle loro interazioni, sono in grado di attuare una comune strategia culturale ed editoriale. La Rai si dà un progetto globale e ne affida la realizzazione al meglio delle capacità produttive all'interno dei mezzi di cui dispone.

Il comitato di redazione del GRI non ha ritenuto opportuno, per ora, rendere pubblico il suo documento. Ma si sa che oltre a questioni specifiche della Testata, pone problemi abbastanza simili a quelli sollevati dalla Rete 1.

Dall'interno dell'azienda vengono dunque segnalati precisi, consapevoli dei tempi inediti che il servizio pubblico sta vivendo, un lavoro serio per elaborare proposte e contributi. Fino a che punto il servizio Rai è intenzionato a tenerne conto, ad avvalorarne? L'organizzazione dei giornalisti radio-televisivi da tempo ha incontrato con la contro parte — la direzione generale — un lungo colloquio informale si è concluso male. Ma l'elemento che si lancia nel ribatte di poter governare oggi la Rai è stato di questi problemi e questi protagonisti.

A. Z.

Advertisement for Mennen aftershave. It features two bottles: one labeled 'grandazzurro profumo secco amaro' and another 'verde classico al mentolo'. The text says 'Dopo la barba che colpo di freschezza MENNEN' and 'MENNEN'. There is also a small note: 'Minnerva. Quelle piccole grandi soddisfazioni per noi uomini.' The word 'NUOVI!' is written diagonally across the bottles.



Un mese fa la mafia assassinava a Cetraro l'assessore comunista

# E' sommerso dai processi il giudice che indaga sull'omicidio di Losardo

L'inchiesta si scontra con l'enorme carico di lavoro della magistratura di Paola priva di sufficienti organici — Strane concessioni al boss Muto? — Delegazione Pci rende omaggio alla tomba

**Dal nostro inviato**  
**PAOLA (CS) —** Un mese fa, sulla superstrada tirrenica fra i comuni di Cetraro e Fuscaldo veniva assassinato da due killer mafiosi il compagno Giannino Losardo, assessore al comune di Cetraro e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola. Ieri pomeriggio, in occasione del trigesimo della morte, una delegazione della federazione comunista di Cosenza, guidata dal segretario Gianni Speranza, ha deposto una corona di fiori sulla tomba di Losardo e successivamente ha tenuto un'assemblea pubblica nella sezione del Pci di Cetraro. Un ricordo semplice per un compagno coraggioso, dalla figura limpida, ucciso, come Peppe Valioriti, per il suo deciso impegno contro la criminalità mafiosa.

Da un mese le indagini sull'assassinio del nostro compagno sono in pieno svolgimento, per individuare ed assicurare alla giustizia esecutori e mandanti e scoprire la causa dell'esecuzione. Proprio ieri, dopo il lavoro condotto dalla Procura della Repubblica di Paola, l'inchiesta sulla morte di Losardo è stata formalizzata ed il fascicolo è passato nelle mani del giudice istruttore. Il dottor Giuseppe D'Alitto — questo il nome del magistrato — si è incontrato ieri mattina nel nuovissimo palazzo di giustizia di Paola con gli avvocati di parte civile della famiglia Losardo, Fausto Tarsitano e Giuseppe

Seta (del collegio fa parte anche l'on. Martorelli).

A che punto è l'inchiesta sulla morte del nostro compagno? In carcere, come è noto, sono sette persone: quattro accusate di concorso in omicidio aggravato e premeditato, tre di favoreggiamento personale e di falsa testimonianza. Ad uccidere Losardo — secondo la ricostruzione compiuta dal sostituto procuratore della Repubblica di Paola, Luigi Belvedere — sarebbero stati Francesco Roveto e Franco Ruggiero, due giovani di Cetraro i quali a bordo di una motocicletta «Honda 750» avrebbero materialmente sparato contro Losardo, mentre un'azione fiancheggiatrice e di sostegno nel momento dell'esecuzione del delitto avrebbero compiuto due minorenni a bordo di un'Autobianchi A112. Le tre persone accusate di favoreggiamento (fra queste, due donne incensurate) avrebbero cercato di avallare l'attacco del Roveto per la sera dell'assassinio.

In questa settimana e all'inizio della prossima, il giudice istruttore D'Alitto interrogherà di nuovo i testimoni e i sette arrestati nell'ambito dell'inchiesta, i quali, stranamente, invece di essere rinchiusi in carceri diverse, per evitare possibili inquinamenti delle prove, si trovano detenuti, in coppia, nei penitenziari di Palmi, Catanzaro e Cosenza. Il lavoro di D'Alitto tende, ovviamente, ad accertare non

solo la posizione degli attuali arrestati ma ad aprire un varco per individuare i mandanti che hanno agito nell'ombra e che hanno armato la mano dei killer.

Francesco Roveto apparteneva alla cosca mafiosa di Franco Muto, detto «il re del pesce», già diffidente di pubblica sicurezza, latitante da mesi perché accusato di omicidio, personaggio al centro dell'attività criminale di Cetraro e lungo un po' tutto il litorale tirrenico in provincia di Cosenza. Individuo dall'attività multiforme, legato anche ad alcune bande che operano nel capoluogo, Franco Muto è una specie di imprenditore dai mille volti. A Paola e a Cetraro, corre voce che si occupasse anche della vendita di sabbia per le costruzioni che stanno sorgendo, deturpandola, sulla costa.

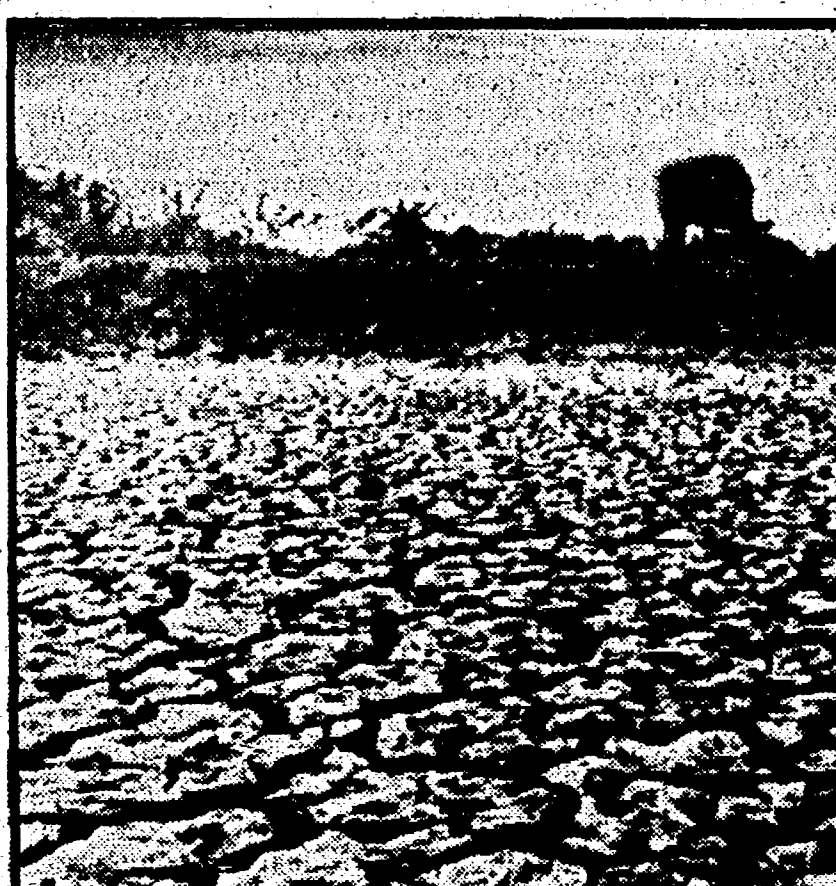
Il fatto più clamoroso è però quello secondo il quale il boss estranea la sabbia in base ad una regolare concessione rilasciata dalla Capitaneria del porto di Vibo Valentia: una licenza senza limiti né di spazio, né di tempo, né di quantità. Un fatto quanto meno strano per un diffidato di pubblica sicurezza; una particolare attenzione degli inquirenti, per accertare se questa voce corrisponde al vero, di certo non guasterebbe.

Ieri al tribunale di Paola, si evidenziava, inoltre, la drammatica situazione nella quale versa l'uffi-

co istruttore, con un carico di lavoro che non lascia respiro e con sensibili vuoti nell'organico. Il giudice D'Alitto, ad esempio, ha da seguire duemila processi penali, di cui circa 400 a carico di imputati noti; 400 processi civili, e deve inoltre partecipare ogni settimana al collegio penale, civile, a quello del lavoro e a quello fallimentare. Il tutto con un solo collaboratore.

Sulle gravi carenze dell'apparato della giustizia in Calabria, ieri si è fatta sentire, con un appello, la magistratura di Reggio. Il presidente della sezione della Corte di Appello, Rocco Barbera, ha infatti nuovamente prospettato al Consiglio superiore della magistratura e al ministro di Grazia e Giustizia i gravissimi limiti nelle varie sedi giudiziarie e l'inefficienza del numero dei magistrati. Recentemente anche la delegazione parlamentare del Pci che ha compiuto una indagine sul fenomeno mafioso e sullo stato della giustizia in Calabria ha denunciato questa situazione: più di 2 mila processi penali bloccati; 900 processi civili fermi; centinaia di cause penali cadute in prescrizione mentre altre civili sono prive di istruttoria. «E' anche per questa ragione — ha detto l'alto magistrato di Reggio — che la mafia trae grosso vantaggio».

**Filippo Valiri**



Le vittime a quota 1200

## USA: il caldo raggiunge New York Poveri e vecchi i più colpiti

Qualche rara pioggia, ma persiste il pericolo per i raccolti. Le autorità regalano ventilatori

**WASHINGTON —** Sono oltre 1.200 i morti a causa dell'ondata di caldo che da un mese devastava la zona del sud-ovest e del centro degli Stati Uniti. Nel Texas, dove il termometro registra oltre 38 gradi da 29 giorni di seguito, si è avuto lunedì un attimo di tregua, quando una perturbazione tropicale ha lasciato qualche goccia d'acqua sul suolo bruciato dei campi di cotone e delle vaste praterie. Ma la situazione rimane drammatica. Gli esperti meteorologici affermano che non è ancora possibile prevedere una modifica delle condizioni tale da spostare, dalle zone più disastrose, l'enorme area di alta pressione che è la causa del caldo e della siccità.

Mentre la pioggia, la prima in molte zone del paese da quando è iniziata l'ondata alla fine di giugno, ha avuto l'effetto immediato di abbassare i prezzi del grano, della soia e del cotone sulla borsa di Chicago, la qualità dei raccolti rimane in dubbio. Negli Stati dello Iowa e dell'Illinois, i due maggiori produttori di granturco e di frumento per mangime, esiste ancora il pericolo che il caldo possa distruggere raccolti interi.

Con l'espansione della zona di alta

pressione verso est, le grandi metropoli lungo la costa dell'Atlantico hanno registrato temperature record nell'ultima settimana. Le prime sei vittime del caldo sono decedute a Washington lunedì nella terza giornata in cui la temperatura è salita al di sopra dei 38 gradi. Le autorità locali sono preoccupate in quanto non riescono a combattere l'alto numero di incendi provocati dal caldo. Nei ghetti del centro, spiegano, ben 48 idranti usati dai pompieri sono stati aperti dai bambini che, in assenza di aria condizionata a casa, non hanno trovato di meglio per rinfrescarsi.

Anche a New York, dove la temperatura ha raggiunto i 39 gradi, l'apertura degli idranti ha provocato un forte abbassamento della pressione, lasciando molte abitazioni senza acqua per alcune ore. Non si sono verificati casi di morte dovuti al caldo, ma gli ospedali del centro sono pieni di pazienti le cui malattie — specie l'asma e varie forme di allergia — sono aggravate dalle condizioni del tempo. Decine di migliaia di newyorkesi sono fuggiti dal centro per affollare le vicine spiagge di Long Island. Ma la maggior parte degli abitanti debbono accontentarsi dell'aria condizionata degli edifici pubblici, del cinema e dei grandi magazzini.

Nelle città del centro sud e del sud-ovest, dove si sono verificati la maggior parte dei casi di morte, il caldo continua a fare vittime, specie nei Stati del Kansas e del Missouri, (la mancanza di aria condizionata, lusso per molti abitanti, può essere mortale. A Kansas City, nella sola giornata di lunedì, sono decedute oltre persone. Centinaia di volontari stanno aiutando la polizia locale a distribuire ventilatori, cibo e medicinali fra i veri e gli anziani, e il governo locale ha aperto centri di rifugio. Ma se il tentativo è vano.

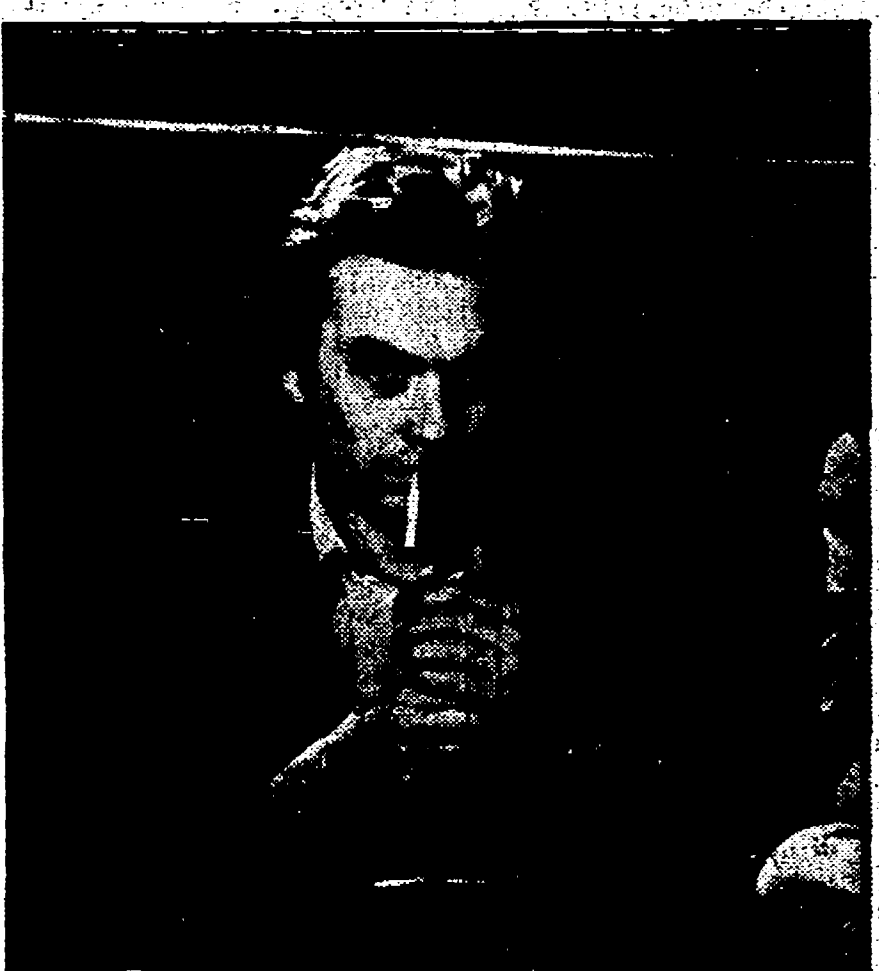
Molti anziani si rifiutano di recarsi ai centri di rifugio per paura che i poveri appartamenti vengano svuolti. I Temoni, inoltre, di non riuscire a pagare la bolletta della luce, raddoppiano dall'anno scorso in molte zone degli Stati Uniti. Chiusi dentro, e sono spesso queste le vittime del «caldo del 1980». «Abbiamo consegnato un ventilatore ad una donna anziana settantenne scorsa», ha spiegato il funzionario del comune di Kansas City. «Due giorni dopo è stata trovata morta nel suo appartamento. Il ventilatore non era stato neanche innestato».

**Mary Orr**

Concluse le indagini su un drammatico episodio presso Napoli

## Tre ragazzi «comandati» dalla camorra hanno assalito i CC con lupara e bombe

Sabato l'attacco alla caserma di Nocera Inferiore - Cinque arresti - Sedicenni incensurati agli ordini della mala - La criminalità organizzata ha alzato il tiro - Racket e intimidazioni



### «No» del PG alla libertà per Isman

**ROMA —** Il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello Giorgio Ciampini ha espresso parere negativo alla concessione della libertà provvisoria al giornalista del «Messaggero» Fabio Isman, in carcere da tre mesi perché condannato ad un anno e mezzo di reclusione dal tribunale di Roma in seguito alla pubblicazione sul quotidiano romano di alcuni verbali dell'interrogatorio del brigatista pentito Patrike Peci.

Secondo Ciampini, la presunta responsabilità di Isman nel reato di concorso in rivelazione di segreti d'ufficio deve essere considerata negativamente in considerazione del fatto che, proprio in seguito alla pubblicazione delle notizie relative all'interrogatorio di Peci, fallì un'operazione che le squadre speciali per la lotta al terrorismo avevano predisposto da tempo e stavano per attuare.

**Dal nostro corrispondente**  
**SALERNO —** Era composto da giovanissimi — tra cui tre sedicenni — il commando della «camorra» che sabato sera assalì i colpi di lupara e bombe a mano la caserma dei carabinieri di Nocera Inferiore. La polizia, ieri, ha arrestato cinque persone, tutte legate al mondo del racket delle tangenti.

Si tratta di Salvatore Marrazzo, di Pagani, considerato l'«armiere» del gruppo; il ventitreenne Massimo Archetti, anche lui di Pagani, organizzatore del racket; il ventunenne Carmine Ferrentino di Nocera e inoltre tre ragazzi di 16 anni di Pagani: Giosué Aversa, Sergio Gambardella e Pasquale Sorrentino.

Per tutti (eccetto che per l'armiere) l'accusa è gravissima: concorso in strage. Solo per un caso, l'assalto alla caserma non ha provocato vittime tra i carabinieri. La bomba (del tipo Strem) e i colpi di lupara infatti hanno mancato di poco l'obiettivo.

Nell'agro nocerino azzurro — una concentrazione dove ricchezza e arretratezza hanno lasciato un ampio spazio alla malavita — la criminalità organizzata ha alzato il tiro e ora attacca le forze dell'ordine.

Massimo Archetti, nonostante i suoi 23 anni, ha già alle spalle un lungo curriculum di imprese criminali; è «sul campo» al quale è guadagnato i galloni di fuogente di un noto boss mafioso, Salvatore

Serra, conosciuto nell'agro nocerino come «Cartoccia», attualmente detenuto nel carcere di Porto Azzurro. Altrettanto voluminoso il dossier, custodito in questura, del ventunenne Carmine Ferrentino. E i tre sedicenni? Naturalmente sono incensurati. E proprio per questo sono stati arruolati per un'impresa così scottante; fa parte della «politica dei quadri» che la malavita conduce nel Nocerino per coprirsi e tutelare nel modo più sicuro i veri mandanti.

La mafia, ora, deve difendere il racket delle tangenti sul mobilificio, sulle industrie conservatrici, sui negozi, su qualsiasi tipo di attività imprenditoriale.

**Il boss Buscetta in «semilibertà» da più di 2 mesi fuggito in Brasile**

**TORINO —** Tommaso Buscetta, 52 anni, considerato uno dei più influenti capi della mafia palermitana, è scomparso dai primi di giugno scorso dalle carceri di Nuoro e Torino. La notizia si è diffusa solo ieri — dove era detenuto in stato di «semilibertà». Gli inquirenti non escludono che egli possa essere fuggito in Brasile, paese del quale è originario; la sua seconda moglie ed i suoi potremmo trovare facili ospitalità.

Tommaso Buscetta aveva ottenuto la «semilibertà» nel febbraio scorso ed era considerato «un detenuto modello».

Non si deve — secondo la strategia delle potenti famiglie mafiose del Nocerino — porre argini al crescere e allo svilupparsi delle organizzazioni che sfruttano la prostituzione, il traffico dell'eroina, della carne e di molte altre merci rubate o contrabbandate.

Contro il racket della carne rubata insorse due anni fa Antonio Esposito Ferraroli, un sindacalista della Cgil della Falme di Pagani. E per il suo coraggio venne eliminato con una raffica di pallottole.

Ma ora la mafia vuole soprattutto proteggere il mercato delle braccia. In questi giorni, infatti, gli uffici di collocamento devono avviare al lavoro migliaia e migliaia di operai, del pomodoro, dipendenti stagionali delle fabbriche conserviere.

Il controllo sui posti di lavoro — con l'esclusione dei sindacati e le minacce contro i sindacalisti — serve anche a proteggere meglio queste fabbriche che, sotto un'etichetta rispettabile, sono uno dei canali per il riciclaggio del denaro sporco.

Da tempo, i comunisti hanno denunciato la possibilità di una «callebuscettizzazione» dell'agro nocerino. Ma il sottosegretario agli Interni Sanna, in una relazione sulla criminalità nel Nocerino, ha sostenuto che la situazione non è preoccupante: rispetto alle altre zone della Campania, ci sarebbe soltanto un po' più di delinquenza.

**Fabrizio Fio**

Una relazione per il ministero

### Il medico di Rebibbia: «Scalzone deve curarsi»

**ROMA —** Oreste Scalzone, che fu arrestato il 7 aprile dell'anno scorso assieme ad altri capi dell'Autonomia, dovrebbe essere trasferito in un centro clinico per curarsi. Lo ha stabilito il professor Marcello Ciccarelli, sovrintendente sanitario del carcere di Rebibbia, che ha preparato una relazione sullo stato di salute dell'imputato per il ministero della giustizia.

Il professor Ciccarelli ha riferito che il detenuto ha perso negli ultimi sei mesi quattordici chili di peso, a causa soprattutto di una grave depressione.

Nella relazione sono riferiti anche i giudizi espressi dai clinici che hanno visitato nelle ultime settimane Oreste Scalzone nel penitenziario di Rebibbia, per incarico dei familiari. Secondo il professor Cesare Fieschi, neuropatista dell'Università di Roma, la situazione di Oreste Scalzone è caratterizzata da «una dissimulazione di spirito vitale», che provoca casi eclatanti di amnesia e improvvisi svenimenti.

Nella relazione del sovrintendente sanitario si precisa anche che Scalzone è affetto da una gastrite ed è da una forma dolorosa di scoliosi insorta in seguito alle fratture riportate nel 1969 all'Università di Roma, quando fu colpito alla schiena da un banco lanciato da una finestra della facoltà di Giurisprudenza dagli squadristi fascisti.

Il ministero di grazia e giustizia aveva chiesto al professor Ciccarelli una relazione sulle condizioni di salute di Oreste Scalzone in seguito ad un'intervento degli stessi familiari: dell'imputato. A questo punto si dovrà decidere dove, e quando, Scalzone sarà trasferito.

La Corte dei Conti ha deciso

### Tanassi dovrà ridare il miliardo Lockheed

**ROMA —** Mario Tanassi, Duccio Fanali e Bruno Palmi dovranno restituire allo Stato i soldi delle bustarelle distribuite dalla Lockheed per facilitare l'acquisto dell'Hercules. La Corte dei Conti ha condannato l'ex ministro della Difesa e l'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica a risarcire in solido circa un miliardo e 200 milioni.

La sentenza della Corte Costituzionale — è stato fu osservare durante il giudizio amministrativo — ha dato ragione esplicitamente che Tanassi, Fanali e Palmiotti furono corrotti per compiere un atto contrario ai loro doveri d'ufficio; e che la maggioranza del sei per cento dei pro degli aerei, fatta pagare dalla Lockheed all'Italia, andò a contributi politici.

I tre sono stati condannati inoltre a rimborsare le spese giudiziarie, più gli interessi legali sul miliardo e più di «bustarelle», maturati a decorrere dalla pubblicazione della sentenza, con cui, nel marzo scorso, la Corte Costituzionale li riconobbe colpevoli, assieme ai fratelli Lefeb e a Camillo Crociani.

Il collegio ha così integralmente accolto la richiesta della Procura generale della Corte, respingendo gli argomenti della difesa. In particolare, l'avvocato di Tanassi Gasparino, aveva chiesto ai giudici un supplemento di lavoro sui costi che, a suo dire, avrebbe dimostrato che il prezzo pagato per gli aerei dello Stato era stato così vantaggioso perché il cambio del dollaro, in quel momento, era favorevole a noi.

Contro la decisione di condannarli anche sul piano amministrativo, a Tanassi, Fanali e Palmiotti resta una possibilità di appellarsi alle sessioni riunite della Corte dei Conti.

Stava per tornare a casa

### Alpino ventenne di leva s'impicca nella caserma

**BOLZANO —** Un caporal maggiore del battaglione Alpini Tirano, di stanza a Malles, nell'alta Val Venosta, è stato trovato impiccato in un magazzino della caserma Wackerleth, che serve il reparto. Il giovane Giancarlo Calliano, aveva 20 anni. Proveniva da Mezzano, un paese del milanese dove tra due settimane avrebbe dovuto ritornare definitivamente dopo aver utilizzato il servizio di leva.

Non esiste alcuna versione ufficiale circa la causa del decesso, ma pare fuori di dubbio che il giovane si sia tolto la vita. Sulla vicenda le autorità militari sostengono il più ampie indagini, di cui solo che a Malles aperta un'inchiesta, mentre parallelamente, anche la magistratura ordinaria ne ha aperta una. E da ricordare che solo pochi giorni fa un sergente di artiglieria da montagna di stanza a Bolzano, anch'egli appena ventenne, Antonio Molè, è stato trovato impiccato in un magazzino della caserma di Mezzano, con un colpo di arma da fuoco alla testa, mentre nel suo domicilio insisteva a dei colleghi. Il colpo della pistola di ordinanza, che gli aveva trapassato la nuca aveva gravemente ferito anche un ufficiale.

Curioso, insolito episodio allo scalo di Catania-Fontanarossa

### Il toro non vuole finire in bisticche fugge e blocca per 2 ore l'aeroporto

**Dalla nostra redazione**  
**PALERMO —** Antonino Mastroluca, l'addetto alle segnalazioni della pista dell'aeroporto di Fontanarossa, in altri tempi, si sarebbe guadagnato la prima pagina di un settimanale per famiglia.

Si bloccò una cornata e qualche ferita, per fortuna lieve, nel tentativo di bloccare l'animale, come in una corrida, dentro l'aeroporto, un loro inferno che aveva improvvisamente fatto irruzione nella pista.

E' questa due ore, dalle 19 a mezzogiorno, il toro, che era impiccato dal materiale di servizio, proprio appena all'uscita, aveva bloccato la pista.

A un tratto, dopo un gran mugugno, il toro si dirizzò, puntando con una rapida galoppata, di una pesante

Autopsia sul corpo del pilota del Mig libico

### La magistratura ordina di riesumare il cadavere

**ROMA —** La magistratura italiana intende far luce sulla causa che ha fatto precipitare sul suolo calabrese il caccia «MIG-23» dell'aviazione militare libica. Per la Procura della Repubblica di Catanzaro che indaga sull'incidente di venerdì scorso, ha ordinato la riesumazione del cadavere del pilota per poterne effettuare l'autopsia.

La decisione assume particolare importanza dopo che è stata una volta in vacanza della autorità libica sull'incidente. L'altro ieri l'agenzia ufficiale del governo di Tripoli, la Jps, aveva attribuito ad un improvviso attacco cardiaco del pilota la causa principale dell'incidente. E' per questa ragione che l'ispezione, priva ormai di una guida e di carburante, si sarebbe schiantata sulle rovine di «Trupa del Negro», nei pressi di Catanzaro. Una versione, questa, che non ha dissipato il mistero: sono infatti, sempre più insistenti le voci su di una fuga del pilota dalla Libia, finita poi in tragedia.

I giudici di Catanzaro hanno chiesto alla commissione di inchiesta dello Stato Maggiore della Difesa di poter avere in visione i documenti trovati a bordo del velivolo.

**lambda** campeggio GAY

2.° CAPO RIZZUTO

5-20 AGOSTO 1980

Campeggio LA COMUNE Capo Rizzuto (Catanzaro)

LA MANTA-CAPOLIBANO 097-784571-ARAGONATI UNIVISITA' il c.c.p. 714-6907

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA L. 499

© La Redazione di lambda interviene al FESTIVAL DELL'UNITA' A CATANZARO (Catanzaro)



# L'inflazione balza al 22,2% in luglio

## Scala mobile: +8 I dati del mese di luglio sui prezzi al consumo nelle città di Torino e Milano

ROMA — Col Cossiga i chi denunciava che le imprese stavano mettendo a bilancio previsioni su un tasso d'inflazione del 20% veniva tacciato di «allarmismo». Col Cossiga il tasso è salito al 22,2%. E non sono «previsioni», ma rilevazioni sulla prima metà di luglio. Il primo segnale viene dalla commissione Istat di Torino e di Milano, punti di osservatorio che consentono di anticipare con una certa certezza i dati nazionali. A luglio Milano l'aumento dei prezzi al consumo è stato dell'1,84%. A Torino, dopo che per due mesi — maggio e giugno — sembrava rallentato allo 0,9%, è balzato all'1,5%. Rispetto all'anno scorso l'aumento è appunto del 22,2%.

Il «balzo» di luglio è trascinato da mesi di «assenza» del governo sul fronte della lotta all'inflazione e dallo scandaloso periodo di «spesa allegra» che ha in particolare caratterizzato la scadenza elettorale di giugno. Ma ha certamente in sé anche i primi effetti di quei decreti che il governo aveva voluto presentare come tentativo di riprendere le redini in mano dopo i mesi «spensierati». La benzina incide sul 6,7% di aumento a Torino (+5,44% a Milano) della voce «elettricità e combustibili», gli adeguamenti degli affitti sulla voce «abitazione» (+0,9% a Torino, +1,6% a Milano). Preoccupantissimi gli aumenti della voce «beni e servizi vari» (+1,2% a Torino e +1,49% a Milano). Il peggio è che

# L'ABI blocca i tassi al 19,5%: verso una svolta?

## Ridurre le attese inflazionistiche e influenzare l'alternativa spesa-risparmio

ROMA — Per l'Associazione bancaria i tassi d'interesse restano stabiliti attorno all'asse del 19,5%. La decisione presa ieri evidenzia il contrasto con le 14 banche dell'Intesa, che hanno portato il «primario» al 21,5%. Nel giudizio sulla situazione economica e sul modo di «fare l'interesse della banca» stessa oggi. Il comunicato dell'ABI esplicitamente fa riferimento ai segni di rallentamento della produzione e della stessa domanda di credito. Ma ci sono anche altri fattori.

Benché i decreti fiscali del 3 luglio facciano salire i prezzi dell'1,5% e più, se prendiamo il periodo intero da febbraio a luglio vediamo che il livello di inflazione si è attestato sul 14-15%. Si arriva al 20% e passa solo includendo la «fiammata» dell'autunno-inverno scorso caratterizzata da aumenti di prezzi decisi dal governo — petroliferi, elettricità, telefono, gas ecc. — persino al di là dei costi verificati. La condotta bancaria deve contribuire alla riduzione dell'inflazione che si delinea possibile oppure preparare una nuova fiammata dei prezzi a settembre-ottobre?

Il successo ottenuto nei due mesi passati nella difesa del cambio della lira crea alcune condizioni favorevoli. I prezzi del petrolio e di altre materie prime, già galanti sui mercati, sono contenuti da un cambio che ieri è sceso a 826 lire per dollaro USA. Dopo gli Stati Uniti, inoltre, anche la Germania occidentale sembra alla vigilia di una manovra espansiva mediante allentamento della stretta creditizia. La politica monetaria e bancaria può contribuire più di quanto si dica — senza diminuire le responsabilità del governo per il cattivo uso della leva fiscale — ad evitare la recessione sia l'inflazione.

Ad esempio, stimolando la trasformazione di liquidità delle «famiglie» in investimenti, quindi riducendo l'unico tipo di domanda veramente troppo elevata: quella dei conti abbienti. E' vero che il Tesoro dà il cattivo esempio preferendo offrire il 17-18% sul BOT a tre mesi anziché, mettiamo, su depositi postali e titoli a cinque anni. Le banche possono — direttamente o tramite le imprese — offrire tassi più elevati per le forme di impiego più durature e che finanziano direttamente gli investimenti. Se non lo faranno, d'altra parte, dovranno continuare a subire la debancarizzazione ormai in atto: nonostante gli ostacoli istituzionali, un numero maggiore di imprese produttive raccoglie direttamente risparmio presso i soci, da fondi assicurativi, da società di capitali, all'estero.

L'ABI non si pone il problema — né lo pone al governo — e resta in attesa che il denaro torni spontaneamente in banca. Ma forse non ci tornerà come prima.

# «E' indegno», dice il ministro ma non sa fermare il caporale

## Intervento comunista al Senato - Una presa di posizione di Federbraccianti-Fisba-Uisba - Pesante prezzo di sangue pagato al racket della manodopera - Su quali collegamenti contano i «caporali»?

ROMA — Il governo, non ha ancora preso alcuna iniziativa dopo il grave episodio di Villa Castelli, in provincia di Brindisi, dove domenica mattina un gruppo di «caporali» armati ha aggredito e ferito gravemente tre sindacalisti. Il ministro del Lavoro Foschi ha rilasciato una dichiarazione in cui ha ribadito la condanna per «il vergognoso episodio» senza tuttavia dire una sola parola sulle misure necessarie per stroncare la grave piaga dell'avanzamento illegale al lavoro di migliaia di braccianti. Nella Commissione lavoro del Senato il compagno Cazzato ha ricordato i numerosi e recenti esempi che testimoniano la gravità della situazione.

Nelle scorse settimane a Palagianello, in provincia di Taranto, un agrario ha sparato contro un picchetto di lavoratori. A Trinitapoli un dirigente sindacale è stato arrestato, e rilasciato solo due giorni fa, perché un agrario lo aveva denunciato dopo un picchetto. Altre aggressioni armate contro dirigenti bracciantili sono avvenute, in altre zone della Puglia. Di fronte a questa situazione di grave tensione è addirittura incredibile che il governo rinunci a qualsiasi iniziativa. Ieri Foschi ha nuovamente annunciato la sua intenzione di recarsi in Puglia, ma ancora una volta, ha ricordato il compagno Cazzato, alla dichiarazione di intenzioni non è seguito un solo elemento di fatto, neppure l'indicazione della data del viaggio.



Lo ribadiamo: la situazione è assai grave. Lo ha denunciato ieri la segreteria della Federazione Federbraccianti Cgil-Fisba Cisl-Uisba Uil. I contratti firmati in queste settimane in Puglia, dove lotte dure, contengono risultati significativi sui punti qualificanti. In particolare — ricordano — le organizzazioni bracciantili — per la lotta contro ogni forma di intermediazione e per una nuova gestione della mobilità della manodopera nell'ambito dei bacini di impiego. Questo è un punto decisivo. Vi sono estese zone della Puglia, nel Brindisino e in provincia di

Taranto in particolare, dove il reclutamento della manodopera, quasi esclusivamente femminile, è sotto il controllo dei caporali. Sono loro che ingaggiano braccianti, per trasportarli nelle zone irrigue del Mezzogiorno chiedendo tangenti altissime (fino a ottomila lire per bracciantino, con guadagni che toccano le trecentomila lire al giorno).

Questo vero e proprio racket della manodopera ha avuto anche un prezzo di sangue. Stipate in 18-20 nei pullman degli autotrasportatori: abusivi, le lavoratrici rischiano la vita nei frequenti incidenti stradali, come è accaduto di recente nel Tarantino. C'è in più un elemento di novità. Non

siamo di fronte a forme di auto-organizzazione della vendita della manodopera, né il protagonista del collocamento illegale è il vecchio «palmistista». Sono scesi in campo esponenti della malavita che hanno «investito» in questo commercio delle «braccia» capitali trafugati altrove. Né mancano collegamenti con «sindacati» autonomi legati alla destra eversiva.

«Si dimostra ora in tutta evidenza — scrivono le organizzazioni bracciantili — il grave errore compiuto dai poteri pubblici regionali e nazionali nell'aver lasciato pressoché solo il sindacato a combattere la piaga del caporalato e dell'intermediazione al

lavoro». Le stesse responsabilità — aggiungono i sindacati — il padronato agrario, che, pur di colpire il potere sindacale ha lasciato spazi incredibili ai «caporali». Si tratta ora di spezzare questa tragica spirale. Non è solo in discussione il diritto elementare al collocamento democratico dei braccianti. C'è da sventare un'insidia per tutta la democrazia meridionale...

Su quali collegamenti possono contare i «caporali» per continuare a indugiare nella loro azione illegale? Si vuol forse contare sulla diffusione di un senso di impotenza e di rassegnazione delle masse bracciantili? Non sarà così. Lo hanno dimostrato le recenti lotte per i contratti integrativi provinciali e la manifestazione di ieri a Villa Castelli. Ma ancora non basta. Non si possono lasciare soli i braccianti, così come non si possono lasciare soli i cooperatori calabresi che lottano contro la mafia. Il paragone non è azzardato. Dentro le generazioni di alcune strutture pubbliche (nessun intervento serio è ancora venuto dalla regione Puglia) si annida il pericolo che si rafforzino «zone franche» per la invasione della malavita e della destra eversiva (legate spesso da comuni interessi) in settori economici decisivi. Contro tutto questo è necessario che si leverà un sussulto e l'iniziativa di tutte le forze democratiche.

Giuseppe Calderola

# Il PCI: una riforma del credito per sostenere l'impresa artigiana

## Presentata ieri una proposta per modificare l'Artigiancassa - Una banca a medio termine per finanziamenti anche non agevolati - Il progetto illustrato da Cappelloni e Manghetti - Il contributo dato al dibattito dalla categoria

ROMA — Un progetto complessivo di politica creditizia per il settore dell'Artigiancassa è stato presentato ieri dal PCI nel corso di un dibattito al quale hanno partecipato numerose delegazioni di artigiani provenienti da tutta Italia e rappresentanti della CNA, dell'ABI e di diverse banche: dal Banco di Roma alla Cassa di risparmio, al Monte dei Paschi di Siena e della Banca popolare di Milano. L'asse complessivo della proposta di legge — si tratta ancora di una prima stesura che verrà discussa con gli artigiani e le loro organizzazioni — è la realizzazione di un maggior flusso di risorse creditizie al settore, il cui sviluppo oggi soffre gravemente della carenza di credito. «Agevolare il credito non basta — ha affermato il compagno Gianni Manghetti che insieme al compagno Guido Cappelloni, responsabile del settore credito del PCI, Bernardini, Dini, Morzini e Olivi ha illustrato la proposta comunista —, l'artigianato ha bisogno di un maggior flusso di risorse finanziarie anche a prezzo di mercato». Di qui la proposta di trasformare l'Artigiancassa in banca degli artigiani per gli investimenti, a medio termine anche non agevolati. «Bisogna abbandonare la logica dell'assistenzialismo e puntare invece sullo sviluppo del settore che faccia per sé strutture bancarie certe a disposizione del mondo artigianale. Per questo — ha aggiunto Manghetti — abbiamo previsto il conferimento all'Artigiancassa di nuovi poteri da lato della raccolta e degli impieghi». I comunisti infatti propongono che la Cassa possa emettere obbligazioni e ancora buoni fruttiferi, certificati di deposito e ricorrere ad altre forme di provvista con scadenza superiore a 18 mesi.

L'altro aspetto della proposta di riforma dell'Artigiancassa è la regionalizzazione del credito artigiano. I compiti delle Regioni sono in questo campo molto estesi. Dall'intervento attivo, con i comitati tecnici, nei processi di erogazione del credito, nella concessione di garanzie agli istituti di credito (esperienze concrete si sono realizzate in questo campo in diverse regioni anche se il ruolo principale in questo campo resta al Fondo centrale di garanzia) alla fissazione dei tassi minimi di interesse, che verranno stabiliti dalle singole regioni con legge regionale. I tassi massimi di interesse per le operazioni di credito all'artigianato sono invece competenza del ministro del Tesoro.

Nella proposta comunista si prevede poi una forma di prefinanziamento, molto sentita dagli artigiani per i tempi, spesso lunghi, di attesa del credito

ROMA — Con un intervento di Carniti al comitato esecutivo, la Cisl ha respinto il silenzio sulla complessiva vicenda del «fondo di solidarietà». L'atteggiamento neutrale assunto da questo sindacato nei confronti degli strumenti legislativi di addebi-  
tamento — decreto o disegno di legge — sarebbe dispendioso alla procedura (come invocata per coprire un dissenso di merito). E proprio per difendere a spada tratta l'idea e l'istituzione del fondo (definito «un punto di forza opposto alle politiche restrittive»), Carniti ha parlato delle conclusioni dell'ultimo incontro a palazzo Chigi come di «un compromesso», spiegandosi — così — ben oltre la prudente «presa d'atto» delle dichiarazioni del governo, sancita dal comunicato dell'intera Federazione Cgil, Cisl, Uil.

# Carniti spiega le posizioni Cisl sul fondo di solidarietà

## Riunito l'esecutivo - Restano manovre di destra - «Divergenze» col PCI

Parlamento tempi predeterminati colpendone i diritti. Carniti ha richiamato i termini del contratto governativo-sindacati: l'offensiva del partito della valutazione, la proposta di modifica dei meccanismi della scala mobile; la manovra restrittiva della Banca d'Italia. In questo contesto il sindacato è riuscito ad opporre alle politiche restrittive che minacciano il salario reale, la difesa e il consolidamento della quota di reddito destinata al lavoro dipendente. L'opposizione «di destra» resta — ha detto Carniti — anzi si fa più minacciosa. Quella del sindacato divenne così «una battaglia decisiva», proprio per questo, complessa e difficile.

Si è svolta in queste settimane un duro scontro contro l'offensiva di settori del governo e del padronato. Una battaglia e una sconfitta che ha visto e vede il PCI (al di là delle divergenze valutazioni sul fondo) in prima linea in difesa degli interessi dei lavoratori.

Se questo, Carniti ha sottolineato, «preferendo soffermarsi unicamente — riprendendo alcune organizzazioni di area, pubblicate dal settimanale della Cisl — sulla «divergenza» sulla questione del fondo. Per il segretario generale della Cisl, il PCI («che tanta parte ha avuta nella radicalizzazione della protesta in certe aree del Paese») ha espresso un dissenso che è solo, apparentemente investita la procedura legislativa. Qui dobbiamo registrare alcune affermazioni francamente faziose che distorcono il senso della battaglia condotta dal PCI — i comunisti, dice Carniti, scambierebbero «il primato della politica con il primato del partito: se è vero che è stata superata la cinghia di trasmissione, almeno nei comportamenti formali, resta — secondo Carniti — una concezione del sindacato che ha visto e vede il PCI (al di là delle divergenze valutazioni sul fondo) in prima linea in difesa degli interessi dei lavoratori.

iniziativa di massa e la sua ferma opposizione — ha concluso — lo svilupparsi effettivo di quella consultazione fra i lavoratori, così necessaria anche per il sindacato.

«Sorprendente, quindi, la conclusione di Carniti sull'atteggiamento del PCI, al quale attribuisce la tesi di una «governabilità» che dipenderebbe e più che dalle politiche che si fanno, dalla loro corresponsabilità e meno alla proporzionalità dell'entità delle forme politiche che si battono per il cambiamento o, in condizioni, della formula di governo». La logica, invece, costantemente, potrebbe essere — e c'è chi la sostiene — quella di un sindacato responsabile e autonomo del governo. E non è indifferente che la conclusione di Carniti sia di «difficile osservare che la composizione di un governo, o i suoi esponenti interni, non hanno avuto alcun riflesso sulla politica; dal resto, il sindacato ne ha avuto numerose prove. Sarebbe come dire, al tempo, che una politica di compromesso possa essere realizzata grazie a chi ha interesse a che la cosa resti come è». Ma poi, può un sindacato essere attivo di una politica di trasformazione e non indifferente ai contenuti e alla gestione della politica?

L'abbandono, nella sua autonomia, è protagonista di una sfida: guidare la lotta per affrontare — come dice Carniti — «le radici della crisi economica e sociale». E' su questa strada che si misura la governabilità.

# Pensioni: ancora manovre democristiane per il rinvio della riforma

ROMA — A distanza di cinque mesi dall'arrivo dell'estate, alla Camera, la riforma delle pensioni (il dibattito è cominciato il 14 febbraio in seno ad un comitato ristretto), i fatti dimostrano che non esiste la volontà politica da parte della DC né del governo di operare perché sia possibile che la riforma scatti dal prossimo 1 gennaio come era stato annunciato e riproposto.

Lo ha dimostrato ieri la compagnia Uisba-Belardi nel corso di una riunione di lavoro di una delegazione della Cgil, Cisl, Uil. «L'attuale costituzione legislativa — ha detto — lo stato dei lavori ha consentito di individuare una serie di riforme che saranno approvate dal governo, ma che non hanno alcun rapporto con le decisioni di questa commissione di studio». Carniti ha detto che «non esiste un piano di lavoro, né un impegno di lavoro, né un impegno di lavoro, né un impegno di lavoro, né un impegno di lavoro».

Il rinvio della discussione e approvazione della riforma — ha aggiunto la Belardi — porta a molteplici e gravi conseguenze: di ordine economico e finanziario; di ordine sociale. In questo demagogia lavoratori e pensionati che attendono una più giusta normativa: di ordine politico, in quanto il Parlamento non riesce a legiferare in una materia nella quale si presenta invece l'impellente necessità di una grande operazione di giustizia sociale e qualificazione della spesa pubblica.

Dopo aver criticato la latitanza di socialdemocratici e repubblicani, la compagnia Uisba-Belardi ha infine censurato l'atteggiamento elusivo del governo. E' mai possibile — si è chiesto — che dobbiamo spendere solo dalla stampa vaghi e ambiziosi pensieri del ministro Paschi sulla riforma?

A queste precise contestazioni del PCI ha risposto, con una imbarazzata replica, il gruppo dc della commissione Lavoro della Camera. Secondo i deputati democristiani non sarebbe in atto una manovra elusiva e per provare questo, i dc indicano i punti su cui il dibattito è protratto in queste settimane. Tuttavia nella velleità di tutte le critiche di merito fatte dai comunisti. Ancora una volta i fatti provano che nella DC è in atto una presunzione perché vengono allarmistemente allungati i tempi dell'approvazione della riforma?

Bruno Ugolini

# Caso Itavia: una gestione «allegra» e tanti rischi

ROMA — Il problema Itavia non è venuto alla luce in questi ultimi mesi e settimane. E' antico, quanto è vecchia la società di trasporto aereo nazionale di proprietà del 100%. Semmai la catastrofe del DC 9 precipitata nella notte del 27 giugno scorso nel Tirreno fra le isole di Ponza e di Ustica, lo ha tragicamente riproposto a tutta l'opinione pubblica.

Non è da ora, ha sottolineato Renato Matteucci del dipartimento economico della Fiat-Cgil, che il sindacato si misura con i problemi dell'efficienza economica e pubblica e accumulando debiti su debiti. Ne vantano le industrie aeronautiche fornitrici di pezzi di ricambio, l'INPS, la Cassa per il Mezzogiorno, il «fondo volo», i servizi di assistenza aeroportuale, e l'elenco potrebbe continuare.

# Tuonando contro il 68 arriva Fontana, neo presidente della Federmeccanica

MILANO — Odore di ruffia, antiche nostalgie per gli anni 50, ammucchiamenti a questo governo e arriva Walter Fontana, sessantenne da Veduggio, in piena Brianza, imprenditore medio, una fabbrica di viti e bulloni con 800 operai, molti straordinari e un po' di paternalismo, molto bastone e poca carota, nuovo presidente della Federmeccanica, la potente organizzazione degli industriali metalmeccanici. Ha preso il posto di Walter Mandelli, passato a dirigere la sezione sindacale della Confindustria, dipinto come uomo del clan Agnelli. Lo scotto gli è stato consegnato ieri con una cerimonia sobria, alla presenza del presidente stesso della Confindustria Vittorio Merloni. Chi è questo Fontana? Che significato ha la sua elezione? C'è già chi ha messo le mani avanti sui suoi futuri poteri, segnalando il fatto che il direttore generale della Federmeccanica Merloni, un «superparticipo» colto

trasporto aereo e charteristico». Lo stesso De Carlini aveva denunciato nella assemblea una persistente confusione di ruoli tra compagnia di trasporto aereo e compagnia private, una scarsità di controlli tecnici di sicurezza e finanziari.

Non mancano certe spinte a risolvere la crisi Itavia puntando sul «tutto pubblico» cioè sul passaggio, armi e bagagli, sotto le insegne della compagnia di bandiera. Non sarà questa la strada, ammesso che fosse percorribile, che seguirà la Fiat-Cgil. Le linee generali sono definite, prospettate al ministro dei Trasporti si possono così sintetizzare, dice il compagno De Carlini: rimettere ordine nel confuso panorama delle concessioni, con riguardo alla acquisizione indispensabile di quote del traffico aereo e cooperativo; avviare graduale, anche nel nostro Paese, di linee aeree di «terzo livello» (aree meridionali, direzioni transveriali) con «masse» economiche e nessuno infrastruttura già esistente; conclusione rapida della riforma di Civilavia; definizione del piano aereo, attuazione di una reale programmazione del settore; risanamento dell'Itavia (e anche con la eventuale apertura della sua gestione ad appalti di capitale pubblico).

# Proposte sindacali per il settore

Una crisi cronica (ma infatti Davanassi si fa strada con il rischio di altri settori: marittimo, edile, albergo, turistico) che non può non riflettere sulle condizioni di efficienza e di sicurezza, del servizio presentato. Spesso mancano i pezzi di ricambio per gli aerei, gli stessi vetrioli della flotta (nuove in tutto, di cui tre in sub-affitto da società americana) sono oberati di ipoteche che superano, si dice, il loro stesso valore. E il bilancio è in rosso.

Tutti problemi veri e irrinunciabili. Ne va della sicurezza per chi vola, ne va del posto di lavoro per 1200 persone. Ma non ci si può limitare ad essi, rileva il compagno Luoteo De Carlini, segretario generale della Fiat. L'analisi va allargata e a tutte le situazioni distorte che derivano dai ritardi decennali

# Ieri l'assemblea della Sir

MILANO — Si è svolta ieri, presso un rappresentante del commercio bancario SIR, il consiglio di amministrazione al completo l'assemblea della Sir.

L'assemblea — a quanto si è appreso — ha insabbiato l'ipotesi di una fusione con l'Asitalia, che sarebbe stata proposta dal ministro Paschi nella riforma?

# L. 11

L. 11

# L. 11

L. 11



APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Il «com'eravamo» che piace alla TV

Ieri e Oggi continua ad accumulare le sue stagioni. Da gran tempo, ogni anno ne va in onda una nuova edizione. Probabilmente, ormai potrà contare su un pubblico di affezionati...

Lo spettacolo c'è

Ancora una volta, tuttavia, l'occasione è sfruttata al minimo. In definitiva, pur nei suoi limiti, questo Ieri e Oggi potrebbe costituire ogni volta, come spunto per confronti e riflessioni sull'evoluzione (o sull'involuzione)...

Nelle scorse settimane, una serie di ben diverso gusto e spessore. Foto di gruppo, ha mostrato come si possano imbastire discorsi sul filo della memoria, utilizzando il materiale registrato per rievocare atmosfere e atteggiamenti culturali, situazioni produttive, anche momenti politici del mondo dello spettacolo...

Sono tempi, questi nei quali mi pare si avverta un acuto bisogno di rivedere gli anni trascorsi; anche i più recenti; per rivivere il corso alla luce delle esperienze successive. In un'epoca di mutamenti tanto rapidi e profondi, è essenziale il rivedere le

possibili scelte cui ci si trova dinanzi, volta per volta, e analizzare come e perché le scelte compiute — che magari allora sembrarono inevitabili — ci abbiano portato alle circostanze in cui viviamo. Analizzare il passato a confronto col presente significa anche ottenere qualche indicazione sulle nuove scelte che oggi si presentano e sul futuro che esse potrebbero preparare.

La televisione potrebbe essere uno strumento prezioso di questa analisi, a molti livelli. A patto, ovviamente, che non si scelga la solita chiave del «come eravamo», puramente rievocativa, nostalgica, più o meno incline al mito; o si mantenga viva, invece, lo spirito critico e di confronto.

Qui, molte testimonianze del passato potrebbero acquistare valore; perché certamente a formare il nostro passato hanno contribuito i più diversi elementi; e, per riprendere un discorso elaborato oggi da alcuni giovani storici, nelle più diverse manifestazioni dello spettacolo, del costume, della vita quotidiana è possibile rinvenire tracce importanti del processo che — tra sussulti, contraddizioni, bruschi arresti — ha formato il nostro presente e oggi continua a dipanarsi verso il futuro.

L'inchiesta invece no

Qualche anno fa Comencini ripropose l'itinerario di una sua vecchia inchiesta sull'infanzia, intervistandone per la seconda volta, a distanza di anni, i protagonisti, ormai cresciuti, e mettendo così a confronto due epoche. Ancora negli anni 60, al Premio dei Colli, ricordo che interessanti spunti di riflessione emergevano dal puro e semplice accostamento di due inchieste di Sabat condotte in tempi diversi.

E poi si potrebbe arrivare — con ottimi effetti spettacolari — anche al confronto tra dichiarazioni di uomini politici rilasciate in occasioni differenti sullo stesso argomento; altro che lo Ieri e Oggi punteggiato dai simplici dell'attore o dai bamboleggiamenti della cantina.



Alla manifestazione di Taormina anche Tarkovski e Schlesinger

E David premiò Golia

La nostrana controfigura dell'«Oscar» è riuscita a fregiarsi della presenza di grandi autori - Ampia rassegna della produzione cinematografica del regista sovietico e di quello inglese, che hanno vinto il «David di Donatello»

Dal nostro inviato

TAORMINA — Ma è stato davvero David a uccidere Golia? O viceversa? E' da un quarto di secolo, ormai, che fa mostra di sé il «David di Donatello», tradizionale appuntamento squisitamente divistico del cinema in Italia. Si è parlato varie volte, in tutti questi anni, di «brutta copia dei Premi Oscar». Non c'è però un argomento. L'Oscar è già una brutta copia di se stesso, ma gli Oscar sono stati tirati appresso a stelle, come pianeti morti, pulviscolari. Non a caso, i «grandi» del cinema ci tengono a tenerli in gabinetto.



Alla manifestazione di Taormina anche Tarkovski e Schlesinger

Dal nostro inviato

gli Oscar sono stati tirati appresso a stelle, come pianeti morti, pulviscolari. Non a caso, i «grandi» del cinema ci tengono a tenerli in gabinetto. I premi, insomma, sappiamo bene quanto valgono. Eppure, nel 1980, chi più ne ha, più ne mette. Venezia val bene un Leone. Soltanto dieci anni fa, un cineasta di grido avrebbe rifiutato qualunque patto: potesse insidiare l'incensurabilità del suo almeno presunto talento. Del resto, proprio l'edizione 1971 del «David di Donatello» (tenutasi eccezionalmente alle Terme di Caracalla a Roma, e salvata Venezia: miracoli della politica e misteri della geografia) fu quasi una passerella di controfigure.

Dal nostro inviato

potiosi turistica di Taormina da scacco matto, in termini di severa qualità, dalle accalate e acculturate estati metropolitane. A ritirare il David di Donatello, quest'anno, vengono, e senza paracadute, due attori cinematografici di prima grandezza, il sovietico Andrej Tarkovski (Premio David intitolato a Luciano Visconti) e l'americano John Schlesinger («David Europeo») in carne ed ossa con molti film al seguito. Di Tarkovski si proiettano a Taormina addirittura tutti i lungometraggi, compresa la versione originale di «Solaris» (1972) che fu oggetto di scempio memorabile sugli schermi italiani.

Dal nostro inviato

affini (diceva bene Totò) in Italia sono ormai tutte incongrue, come un tricheco nel Sahara. Per fortuna che resiste, come punto di riferimento, almeno la Mostra di Pesaro. Altrimenti quest'anno, con Tarkovski, il David di Donatello avrebbe mandato a segno proprio il colpo gobbo. Certo, continueremo a chiederci perché Tarkovski a Taormina e Tizio, Caio, Sempronio o i «the rocks» a Roma e Milano o il seguito di «Guerra Stellari» alla Biennale di Venezia. Ma sarebbe come chiedere a un vigile urbano perché spara anziché dirigere il traffico.



Quattro chiacchiere con Michel Pergolani
Uno sbandato a tutto rock

Stasera sulla Rete due uno dei suoi «Jeans concert», con Roberto Vecchioni

INGLESISSIMI INVESTIGATORI Giulio in tribunale: sono scomparsi nel nulla gli avvocati di un sensazionale processo per omicidio. Niente paura, anche se Sherlock Holmes non c'è, ci sono i Poliziotti in cilindro: i rivisti di Sherlock Holmes, in il caso, avventurosamente, verrà risolto. La serie di telefilm ideata da John Orenham (Rete uno ore 20.40) ci promette almeno un'oretta divertente. Alle 22.25, sempre sulla Rete uno, il concerto di Lou Reed (un mito delle giovanissime generazioni) registrato durante la sua esibizione a Firenze nel giugno scorso.

ROMA — Un po' di anni fa, agli albori del Pop, si andava a Londra... A fare esperienze, ad ascoltare concerti, a vivere di rock. E si andava tutti prima o poi a casa di Michel Pergolani che a Londra c'era andato prima degli altri. Uno dei primi a vivere l'underground inglese, uno dei primi giornalisti italiani ad interessarsi di rock e di pop; poi Pergolani entrò in contatto con quella banda di matù dell'Altra Domenica. Adesso è tornato in Italia con i suoi baffi, le sue bottine, le sue dominie e soprattutto, tra un sospiro e un altro, con tante informazioni musicali. Ha presentato recentemente il Festival rock che si è svolto a Viareggio ed è l'animatore di una curiosa rubrica della trasmissione radiofonica Ho tanta... musica.

settimanale musicale (a tuttotrock, ovviamente) con rubriche, cartoni animati, una band in studio dal vivo, ospiti, filmati ecc... «E' in Inghilterra non ci torni più?». «Mah, forse come turista, ma per viverci no, si è esaurito quell'interesse, quell'eclettismo, quel fermento degli anni scorsi; ce n'è molto più in Italia, da noi sta nascendo un rock vivace, coinvolgente... italiano insomma. Qui oltretutto c'è spazio anche per uno «scombinato» come me: oltre che con la Rai, sto lavorando per la Net, che fornisce programmi quotidiani simultaneamente a sedici emittenti in Italia. Per la Net, presento «alla Hitchcock», una serie di thriller. Per esempio c'è un episodio nella metropolitana romana che avrà per protagonisti una coppia di sposi in viaggio di nozze. Man mano che passano le fermate della metropolitana si accorgono di qualcosa che non va: le scritte delle stazioni sono al contrario, gli altri passeggeri sono immobili e hanno tutti una valigia pesante; il treno accelera dove si dovrebbe fermare ecc... Non vi dico il finale, eh eh?».

«E col clan dell'Altra Domenica continuerà?». «No. Abbiamo finito "in tempo" col Pappacoda: il film di Arbona dove ci siamo tutti. Il mio ruolo nel film è quello di una specie di "naquero" in moto che trascina continuamente in Vaticano maniere di fucile bellissime. Ma il tutto è sempre molto, ma molto rock!».

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Faut
Musiche di W. Byrd, J. Duarte, M.L. Anko, M. De Falla e Morales
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
13.55 DA MOSCA - Collegamento eurovisione-intervista per i Giochi della XXII Olimpiade
14.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.30 POLIZIOTTI IN CILINDRO - I rivisti di Sherlock Holmes - Telefilm - «Gli avvocati scompaiono» - Di John Orenham - Con Robin Ellis e Celia Beamer - Regia di J. Alwyn
21.35 TI RACCONTANO UNA CITTA' - Londra - Narratore Benny Green
22.30 LOU REED - A cura di Raoul Franco - Regia di Cesare Pierleoni (1 parte)
23 TELEGIORNALE - Da Mosca, collegamento eurovisione-intervista per i Giochi della XXII Olimpiade - Oggi al Parlamento
Rete 2
13 ORE TREDICI
13.55 ESTATE JAZZ - «L'ora degli zingari» - Telefilm Di M. Jenkins - Con J. Waters e Jane Hardens
17.55 VASILLISA E LA BELLA - Disegno animato
18.10 E SEMPLICE - Scienza e tecnica per i giovani - di F. Arzuffi
18.40 DAL PARLAMENTO
19.30 GEORGE E MILDRED - Telefilm - «Non tradirmi con Dorothy» - Regia di P. Fraser Jones
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 MARGO VISCONTI - Dal romanzo storico di T. Crosti - Regia di A.G. Majano - Con R. Valone, W. Santivigna (4 puntate)

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
Radio 2
GIORNALI RADIO: 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
Radio 2
GIORNALI RADIO: 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
Radio 2
GIORNALI RADIO: 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200

Il « Cantiere » di Montepulciano

Se facessimo cantare l'Aida ai Pollicini?

Tutta dedicata ai bambini l'edizione di quest'anno che prenderà il via venerdì

Dal nostro inviato

MONTAPULCIANO — Per quanto abbiamo lasciato di buonumore Monticchiello con il suo Teatro Povero, per tanto abbiamo trovato in pieno malumore Montepulciano, con il suo «Cantiere Internazionale d'Arte». Qui sono nati i due spettacoli (Isabella Biglioli, alla TV, usa un'altra parola) e proprio con la Rai-Tv, che apre ad un certo linguaggio, più spiccio e greve, ma chiude alla ricerca di attività musicali, che escono fuori dalla routine. Ce l'hanno, qui, con il settimanale della Rai-Tv, e con Luigi Faut (ma non abbiamo letto il suo scritto) che ha menato sciolto a destra e a manca contro Festival e iniziative nuove. E' una Rai-Tv, dicono, che chiude occhi e orecchi, e lascia a un killer il compito di far fuori le cose che magari dovrebbe registrare e trasmettere.

Il malumore è grande, perché il «Cantiere» è radicato nei luoghi, grazie alla partecipazione delle bande musicali e dei ragazzini.

Com'è — chiediamo ad Hans Werner Henze, direttore artistico — che in così breve tempo il «Cantiere» ha coinvolto la città?

«E' che è andata bene un' iniziativa che ritenevo fondamentale: l'istituzione di una scuola musicale, alla quale partecipano i bambini. Henze ha poi lasciato a Montepulciano, come sovrintendente della scuola, Gaston Fournier Sciolo (e Gaston è il nome che risuona dalla mattina alla sera), il quale ha moltiplicato la popolazione dei piccoli musicanti.

Proprio per questo — continua Henze — ho scritto per i bambini di Montepulciano un'opera lirica, Pollicino, che avrà qui la prima assoluta assoluta. Cantano e suonano i ragazzi del luogo, ai quali, attraverso quest'opera, si fanno anche passare in rassegna le esperienze del melodramma ottocentesco, quelle del Novecento e persino dell'avanguardia. C'è in partitura anche un pianoforte preparato.

Il Gaston di cui sopra è entusiasta, ma ora un po' in apprensione, perché i «suoi» allievi passano adesso alle prove con il direttore d'orchestra, Jan Lathan-Koenig, e sono un tantino preoccupati.

Quest'anno il «Cantiere» è intitolato «Il risveglio della primavera», ed è tutto affidato ai ragazzi. L'orchestra giovanile di Londra inaugura giovedì «Pollicino»; venerdì, con un concerto, e la stessa orchestra pianeggia l'assunzione dell'opera di Rossini, La Cenerentola, diretta da Gianluigi Gelmetti, nuovo direttore musicale del «Cantiere» carico di barba di grandi capelli e di lunga esperienza, il quale — come lui stesso ci dice — sta approntando una esecuzione pulita, tranquilla, senza diviti né stravaganze, lavorando bene con Giovanni Lombardo Radice, regi-

Come si vede, hanno ragione, qui, ad essere così incavoliti (ma non è la parola che Isabella Biglioli riserva alla nostra TV).

Erasmus Valente

CINEMAPRIME

Tre eroi che fuggono a suon di Marsigliese

TRE EROI IN FUGA — Regia e sceneggiatura: Robert Lamoureux. Interpreti: Pierre Mondy, Jean Lefebvre, Robert Lemoine, Pierre Tornade. Comico, francese.

Avanza un film del filone Sottana congegnato e simili, destinato a celebrare, in chiave comica, le doppie glorie del Festival francese, visto sotto il suo profilo più schizofrenico, all'opere della scuffia, e dell'occupazione del suolo patrio da parte dei reduci, quarant'anni or più.

Eroi per forza, i tre «marcialisti» evocati nel titolo compiono ripetute fughe dalle grinfie del nemico, usando i mezzi più diversi, ma raramente sempre (e quasi) bloccati da esplosivi e crolli di ponti, previsti da un ufficiale comunistone che, nell'applicare alla lettera e senza pezzi gli ultimi ordini ricevuti, si è trasformato in stambecco artificiere. E può succedere un qualche scritto in circostanza che, a temperare il cocchio demagogico, sia lo stesso regista Robert Lamoureux, noto dal resto anche come attore, ma inavocato, qui, e a corteo di fatto, nella duplice veste. Nel tenuto anni evasivo (se ci si consente il facile doppio senso) della vicenda, si coglie un minimo d'ipotesi critica, riferita a generali e altri gradoni di rango superiore, che possono essersi accennati ben presto, e senza troppi scrupoli, a una diversa prassi nella mani tenute.

Ma il trovato straraggiano, nell'intimità, e il ritmo languo. Anche perché i due protagonisti — Pierre Mondy, Jean Lefebvre — e un terzo di cui ci scappa il nome — sono, tutto sommato, solo dalla parte «spalla», promossi a ruoli più importanti, come appunto accade durante conflitti armati e disteso (lo stesso cinema transalpino sembra oggi in ritirata, se non in fuga).

Le opinioni conclusive, con le spiegazioni (suffice farlo) dei nostri in incognita, ruminano comunque da presso un caposcuola di Buster Keaton, The General (severo come ostel la guerra, 1926), e il confronto è schizofrenico.

David Grieco

NELLE FOTO: Il regista John Schlesinger e un'inquadratura del suo film «David di Donatello» con Isabella Biglioli. A fianco: Hans Werner Henze



PCI, PSI, PSDI e PRI propongono un candidato repubblicano alla presidenza dell'assemblea

# Oggi la seduta del consiglio: comincia la terza legislatura

Il comunicato congiunto dei quattro partiti della maggioranza di sinistra dopo l'incontro di ieri - Socialisti e repubblicani mantengono il « no » alla ipotesi di una giunta laica - La DC cerca di prendere tempo

Stamattina la grande aula della Pisana riapre i battenti. Alle dieci è convocata la prima seduta della terza legislatura regionale: il consiglio torna a riunirsi dopo tre mesi. Si solse, infatti, il 24 aprile in vista delle elezioni dell'otto e nove di giugno. Da quel giorno trascorsero quindi, nei settimane durante le quali i vari partiti — quelli rappresentati sono otto, per un totale di sessanta consiglieri — sono stati occupati in una lunga serie di impegni. La analisi dei risultati usciti dalle urne, « prima, la delicatezza e complessa apertura delle trattative sui nuovi equilibri politici del governo, poi, con il susseguirsi degli incontri e dei contatti, anche i contenuti dell'azione di governo di questo quadripartito fino al 1985: il programma, insomma.

Oggi il dibattito, il confronto delle rispettive posizioni diventa fino in fondo pubblico nella sala della Pisana. È il primo compito che i partiti, i vari gruppi si trovano davanti nella seduta inaugurale della legislatura — a presiederla sarà un democristiano, Rolando De Michelis, quello che ha riportato il più alto numero di preferenze — l'elezione degli organismi istituzionali: il presidente dell'assemblea e l'ufficio di presidenza.

Quando il consiglio fu solto, nel mese di aprile, per la chiamata alle urne, la carica era ricoperta da un esponente della DC, Giuliano Mechelli. Stavolta, invece, la più alta responsabilità nel funzionamento dei lavori dell'assemblea elettiva regionale toccherà, con una probabilità, a un consigliere repubblicano. Questa, almeno, è la comune volontà e la scelta emersa, ieri mattina, dall'incontro dei quattro partiti che hanno formato dal marzo del 1976 la giunta e la maggioranza di sinistra.

Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani si sono visti — nella sede del PRI, a viale Mazzini Emanuele — per la seconda volta nel giro di una settimana. È stato un incontro utile, importante, che ha fatto fare dei passi avanti. Al termine di un comunicato congiunto emesso poco dopo le due del pomeriggio, si legge testualmente che tra PCI, PSI, PSDI, PRI « è emersa la comune valutazione di proporre agli altri partiti democratici di convergere sulla candidatura di un esponente del PRI per una presidenza pro-tempore del consiglio regionale che consenta il proseguimento del confronto tra le forze politiche democratiche al fine di verificare l'intesa istituzionale e definire le questioni relative alla formulazione del programma e alla formazione di una maggioranza ».

Viene così accolta, in una comune valutazione dei quattro partiti della coalizione di sinistra, la proposta avanzata dal PCI — per quanto concerne il problema della nomina del presidente dell'assemblea — sin dall'inizio della discussione, all'indomani del voto di giugno. E cioè, la convinzione che fosse possibile chiamare alla importante carica regionale un rappresentante di quel partito, il PRI, che pur facendo parte « solo della maggioranza di sinistra » è la giunta di sinistra, ha dato in questi anni un contributo notevole e indispensabile al corretto funzionamento del

consiglio e all'efficacia della azione di risanamento e cambiamento attuata dalla amministrazione che ereditò i guasti della gestione degli anni scorsi.

Ieri pomeriggio, il contenuto del comunicato stilato dopo l'incontro a quattro — la delegazione comunista era composta dai compagni Ferrararo, Morelli, Clodi, Borgna, Quattrucci, Valerio, Veitroni, Imbelloni e Fredda — è stato illustrato ai dirigenti democristiani, nella sede di piazza Nicosia, dalle delegazioni del PSI, PSDI e PRI. Davanti alla posizione unitaria dei tre partiti, la DC ha mostrato ancora una volta tutte le sue incertezze e difficoltà. In pratica, i due hanno cercato di prendere tempo. Non hanno voluto esaminare la proposta esplicita da PSI, PSDI e PRI perché « loro avviso prima è opportuno promuovere il dibattito in consiglio e nelle consultazioni che bisogna avviare immediatamente, tra tutti i partiti firmatari della intesa istituzionale, per le opportune iniziative, perché esistono le condizioni per dare una soluzione stabile all'assetto dell'ufficio di presidenza che ne confermi la validità senza subordinarla al quadro politico regionale ».

Nel corso dell'incontro di ieri mattina tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani si è discusso naturalmente anche delle prospettive e degli sviluppi del quadro politico alla Regione. PCI, PSI e PRI, come è noto, hanno varie volte ribadito l'obiettivo di confermare la maggioranza di sinistra. Il PSDI, al contrario, « stimolato » dalle dichiarazioni del suo segretario nazionale, Pietro Lon-

go, continua a parlare della ipotesi di una giunta laica di minoranza sorretta « da una coalizione di DC, PCI e comunisti » hanno già espresso un chiaro e evidente rifiuto.

Lo stesso, ancora una volta, hanno fatto ieri mattina, motivando il proprio giudizio negativo sulla proposta del PSDI: le due delegazioni del PSI e del PRI.

In serata la direzione regionale del PRI ha confermato in un comunicato « la decisione di non partecipare al governo regionale almeno fino alla prossima scadenza elettorale che riguarda il Comune e la Provincia di Roma ». Per la presidenza dell'assemblea, invece, il PRI ha confermato la « propria disponibilità ».

Stamane, comunque, prendendo la parola, in consiglio ogni forza politica avrà modo di esporre le sue posizioni e di confrontarle con gli altri. Il primo impegno, come detto, è la nomina dell'ufficio di presidenza, ma certamente la seduta d'apertura tornerà utile anche per i problemi che riguardano la giunta e la nuova maggioranza.

Al « via » gli otto gruppi si presentano così: hanno 22 consiglieri i dc, 19 i comunisti (compreso l'indipendente Nanni Loy), 6 ciascuno i socialisti e i missini, 3 i socialdemocratici, 2 i repubblicani e uno a testa i liberali e il DPU.

Da segnalare, infine, la elezione, avvenuta ieri, a segretario della Federazione romana del PSDI di Antonio Pala. Lo affiancano nella carica di vicesegretario, Mancini, e in quella di segretario amministrativo, Martini.

## Anche con gli ecologi gli incontri del PCI

Ogni giorno, almeno un paio al giorno. Gli incontri promossi dal comitato regionale del PCI sul contenuto del programma per la terza legislatura si susseguono: per trentatré chilometri sotto terra in una caverna seguita per caso e mai più ritrovata. Una storia che puzza un po' di leggenda. Ma chissà, forse sembrerà leggenda tra quarant'anni che qualcuno abbia tentato di scalfire i forzieri del Campidoglio approfittando della fitta e sconosciuta rete di antichi cunicoli scavati secoli e secoli fa: nel colle più « eterno » della città.

Dal tentativo di furto restano solo due piccoli, due bailli e un foro di mezzo metro che dalle vecchie caverne portava diritto al caveau della Tesoreria del Campidoglio. La banda sembra avesse abbandonato l'impresa da tempo, da mesi, forse addirittura da oltre un anno. Di sicuro c'è che gli appuntamenti per cercare di prendere le « talpe » (prima che la notizia venisse diffusa dai giornali) non sono serviti a nulla. Le tracce dello scavo inoltre non sono affatto recenti, la terra smossa è accumulata mano a mano durante dal luogo dei lavori non appare smossa di recente.

Ma c'è qualcosa di più che avvalorava l'ipotesi di un colpo lucroso a metà, ormai da tanto tempo, a pochi passi dalla metà. È un aneddoto, infatti, che il pagamento ai dipendenti avviene attraverso un sistema di contante, contante, nelle casse comunali, insomma, c'è poco denaro, quello sufficiente a far fronte alle spese vive e al pagamento rapido dei fornitori.

Si racconta che quaranta anni fa una scolaresca in visita guidata ad una catacomba si sia persa. Per tre giorni e tre notti dei poveri bambini non si seppe nulla e qualcuno aveva già cominciato a piangerli per morti quando tutti — sani, anche se stremati — ricomparvero ad Anagni, aiutati camminando per trenta chilometri sotto terra in una caverna seguita per caso e mai più ritrovata. Una storia che puzza un po' di leggenda. Ma chissà, forse sembrerà leggenda tra quarant'anni che qualcuno abbia tentato di scalfire i forzieri del Campidoglio approfittando della fitta e sconosciuta rete di antichi cunicoli scavati secoli e secoli fa: nel colle più « eterno » della città.

Dal tentativo di furto restano solo due piccoli, due bailli e un foro di mezzo metro che dalle vecchie caverne portava diritto al caveau della Tesoreria del Campidoglio. La banda sembra avesse abbandonato l'impresa da tempo, da mesi, forse addirittura da oltre un anno. Di sicuro c'è che gli appuntamenti per cercare di prendere le « talpe » (prima che la notizia venisse diffusa dai giornali) non sono serviti a nulla. Le tracce dello scavo inoltre non sono affatto recenti, la terra smossa è accumulata mano a mano durante dal luogo dei lavori non appare smossa di recente.

Ma c'è qualcosa di più che avvalorava l'ipotesi di un colpo lucroso a metà, ormai da tanto tempo, a pochi passi dalla metà. È un aneddoto, infatti, che il pagamento ai dipendenti avviene attraverso un sistema di contante, contante, nelle casse comunali, insomma, c'è poco denaro, quello sufficiente a far fronte alle spese vive e al pagamento rapido dei fornitori.

Gli scavi verso il caveau del Campidoglio abbandonati già da tempo

# Con pale e lancia termica a lezione di archeologia

I ladri avevano trovato la strada giusta attraverso gli antichi cunicoli ma hanno dovuto abbandonare l'impresa in fretta e furia a pochi metri dal forziere

Si racconta che quaranta anni fa una scolaresca in visita guidata ad una catacomba si sia persa. Per tre giorni e tre notti dei poveri bambini non si seppe nulla e qualcuno aveva già cominciato a piangerli per morti quando tutti — sani, anche se stremati — ricomparvero ad Anagni, aiutati camminando per trenta chilometri sotto terra in una caverna seguita per caso e mai più ritrovata. Una storia che puzza un po' di leggenda. Ma chissà, forse sembrerà leggenda tra quarant'anni che qualcuno abbia tentato di scalfire i forzieri del Campidoglio approfittando della fitta e sconosciuta rete di antichi cunicoli scavati secoli e secoli fa: nel colle più « eterno » della città.

Dal tentativo di furto restano solo due piccoli, due bailli e un foro di mezzo metro che dalle vecchie caverne portava diritto al caveau della Tesoreria del Campidoglio. La banda sembra avesse abbandonato l'impresa da tempo, da mesi, forse addirittura da oltre un anno. Di sicuro c'è che gli appuntamenti per cercare di prendere le « talpe » (prima che la notizia venisse diffusa dai giornali) non sono serviti a nulla. Le tracce dello scavo inoltre non sono affatto recenti, la terra smossa è accumulata mano a mano durante dal luogo dei lavori non appare smossa di recente.

Ma c'è qualcosa di più che avvalorava l'ipotesi di un colpo lucroso a metà, ormai da tanto tempo, a pochi passi dalla metà. È un aneddoto, infatti, che il pagamento ai dipendenti avviene attraverso un sistema di contante, contante, nelle casse comunali, insomma, c'è poco denaro, quello sufficiente a far fronte alle spese vive e al pagamento rapido dei fornitori.



In primo piano (1) il tombino usato dai ladri, più avanti (2) la Tesoreria del Campidoglio

Intendiamoci, c'è, tratti, certamente di svariate decine di milioni ma non del due o tre miliardi che il caveau conteneva una volta all'epoca del pagamento degli stipendi.

È possibile che la riforma nei pagamenti sia arrivata nel 'bel mezzo dello scavo. Ma è anche possibile che lo stop al colpo degli uomini d'oro dipenda da qualcosa altro. Dall'aumento repentino della sorveglianza della piazza — per dirne una — che seguì l'attentato dinamitardo contro il Campidoglio, messo a segno dai fascisti. Sì, perché la banda usava — per entrare e uscire dal cunicolo — un tombino sistemato proprio al centro di via del Campidoglio, a cinquanta metri dal Mare Aureo. E capirsi nella botola era facile fin quando la zona di notte

diventava una specie di piazza deserta ma era certamente diventato impossibile da sorvegliare. Per questo i pattugliatori urbani e della polizia hanno preso a pattugliare costantemente metro per metro la zona. Da quell'epoca, inoltre, la strada che sale fino in cima al Campidoglio è spessissimo transennata e non può essere certamente semiplice portare in spalla, senza essere notati, le bombole per la Hanna ossidrica in stive alle pale e ai piccioni.

Fatti sta, insomma, che i ladri hanno mollato tutto benché fossero arrivati ad una decina di metri dalla sala delle Tesorerie: un lavoro che avrebbero potuto portare a termine in qualche giorno. D'altra parte, i gallerieri hanno lasciato le tracce meno compromettenti: badili picconati — chissà? — forse speravano che la cosa sarebbe rimasta per sempre sconosciuta. Forse avevano sperato in tempi migliori per proseguire lo scavo e portare via i soldi.

La scoperta — è saputo — è avvenuta sabato, quando il presidente del corteo per l'Assogianzanti che doveva passare proprio di qui, i carabinieri hanno fatto una ispezione a fondo. Scoperto il tombino, è venuta fuori tutta la vicenda. La ricerca — a metà — sta tra il giudizio dell'archeologico — si sono avvalsi di antiche carte de sottostudio da sempre dimenticate negli archivi.

Adesso tutta la storia — il pericolo scampato — sta assumendo i toni della curiosità: quasi dell'aneddoto e il cunicolo sembra diventato una nuova catacomba. L'unico a prendere sul serio la vicenda — è lo scavo di equivochi — è il Comune, che ha smontato il caveau e trasferito i soldi in un luogo più sicuro.

Nei comunicati la preoccupazione per la crisi che continua a colpire

# Dalle fabbriche del Lazio tanti no ai decreti presentati dal governo

Alla Fiat di Cassino chiedono le dimissioni del Cossiga-bis - Dura reazione anche alla Riv - Alla Romanazzi: trasformare il fondo in disegno di legge

Passata la « bufera » si può tentare un bilancio più meditato. Che cosa hanno fatto i lavoratori del Lazio sui decreti del governo? Qual è stato il giudizio espresso durante la consultazione nelle fabbriche? Le posizioni, va detto subito, non sono omogenee. Anche i toni sono spesso diversi. Comunque sia, sono tutti convinti che quei provvedimenti non cambiano di una virgola la crisi del Paese e della regione e, purtroppo, continuano a chiedere sacrifici solo e sempre alla classe operaia. Il fondo di solidarietà, per alcuni è pericoloso e in quanto tale va respinto, perché è un altro modo di scaricare la crisi sui lavoratori; per altri, invece, può essere una novità interessante, solo a patto che si discuta e che sia convertito in legge. In tutti i documenti votati nelle fabbriche, c'è la

richiesta di una maggiore democrazia sindacale, per evitare che le decisioni siano prese da pochi.

Ma facciamo parlare i comunicati. Alla Fiat di Cassino, in un documento votato a maggioranza, « i lavoratori chiedono al sindacato di respingere in blocco i decreti del governo e di prendere tutte quelle iniziative necessarie a provocare la caduta del Cossiga-bis, anche lo sciopero generale ». Stesso tono usano gli operai della RIV SKF di Cassino, una fabbrica che produce cuscinetti a sfera e che fa parte dell'indotto Fiat. Esprimono « il netto e totale dissenso nei confronti dei provvedimenti che sono in profonda contrapposizione con i contenuti dello sciopero generale del 1° luglio ». L'assemblea « critica aspramente il prelie-

vo dello 0,50% sui salari dei lavoratori per creare un fondo di solidarietà, in quanto rappresenta una tassa che soltanto i lavoratori dipendenti devono pagare ».

E anche la sua partecipazione del sindacato viene vista con diffidenza, perché « offuscherebbe il ruolo del movimento operaio e renderebbe difficile quella verifica democratica che è oggi più che mai necessaria ».

I lavoratori della Riv chiedono perciò la convocazione di un'assemblea generale dei delegati per discutere sulla politica economica del governo e che il sindacato rifiuti in blocco i provvedimenti e proclami lo sciopero generale.

Un po' diversa, più articolata, la posizione dei lavoratori della Romanazzi e dell'I-

taltra. Alla Romanazzi che subito dopo la notizia dei provvedimenti aveva diffuso un comunicato di fuoco contro il governo e il sindacato, l'assemblea ha dimensionato l'ipotesi di un colpo lucroso a metà, ormai da tanto tempo, a pochi passi dalla metà. È un aneddoto, infatti, che il pagamento ai dipendenti avviene attraverso un sistema di contante, contante, nelle casse comunali, insomma, c'è poco denaro, quello sufficiente a far fronte alle spese vive e al pagamento rapido dei fornitori.



# Guerre-lampo a suon di contrabbasso

«Blitz» a mitraglia, ieri, per le vie del centro: le aggressioni musicali e bonaccione, organizzate dagli allievi delle scuole popolari di musica, hanno toccato Corso Vittorio. Via del Corso e via Mellanese secondo un piano meticoloso, che ha fatto di diciotto fermate d'autobus altrettanti palchi per improvvisazioni jazz.

È stata la prima ondata, altre ne seguiranno fra oggi e venerdì, toccando luoghi dove il jazz è sempre stato, e forse sarà sempre, il simbolo di un certo modo di vivere, di un certo modo di essere. Il successo dell'iniziativa, finora, sembra altissimo: vanissimi musicisti sono entusiasti e polemici, vestiti con le magliette fornite dal Teatro dell'Opera che patrocinava il tutto, nell'ambito dell'Estate Romana. Ad ogni movimento scoprono la scritta « Musica nella città », e la foga maggiore la mettono nel parlare della marcia di accorciamento al Conservatorio che chiuderà questa battaglia pacifica contro la piaggia musicale dei romani, prevista per venerdì prossimo.

Il successo dell'iniziativa, finora, sembra altissimo: vanissimi musicisti sono entusiasti e polemici, vestiti con le magliette fornite dal Teatro dell'Opera che patrocinava il tutto, nell'ambito dell'Estate Romana. Ad ogni movimento scoprono la scritta « Musica nella città », e la foga maggiore la mettono nel parlare della marcia di accorciamento al Conservatorio che chiuderà questa battaglia pacifica contro la piaggia musicale dei romani, prevista per venerdì prossimo.

La storia di Maccarese, simbolo di una lotta secolare contro la miseria nelle campagne

# I «miserabili» che vinsero la palude

Quando c'erano i monaci di San Gregorio - I cambi di guardia tra una casata e l'altra - La malaria, la povertà, i primi scioperi - La bonifica fallita - Il passaggio all'Iri e il periodo delle «splendori» - L'opera di risanamento

Proprio in questi giorni sulle terre di Maccarese si sta riprendendo una vecchia manovra: la direzione, piena di debiti fino al collo (si parla di sei miliardi), vuole mobilitare. Ha deciso di dividere la tenuta in lotti e di venderla, pezzo per pezzo, ai dipendenti. Dice che è l'unica via di salvezza. Se questo tentativo dovesse andare in porto, sarebbe la fine non solo di un « simbolo » del movimento operaio romano — il simbolo di una lunga lotta per il rilancio dell'agricoltura ma anche, e soprattutto, la fine di un esperimento, di una azienda pubblica moderna, che ha cercato per tanti anni di diventare un esempio, un modello. A leggere la storia di questi quattro secoli di terra, specie quella degli ultimi 50 anni — si capisce meglio perché nessuno, tra i braccianti, nei sindacati, tra i partiti della sinistra voglia toccare. Però, questa storia la vogliamo raccontare. Lo facciamo, tenendo fra le mani un opuscolo scritto

Bagnato, assessore regionale all'agricoltura, pieno zeppo di notizie e di informazioni interessanti. (A. Bagnato, «Maccarese un'agricoltura difficile»). . . .

La prima traccia storica su Maccarese (Vaccareccia e Vaccarese nel corso dei secoli) viene all'anno 1000. Allora, la tenuta diventa proprietà del Monastero di San Gregorio al Celio Romano, uno dei tanti ordini monastici che colonizzano la Roma medioevale. L'ordinamento coloniale è poverissimo: dorma la palude e il reddito proviene dall'allevamento dei buoi e delle pecore negli stagni. Non ci sono segni di un uso intensivo e massimale della terra. Verso la fine del XII secolo, una bella fetta del possedimento viene concessa in enfiteusi perpetua (una sorta di contratto d'affitto a vita) alla famiglia romana dei Montecchi, e soprattutto, alla famiglia di panomarca agricola dei Montecchi. Restano i campi aperti, i boschi, le paludi. E

potenti famiglie dell'epoca di questa tenuta. Intorno al XIV secolo, infatti, la proprietà passa agli Alessandrini e poi ai Mattioli, che nel 1683 comprano anche una parte della terra di Corchicchia (per tremila ducenti d'oro) e restano l'acquirente che corrisponde in generale alla Maccarese di oggi. Nel 1883 avviene un altro passaggio di consegna: la contessa Eugenia Spada-Mattioli aliena la proprietà alla casata dei Pallavicini. E in seguito, per via di un matrimonio combinato, finisce tutto nelle mani dei Rospignoli. Ma i « cambi di guardia » di sette secoli non migliorano le condizioni della tenuta: rimangono i pascoli, gli allevamenti, le colture estensive con basso impiego di manodopera. Sarà così fino alla nascita dello stato unitario.

Alla fine dell'Ottocento, in seguito all'inchiesta Iacini, viene emanata la legge Bonifica. È la prima legge Bonifica. Sarà poi, dopo, per il dissesto degli operai, per la mancanza di prestigio da parte dei braccianti. Eppure, proprio in quegli an-

ree ci sono mille ettari di terreni sommersi e 4 mila parzialmente sommersi. Servono — lo dicono in molti — un progetto di bonifica reale. E così, negli anni venti, nasce la Maccarese S.A.S. (società anonima bonificata). Rospignoli vende la tenuta alla « Società generale per l'impiego di bonifiche e irrigazioni », che nel '27 ha sede alla Maccarese S.A.S. Ma anche in questa occasione il programma di risanamento della tenuta non si realizza. La crisi del '29 mette in difficoltà la società. C'è bisogno di un forte intervento pubblico. La Banca commerciale, maggior creditrice, riesce tutto. Nel '33, l'istituto di credito entra nel sistema Iri (creato apposta per salvare il salvabile) e Maccarese lo segue. Ben presto, finalmente, parte la « seconda bonifica ». Dura tre anni e 400 milioni di spesa, ma è un'operazione complessiva.



Pietro Santoro



Aperto il II festival dei poeti a piazza di Siena

Castelporziano è morto, viva Castelporziano

Il ricordo dell'«irripetibile» prima volta — Meno tensione, meno attenzione — Stasera scienziati sul palco

Non ci riesce Dario Bellezza, che sembra fatto apposta a provocare, legge tre poesie su questi, precise qualche appioppo e qualche fischio, e dice: «Non so se lo fate per me, o perché non amate gli animali». Qualche fischio in più, sparo, raro, distratto, mescolato a risate. Non ci riesce neanche l'olandese, punk, che legge, canta, si fa accompagnare da chitarre elettriche, sfiora il rock e si appoggia sugli audiotape. Qualche occhiata in più alla messinscena sul palco è quel che riesce ad ottenere. Ci riesce un po' di più, ma forse non vorrebbe, Francesco Serra, poeta ammesso e serio: reagisce alla fine della lettura, e dice: «Non ho fatto il salimbando, non imito il rock e gli americani. Credo di avere fatto un lavoro onesto, ecco tutto». Una bordata di mormorio, una fischiate uno «scemo» ricadente attenzione. Ma subito si spegne.

È l'ombra di Castelporziano «primo amore», ad attirare la luce delle lampioni: hanno tutti cercato di emulare, e cominciarono dal Beat '72 che con Franco Corbelli e l'assessorato comunale, hanno inventato una nuova struttura del festival, l'hanno esteso e gli hanno cambiato faccia, hanno dato e ripetuto che Castelporziano era irripetibile e sarebbe stato stupido provarci. Ma era quasi inevitabile che la prima serata si misurasse su quel ricordo, si confrontasse con ciò che si definisce per il suo contrario: i cronisti che l'anno scorso si lamentavano perché c'era tensione, quest'anno si intristiscono perché non ce n'è, il palco è un oggetto di protesta, è desiderato da parte del pubblico, quest'anno viene guardato come fosse un televisore, niente popolo errabondo dei concerti, niente estetica del fondo». Renato Nicolini dice: «C'erano più osservatori del pubblico, che

pubblico», e in fondo è vero. Molti si alzano, chiacchierano, girano, si salutano e vanno avanti e indietro, qualcuno deluso, qualcuno no; chi attento, chi tanto disattento da scambiare la traduttore (dell'americano Armando Schooner) per una poetessa, «chi è quella lì, chi recita ora?», e poi cambia canale.

Il primo giorno del festival si consuma così nel dimostrare che Castelporziano non esiste più. Ma questo non basta a dargli un'identità e una corallità. Sospeso fra lo show e la critica della società dello spettacolo, i fatti di piazza di Siena e i toni qualche volta da sciantinato d'avanguardia, fra la poesia, la scienza didattica e fantastica, passano per i comici e musicisti indigeni, il festival deve ancora trovarne una.

«Dalla necessità di partecipazione a tutti i costi, di identificazione o negazione dice Franco Corbelli, si è passati a quella dell'informazione, dell'aggiornamento, o anche, in qualcuno, del curioso mondano». Delusione del quale mancato? Si però, una ragazza dice: «Mi piace, è un poeta anche lui, ma stavolta non reciterà. Giulia Nicolini, ha una striscia adesiva sulla bocca (c'è scritto «Fragile»), un soffice di suo il poeta vuole comunicare e la serata si chiude. È il primo giorno. Vedremo.

Colpito dal provvedimento un disoccupato di Ottavia

Lo sfrattano prima della «pausa» e ora l'appartamento è vuoto

«Visto che il proprietario è in ferie perché non mi ci hanno fatto restare fino a settembre?» - Il Comune sta lavorando per assegnare le case

partito COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI ROMA La riunione prevista per oggi è rinviata a data da determinarsi. FROSINONE VALLECROCE 29,30 Diritto sui trasporti (Campanelli). piccola cronaca Nozze Si sposano domani in Campidoglio i compagni Claudio Venti e Marina Sabarri. Le nozze verranno celebrate nella compagnia Carla Capponi. A Claudio e Marina gli auguri dell'Unità.

Una famiglia che deve vivere separata (la moglie a casa della madre, i figli altrove), un disoccupato che deve trascorrere le notti in macchina, e il tutto per una manciata di ore. Da oggi, 23 luglio, così come hanno concordato in un incontro il Pretore capo e l'assessore capitolino, Benigni, gli sfratti «forzosi» (quelli che dovrebbero peggiorare l'intervento della forza di polizia) sono sospesi fino alla fine dell'estate, al 15 settembre. Qual'è la proroga, nella quale per una decina di ore non è riuscito a entrare Lorenzo Busato, ferì il Bombriglio nella sua abitazione, in via Podestà, a Ottavia (o meglio, nella sua ex abitazione), si sono presentati un ufficiale giudiziario, accompagnato da tre poliziotti. Impaurito, Lorenzo Busato ha telefonato al Bunia, alle associazioni democratiche: tutte lo hanno consigliato di cercare una soluzione di tentare di prendere tempo. Ma non c'è stato nulla da fare. Il magistrato lo ha cacciato di casa, gli ha fatto lasciare le sue poche cose (quelle che è riuscito a portare in strada) e ha sgillato l'appartamento.

Gli inquilini lacerano a Valmelaina

Picchettano l'edificio: via da qui gli «autonomi»

Un «comitato» ha occupato lo scantinato e ne impedisce l'uso alle famiglie

Chi si è portato il termos con il caffè, perché non gli va di farsi avanti, sui piani a piedi. Chi, invece, aspetta pazientemente il figlio o la moglie che ogni tanto gli porge una tazza di tè o di latte. Le hanno studiate tutte insomma, per non muoversi mai. Da cinque giorni e cinque notti gli inquilini di un palazzo lacr a Valmelaina, si picchettano l'ingresso dell'edificio. Lo fanno per una ragione sola: vogliono cacciare via gli «autonomi» che da sette anni hanno occupato abusivamente lo scantinato. Da allora per queste famiglie raccontano gli inquilini — si vede cacciata dalla polizia dopo qualche ora. Gli «autonomi» invece, sembra che possano fare quello che gli pare.

Come la cooperazione ha trasformato «Colli Aniene»

Quel quartiere che è nato sui prati del «Ricetto»

Quando Tonino Lovullo mi disse di andare a trovarlo ai Colli Aniene per la Festa dell'Unità («arrivato al Tiburtino III svolti a destra per via Grotte di Gregna, poi a destra per viale Palmiro Togliatti, fai pochi metri, e in via Ettore Franceschini sei arrivato; e poi i vedi i primi palazzoni dopo la campagna, vedi le bandiere, noi siamo lì»), quando me lo disse pensai subito che da quelle parti dove scorre l'Aniene il corso rivoli, si va con la bicicletta, il Ricetto, il Lenzetta, il monte del Pecoraro, Tommaso Pizzilli, e tutto quel mondo di Pasolini ormai sepolto dalla polvere.

L'Associazione italiana casa ha realizzato nella zona alloggi per ottomila persone

aperto il primo negozio calzaturiero di mercato. Un altro lato positivo è l'apertura per una attività polivalente di servizi. Ma il punto centrale della consistenza dell'associazionismo, è il tipo di gestione condominiale che si fonda sulla gestione della globalità del quartiere: giardini, verde, ecc., fatti dai soci. Assistenza che parte dal concetto classico per arrivare a quello delle frange pubbliche. A questo scopo abbiamo costituito un organismo: il CO.GEM.A.S. (Consorzio Gestione Manutenzione Servizi) che ha il compito di fornire, attraverso un proprio contabile ed amministrativo dei singoli condomini, e quindi di coordinare gli stessi in appositi comitati, per la gestione e la manutenzione degli impianti di quartiere. C'è anche un'associazione culturale.

«Voi siete un esempio vitale di associazionismo operaio e spontaneo che sa creare la città democratica quando questa è fatta dai cittadini; che sa difenderla dall'inquinamento chimico, e marcia come una cosa propria e di tutti, per il rispetto»

Hanno testimoniato ieri sulla tragedia di Santa Maria in Trastevere

I vigili: «solo sei colpi» E tutti gli altri bossoli?

Barlocchi e De Leo sostengono che la ragazza era sola in auto - Avrebbero sparato da 10 metri - L'autopsia ha rivelato che i colpi vennero esplosi da vicino

I vigili: sei colpi in tutto sparati contro la cinquecentina del vigili. Alberto Battistelli da sola alla guida, un probabile terzo uomo armato nella piazza. Sono questi i tre elementi che caratterizzano la testimonianza di Antonio De Leo e Antonio Barlocchi, indiziati nei giorni scorsi di reato per l'omicidio della giovane in piazza Santa Maria in Trastevere, il 10 luglio scorso. Sono veritiere le loro testimonianze? E' ovviamente ancora troppo presto per dirlo. Sicuramente qualcosa di più preciso potrà stabilirlo la perizia balistica che solitamente ha tempi abbastanza lunghi — ordinata proprio ieri mattina dal magistrato Giorgio Santacroce. I periti controlleranno le armi, i bossoli, e i rilievi tecnici effettuati sul posto dalla polizia. Un nuovo sopralluogo, tra l'altro, sarà effettuato sempre oggi dallo stesso Santacroce.

In pratica entrambi hanno assicurato di aver sparato soltanto dopo essere stati investiti dai 800 di Alberto Battistelli, ad una distanza di circa dieci metri. Barlocchi sostiene di aver espulso con la sua pistola d'ordinanza non più di quattro colpi. De Leo, invece, ne avrebbe espul-

si solo due. Sei bossoli in tutto, dunque, basandosi sulla loro testimonianza. Ma quelli ritrovati sono molti di più. Chi ha espulso dunque gli altri? De Leo e Barlocchi sostengono ancora che i loro colleghi non erano armati, e non avrebbero quindi potuto sparare. E l'interrogativo resta dunque sospeso su questa allucinante vicenda.

Gli avvocati dei due vigili, Martelli e Scialba, non hanno tra l'altro riferito le risposte ad un altro quesito molto importante. Come mai un bossolo è stato addirittura trovato nell'abitacolo della 500? Questo particolare, infatti, significherebbe che qualcuno ha sparato contro la ragazza ad una distanza ravvicinatissima, fin dentro l'auto. Del resto la stessa autopsia non lasciava dubbi. I fori d'entrata dei due proiettili che hanno ucciso Alberto Battistelli dimostrano inequivocabilmente una traiettoria dall'alto verso il basso. Cioè la pistola che ha sparato era vicinissima.

«Sono testimonianze, questo, che non aiutano certo a comprendere che cosa sia realmente accaduto in quel drammatico minuto nella popolare piazza di Trastevere. Ci sono testimoni che giurano di aver addirittura sparato di aver avvicinarsi e sparare dentro l'auto, altri che avrebbero udito più di



Alberto Battistelli

La cooperazione ha trasformato «Colli Aniene»

Quel quartiere che è nato sui prati del «Ricetto»

lo comune della socialità... Mentre Argon dice questo dal palco, e sventolano le bandiere e le foglie dei pioppi sulle sponde circondate da un anfiteatro imponente di finestre, osservo la giovane «umanità» domestica della gente del quartiere che si occupa di occupare uno spazio di vita fatto suo. Chi picchia carte, chi discute, chi aspetta che si staccino mano cotte. E chissà che in mezzo a tanti, non vi siano anche i figli del Ricetto e del Lenzetta.

L'Associazione italiana casa ha realizzato nella zona alloggi per ottomila persone

che ha tutta l'aria di essere soddisfatto del lavoro che fa, di abitare in un quartiere dove i suoi bambini possono scorrazzare liberamente in giardini che sono già pianiti. Questo l'ha costruito la cooperazione unitaria e comunitaria di Resenza. L'arricchimento ha la freschezza e il modesto benessere di chi la vita se la guadagna sul filo di un salario. Niente sperperi, ma nemmeno estreme rinunce. Dalle terrazze seminate di onni, proviene un'aria di fiori e di verde che fa allegra la stanza di Fabio, dove gli tronconi sono coperti per tutti i sportivi discepoli di bambini: «Prati del Vignolo, III classificato», sta scritto sulla terga.

Ieri i funerali di Antonella Montefoschi

Erano a migliaia, ieri, le persone che hanno partecipato nel pomeriggio ai funerali di Antonella Montefoschi, la giovane di 23 anni rimasta gravemente ferita da un colpo di pistola sparato da un bandito mentre con altri tentava di rapirla. La ragazza è morta tre giorni fa in ospedale, dopo una lunga agonia.

La cerimonia funebre si è svolta nella parrocchia della Sacra Famiglia, in via di Villa Pia, al quartiere Fortebraccio. E' il fratello, che ha guidato la processione, a dare il saluto. Stante si fosse trasferita da alcuni anni in via del Casaleto — aveva ancora moltissimi amici. Erano presenti, prelati dal dolore, i genitori, i fratelli, e le sorelle e il fidanzato: Massimo Venturini, ancora ferito dopo il disperato tentativo di resistere al tentativo di sequestro.

Numerosissime erano anche le corone di fiori, in prevalenza bianchi, di amici e parenti. All'interno della chiesa c'è stata, poi, la cerimonia vera e propria. Una officiata dal parroco della Sacra Famiglia il quale, visitandosi com-

moso, ha pronunciato la sua omelia in memoria della vittima. «Antonella ha detto il suo addio — non ce l'hai fatta a restare in mezzo a noi, tanto il tuo corpo è stato dilaniato da chi ha tentato di sopraffare la tua libertà, per fare di te merce di vergognoso baratto».

Quando la cerimonia è finita, la bara è stata accolta all'esterno della chiesa da un lungo applauso della folla che era rimasta fuori. La bara della giovane è stata poi tumulata nel dimittente del Verano.

Antonella Montefoschi e il suo fidanzato si erano incontrati la sera di martedì della scorsa settimana nei pressi dell'abitazione della ragazza, in via del Casaleto. Insieme, nella macchina del giovane, si erano avviati in una strada vicina, in via Lorenzo Rossi, per «chiacchierare». All'improvviso sono apparsi i rapitori: scesi da un'Alfa. Uno da un lato, uno dall'altro della vettura, hanno tentato di far scendere i due. Nella colluttazione che ne è scaturita è partito un colpo che ha trafitto da parte a parte il corpo della giovane che, dopo tre giorni, è morta.

«Questo è l'ingresso — dice la signora Gabriella — questo è il salone di 30 mq, questo è il corridoio che porta alla zona notte, questo era un doppio servizio utilizzato a stanza; questo è la camera da letto; questo è il bagno. Le abbiamo fatte le cartelle, le piastre, e sono parecchie scelte, è stato un lusso». La casa è circondata da finestre e balconi. Da uno si osserva che la piazza sottostante è eresia, da un lato, come una bacchetta incastrata nel terreno in profondità, intorno alle quale girano tutti i cerchi concentrici. La bacchetta ha la forma di un antico totem classico, fatta con pietra calcarea di un percorso scuro poroso, quello stesso con il quale fu costruito il Foro Oltorio molti anni prima di Cristo, e che potremmo vedere in via del Teatro Marcello.

I cerchi concentrici sono le gradinate del teatro. La presenza di questo gioiello inusitato, incastrato in un muro-3000, mi appare come il distintivo culturale del quartiere. Ho due bambini — spiega la signora — uno è Luca di 14 anni e l'altro è Sara di 11, poi ho una bella comoda di legno con la camera da letto, e il posticciocchino.

La signora Clara Fantuzzi, un figlio, Fabio, e l'altro lo scrive, anche lei ci fa vedere la sua casa, una casa che al per gli è fatta come quella che abbiamo già pianito. Questo l'ha costruito la cooperazione unitaria e comunitaria di Resenza. L'arricchimento ha la freschezza e il modesto benessere di chi la vita se la guadagna sul filo di un salario. Niente sperperi, ma nemmeno estreme rinunce. Dalle terrazze seminate di onni, proviene un'aria di fiori e di verde che fa allegra la stanza di Fabio, dove gli tronconi sono coperti per tutti i sportivi discepoli di bambini: «Prati del Vignolo, III classificato», sta scritto sulla terga.

«Dove va a scuola Fabio?», «In una provvisoria, per ora, ma speriamo che per il prossimo anno possa andare in quella di via Santi Iustina e Orazio, Rodari».

Più che una radiografia di un quartiere, abbiamo voluto indicare un punto di riferimento e di confronto con la possibilità di percorrere un'area, e con il concetto di casa, una città più che un abitato: «Prati del Vignolo, III classificato», sta scritto sulla terga.

«Dove va a scuola Fabio?», «In una provvisoria, per ora, ma speriamo che per il prossimo anno possa andare in quella di via Santi Iustina e Orazio, Rodari».

«Voi siete un esempio vitale di associazionismo operaio e spontaneo che sa creare la città democratica quando questa è fatta dai cittadini; che sa difenderla dall'inquinamento chimico, e marcia come una cosa propria e di tutti, per il rispetto»

«Voi siete un esempio vitale di associazionismo operaio e spontaneo che sa creare la città democratica quando questa è fatta dai cittadini; che sa difenderla dall'inquinamento chimico, e marcia come una cosa propria e di tutti, per il rispetto»





### Il sindacato è maschio? Oggi si parla di lavoro

L'emancipazione e la liberazione della donna, nessuno nega e soprattutto attraverso il superamento della subalterna economica. Non è dunque casuale che nella festa delle donne si faccia un dibattito su questo tema. Oggi, infatti, alle 18.30, nello spazio incontro Lama, Benvenuto e Colombo discuteranno in file dirette di «Parità: quanto è quale lavoro per le donne?». Coordina Licia Perelli. Dopo l'interessante dibattito di ieri sera, su «maschile e femminile», sono di scena ancora i maschi. «Crisi del padre?». A questa domanda risponderanno, alle 21.30, nello spazio-cultura, Luigi Comensoli regista, Eugenio Galdini presidente della Società di psicoanalisi italiana e anche Barbara Alberti scrittrice, Francesca Izzo filosofa e Marina D'Amalia, storica.

Per gli appuntamenti teatrali il programma di oggi è fitto di proposte. Allo spazio-incontro per la rassegna del teatro delle donne, il Collettivo teatrale di Salerno propone «Vuoto a perdere», alle 21.30; alle 22.30, invece, «Eros e Priapo» di Emilio Gadda, con la partecipazione di Patrizia De Clara, sempre allo spazio-incontro. Allo stadio delle Terme, alle 21 sarà presentato lo spettacolo del Teatro Campesino «Fin del mondo», per la regia di Luis Valdez. Una pièce che ha già

registrato un grosso successo al festival di San'Arcangelo.

Conclude la serata la proiezione cinematografica. Questa sera è la volta di un film di Claude Chabrol, «Violette Nozire». L'eroina fu protagonista di un fatto di cronaca nera degli anni Trenta in Francia. Un personaggio in qualche modo ambiguo, che molto affascino i surrealisti, i quali la esaltarono nei loro scritti.

Per domani, invece, sono previsti due dibattiti di grande attualità. Si discuterà infatti dello «specifico femminile» nelle scienze e nelle arti figurative. La «Scienza e la donna» avrà come protagonisti Rita Levi Montalcini, Filomena Nitti, Bove, C. Alberto Oliviero e Giovanni Berlinguer. Coordina Sandra Sassaroli.

Per le arti figurative già molta strada è stata fatta perché si diffondesse nel senso comune che anche le donne possono avere con l'immagine un rapporto positivo. Del resto si è appena spenta l'eco di una grossa mostra: «L'altra metà del cielo», di autrici, tenutasi nei mesi scorsi a Milano. Al dibattito «La professionalità femminile nelle arti figurative» parteciperanno: Carlo Giulio Argan, Maurizio Calvesi, Dario Micacchi, Silvana Leonardi, Barbara, Carla Capponi, Simonetta Lux.

### Di dove in quando

«Musica nella città» alla Sala Borromini

## Dolci canzoni d'amore uscite da manoscritti coperti di polvere

Il concerto offerto alla Sala Borromini nell'ambito delle iniziative di «Musica nella città», composto tutto di musiche inedite, è il frutto di un lungo lavoro che «Pietro Andrisani ha compiuto alla biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli alla ricerca di perle musicali da restituire all'ammirazione del pubblico. Un lavoro che richiederebbe ancora sforzi enormi, superiori a quelli che può permettersi un singolo, per quanto devoto e appassionato; che richiederebbe, insomma, l'attenzione del Beni Culturali. Il cui intervento è stato auspicato nella presentazione del concerto. «Arie, duetti, notturni e canzoni di battello» è dunque un saggio di quel che potranno ritrovare se solo ci muovessimo un po'.

I napoletani di nascita o di scuola, naturalmente privilegiati, dal conosciuto simil Cimara e Paisiello (Rossana Pacchielle e Bruno Felagatti) hanno cantato due, splendidi duetti, almeno noti Egildo Duni (un materano che scrisse musiche nello stile ornato caro ai francesi e finì per trasferirsi a Parigi), Luigi Caporali, Nicola Signorile, passando per Ferdinando Carulli, grande autore di musica per chitarra; era la chitarra di Clemente Giustolisi, fra l'altro, che accompagnava il canto: uno strumento che a Napoli era tenuto in gran considerazione e a dar fede alla quantità di musica a metodo per chitarra rinvenuti dall'Andrisani nelle sue ricerche. Accanto ai napoletani Venezia, con le sue canzoni di battello, in dialetto, per la voce anch'essa musicalmente veneta di Flavio Tassin; canzoni d'amore come quel



## Grafica e arte al festival delle donne a Caracalla

# Compagne, per favore non buttate quei pannelli

All'ingresso la prima «sorpresa»: due grandi disegni, ma dentro c'è arte, non solo propaganda - Una piccola ma fitta sezione dedicata al lavoro di molte artiste

Anche a fare una passeggiata con l'occhio furbastro e maligno, tanto per far critiche, negli spazi della festa nazionale delle donne alle Terme di Caracalla, una cosa è subito evidente e ti costringe a guardare, a ragionare. Sono certi pannelli dipinti e con una intenzione d'immagine e di comunicazione diversa: due tipi di pannelli. Un tipo, credo realizzato con gessi colorati, dà le figure a parole d'ordine: sono immagini sobrie, serene ma che stanno un passo al di là dell'immagine di propaganda; sono, se così si può dire, più chiare, più personali, più persuasive.

Tra tutte ha spiccato l'immagine con lo sterminato spazio aperto, pacifico, tutto da percorrere, che sta sotto le parole sull'amore. Davvero un manifesto-segno nuovo. Sono pannelli siglati e non si capisce chi sia l'autrice. Peccato. C'è, poi, un secondo tipo di pannello e che per me è stata la scoperta di un'artista (anche questa non si firma), assai originale, per la forza del messaggio e per la qualità formale della comunicazione.

Il primo pannello è all'ingresso del percorso della festa. Come in sequenza vi è figurata una donna che varia tutte le posizioni-oggetto che la società e il dominio maschile le assegnano. Lo stile è ironico, feroce, beffardo, la figura femminile deformata nel suo erotismo (forse, con un rinfacciato critico dell'erotismo pop di un Allen Jones e

dalla lotta. Un altro pannello da salvare! Ma alle arti visive è stato dedicato un piccolo stand all'ingresso della «Continuità dell'impegno femminile nelle arti visive». E' tempo di verificare e di storia dell'apporto femminile all'arte moderna. Si può vedere con gran piacere la mostra storica «L'altra metà dell'avanguardia 1910-1940» che è allestita al Palazzo delle Esposizioni. Qui, in piccolo spazio, si è data una buona campionario del livello di ricerche e risultati di alcune artiste. Ci sono grossi e generalizzati problemi sociali, culturali, familiari, professionali che contrastano violentemente l'affermazione della donna nell'arte e nella produzione artistica, la liberazione piena della sua immaginazione poetica.

Più che un discorso lungo, è una lotta lunga da fare anche in seno alla sinistra, anche nel processo faticato e contraddittorio della rivoluzione socialista. Quando la donna, magari fra enormi contrasti e fatiche, riesce a fare l'artista che è una delle professioni più dure e anche in certi momenti più solitarie e amare che ci siano, è artista come o meglio dell'uomo. Ci possono essere nel lavoro scollinature date dall'esperienza femminile della vita e dell'arte, ma la qualità dell'immagine e della comunicazione poetico-sociale ha la stessa tensione che si può trovare in un'opera «a maschile».

Nella sinistra, nel partito, una prima coscienza si è formata, ma è una strada che per ora è soltanto un sentiero: a mio modesto giudizio è una strada che devono aprire e mantenere aperte le artiste e gli artisti assieme e dentro il movimento di classe e senza illusioni e utopie. Alla festa espongono le artiste Accardi, Barbara, Bernini, Cavallieri, Cavallini, Criscioni, Dallos, Emmi, Eustachio, Fedì, Fiorini, Franceschini, Guerra, Guidi (un piccolo omaggio è stato fatto a Germaine Lecocq pittrice compagna di Giorgio Amendola), Leonardi, Marzato, Maselli, Moretti, Napoleone, Peleso, Rossi, Simone e Sonda.

### Fragoroso concerto al Parco dei Daini

## Beethoven ed Haendel tra fucili e granate

Il primo dei due concerti (il prossimo è fissato per venerdì) di «Musica nella città», al Parco dei Daini, ha dato modo di vedere, e di sentire, ricostruite secondo le indicazioni originarie, due partiture come la Vittoria di Wellington di Beethoven e la Musica per i Reali fuochi d'artiglieria di Haendel. Si tratta di composizioni impopolari, ma che proprio perché previsti nel progetto produttivo, è forse un errore considerare (come sovrapposizione al testo musicale, vero è proprio) i «conti» con le salve di fucileria, che non trappuntano la vittoria, non che con i rumori e le girandole che rimoreggiano attorno alla musica di Haendel, gli autori debbono averli fatti, e fatti bene, a sentire, una volta tanto, i risultati globali.

Beethoven, non facile alle stravaganze, ha fatto appello a marce, inni e canti militari vestiti a festa, contrapuntando la vena sinfonica con il frastono della battaglia. Ancora più riuscita appare, poi, l'operazione montata da Haendel, il ninno, dell'«orchestra» di Hayde che, in apertura di serata, hanno avviato la simpatica partecipazione dell'Orchestra della Rai di Roma.

Pubblico tantissimo, e applausi a non finire.

### Tra gli stand delle cooperative e dell'artigianato

## «E nel lavoro non siamo capaci solo di eseguire»

Le donne de «La chiocciola» da braccianti a imprenditori - Al tornio, al forno e poi anche a decorare - Esperienze a confronto

I guai ci sono, ma tuosti e le scorie lamache esposte sono di cocco. La curiosità però di chi si avvicina all'insolito stand al festival delle donne consiste non diventa delusione: le socie della cooperativa «La chiocciola» di Manziana svelano il mistero. «La girata e l'antierosità» di Manziana ci hanno ostacolato in tutti i modi: spesso - e la nostra richiesta nel utilizzare due ettari di bosco è ancora scontra appro. Da ottobre comunque l'allevamento partirà. L'insistenza di Bracciano ci ha dato dieci ettari di terreno: ma certo, non siamo intenzionate ad abbandonarci al «progetto Manziana» tanto facilmente.

Perché questa insolita cooperativa di donne (su sedici soci solo quattro sono uomini) abbia dato tanto fastidio agli amministratori democristiani è facilmente intuibile. Per la prima volta un gruppo di ragazze ha detto basta alle giornate nei campi come braccianti, sulla terra ci vogliono lavorare ma da imprenditrici. Hanno braccia per faticare ma pure idee per mandare avanti un'azienda e anche, perché no, un allevamento così insolito come quello, appunto, delle lamache.

Che abbiano le idee chiare non c'è dubbio. Hanno preparato uno studio sui dieci ettari presi in affitto a Bracciano e il progetto per l'allevamento è ora al vaglio dell'Ente di sviluppo agricolo in attesa della approvazione: da ottobre, se tutto va bene, si parte.

Per chi gira gli stand del festival non c'è solo da comprare, si scopre un mondo nuovo, fatto dalle donne, dalle loro lotte per entrare nel mondo del lavoro, in un ruolo non subalterno, ma da protagoniste. E' quindi più che giustificato l'orgoglio con il quale le compagne del collettivo delle ceramiciste mostrano i loro prodotti. Non li hanno solo dipinti, come spesso accade, ma li hanno pensati, hanno lavorato la creta, sono state al tornio, hanno preparato il forno e poi, solo alla fine della difficile lavorazione, hanno anche decorato.

Sono in tre e la loro esperienza è molto simile. «Ogni volta che andiamo a qualche esposizione - raccontano - i nostri colleghi ci chiedono chi ha fatto il lavoro. Rispondiamo che sono noi, ma la risposta non soddisfa nessuno, ci sentiamo sempre ancora chiedere: «Ma, da bene, li avete fatti, ma chi li ha fatti?» la risposta è sempre la stessa, noi. Un po' di stupore per-

sando che sappiamo stare anche al tornio ma poi ripartono alla carica: «Ma la creazione di chi è?». La seconda risposta li mette in fuga stupiti e perplessi. Anche nel settore dell'artigianato non è facile per le donne far capire che non hanno solo pazienza e grazia per eseguire. La stessa cosa vale per le tessitrici di Città di Castello e per un gruppo di ragazze romane che espongono anche loro alla festa.

Accanto al collettivo delle ceramiciste i soci della cooperativa ceramica di Cenedara. Anche loro sanno cosa significa smarginazione sociale e produttiva. Sono giovani handicappati che hanno avuto il coraggio e la forza di uscire dal ghetto degli istituti, dal mantenimento dello Stato o della famiglia. Il lavoro è stata la loro carta vincente: i va-

### Estate Romana anche all'Argentina

## Il Bene e il Male turbano la quiete della Tavola Rotonda

Il settore «prosa» dell'«Estate Romana» del Comune doveva svilupparsi soprattutto in due spazi: quello tradizionale del Teatro Romano di Ostia Antica, e quello più recente del Giardino del Lago a Villa Borghese. E' accaduto però che il secondo Festival Internazionale del Poeti, per vari problemi tecnici, ha trovato la sua sede in Piazza di Siena, rendendo così inattuabile la contemperanza con gli spettacoli teatrali al Giardino del Lago, giacché adiacente a Piazza di Siena. Così quelle rappresentazioni al bene e al male, spettacolo di Villa Borghese all'Argentina, dove lunedì è stato presentato il cavaliere della Tavola Rotonda di Jean Cocteau, per la regia di Daniele Volpelti del Piccolo Teatro «La Città» di Pescara. La vicenda giurica su «Arta» di Bracciano, fatto benedetto dei pacifisti, con gli dei del Lago Merino, trasformatosi all'occasione in

Ministro. Ne scaturisce una interminabile lotta tra il Bene e il Male, soprattutto nella recitazione. Gli attori - Daniele Volpelti, Luigi Ottolenghi, Bruno Boechi, Rosamaria Spesa, Mauro Leucci, Barbara May, Pinella Deagani e Savio Ferragamo - mostrano in ogni caso, un copioso impegno, pur non riuscendo a «vivacizzare» una rappresentazione effettivamente poco scorrevole. Anche la scena e i costumi di Daniele Pardini non migliorano la situazione generale. L'azione si svolge su un piano, fortemente inclinato verso la platea, che ripete un benedetto dello stesso Cocteau raffigurante Merlino. Altri messi potevano essere sfruttati per delineare la metaforica contrapposizione tra il Bene e il Male, soprattutto pensando ad uno spettacolo più movimentato e più facilmente seguibile.

## Uomo

Altro da me in tutto... maschio, estraneo, altra carne, altro cuore, altra mente, pure, il mio stesso corpo prolungato, la voce che si sdoppia, e mi continua: ciò che si oppone, e ciò che mi compone come un discorso teso, mai concluso, o l'altro occhio: il raggio che converge al rilievo, allo scarto delle cose mio necessario opposto, crudele meraviglia è amare te: godere di due vite in questa sola, avere doppia morte.

Armanda Guiducci

lesmano certo consigli se come tenere in casa una pianta o se: cosa è meglio mettere su un balcone esposto a nord.

A spasso per il festival può capitarti insomma di fatto: di decidere di tingerti i capelli con l'henné, di svestirti e dare insieme alle compagne sarte i loro stendini scialli e tappeti, di comprare un fante o una cornice o anche di tornare: a casa con le spate di frutta, o sennò: il compagno della cooperativa agricola di Decima peruviana freschezza e gusto. Una cosa però il gergo sempre: discorsi, racconti, l'occasione per parlare anche senza conoscersi è sempre e portata di mano. E tra tutte le storie tutte diverse il senti sempre protagonista, si parla di te, si parla di donne.

Cinzia Romano

### MOSTRA A SUBIACO

Mostra dell'artigianato della Valle Aniene di Subiaco saranno esposti i manufatti che gli artigiani della zona producono, secondo una tecnica secolare. Ceramica, compensati in legno e ferro battuto, merletti non sono che alcuni esempi della vasta produzione. Alla manifestazione, promossa dall'azienda di soggiorno di Subiaco, con il patrocinio della Regione della Provincia, sono stati invitati anche Giuseppe Fallotini con il suo cantiere ligneo, il pittore Giuseppe Fallotini, con le sue pioggette e Pietro Fure con una rassegna della sua pittura. NELLA FOTO: una pioggetta di Pietro Fure







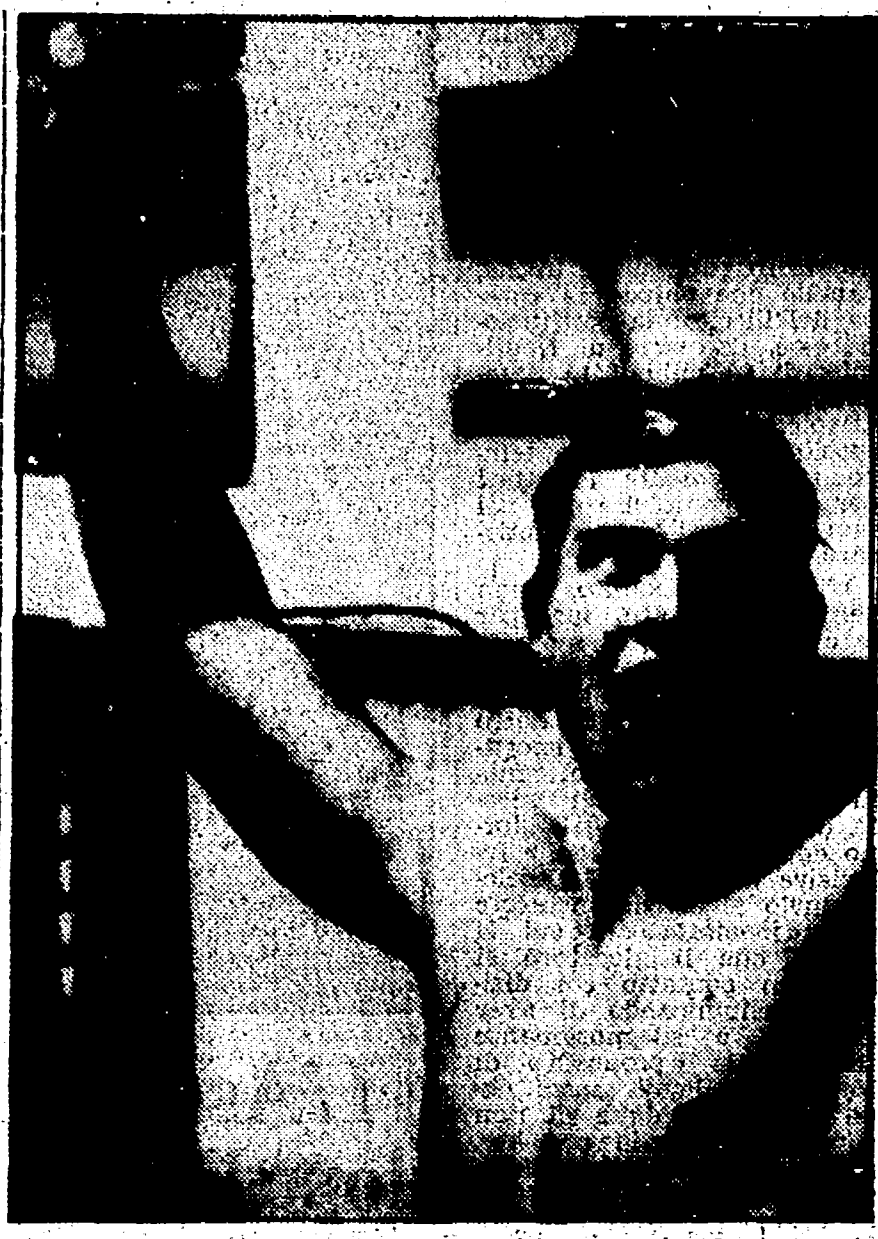




# Sainikov: un primato da leggenda

Al nuotatore sovietico l'oro dei 1500 m. s.l. (abbattuto lo storico «muro» dei 15' con uno strepitoso 14'58"27) «Mondiale» anche della Reinisch nei 100 dorso - All'inglese Goodhew l'oro dei 100 rana, alla tedesca dell'est Diers quello dei 400 s.l. - Primato italiano di Rampazzo nei 100 farfalla - In finale la Carosi e Cagnotto (nei tuffi)

Da uno dei nostri inviati MOSCA — La gente — e ce n'era proprio tanta sulle scale della piscina olimpica — lo ha invocato a lungo chiamandolo col vezzeggiativo, «Volodia». E davvero bisogna dire che Vladimir Sainikov, un ventenne maestro dello sport di Leningrado, ha meritato applausi ed invocazioni per aver realizzato un'impresa formidabile. Lo studente sovietico ha nuotato i 1500 mt. in 14'58"27 e si tratta del primo atleta che riesce a scendere sotto i 15 minuti. Ha distanziato il secondo, il connazionale Aleksandr Chaev di 16"3, un tempo infinito.



● SAINIKOV esulta dopo il trionfo nei 1500 s.l., che gli ha permesso di stabilire il nuovo primato del mondo

Volodia è sempre stato in vantaggio sul vecchio record (15'02"40) che l'americano Brian Goodell aveva stabilito quattro anni fa ai Giochi di Montreal. Si è capito subito che Sainikov era intenzionato ad ottenere una prestazione sensazionale. Infatti ai 400 mt. era in vantaggio di 2"30 e agli 800 il vantaggio era salito a 5"18. Ha ceduto il primato solo a 1000 metri ma non più di mezzo secondo.

Il nuoto continua ad offrire prestazioni di elevatissimo livello tecnico e il numero dei records mondiali migliorati è molto alto. Ieri sera, infatti, non sono stati abbattuti due: quello dei 1500 da Sainikov del quale vi abbiamo appena detto e quello dei 100 dorso che la locale della Germania democratica Riga Reinisch ha migliorato vincendo la quarta batteria eliminataria.

La tedeschina aveva già eguagliato il grande primato della quasi leggendaria Ulrike Richter nella seconda batteria della staffetta 4 x 100 mista. Ieri sera lo ha migliorato di un centesimo nuotando la distanza in 1'01"50. Nella batteria della Reinisch c'era ancora la prova che però non ha saputo approfittare del gran ritmo imposto alla gara dalla tedesca ed è finita al quarto posto a centesimi dal record italiano che la stessa Laura aveva ottenuto nella prima frazione della staffetta mista. Laura è stata eliminata.

L'impresa di qualificarci per la finale di qualifica alla quindicesima romana di Manuela Carosi che ha nuotato in 1'42"2, ottavo e ultimo tempo utile. I 400 crawl li ha vinti Ines Diers già medaglia di bronzo su 100. La Diers ha vinto una gara-striata dominata dalla locale, tanto per cambiare, Petra Schneider. La giovinetta di Karl-Marx-Stadt ha superato la prova con un ritmo tremendo. Si è subito capito che non solo voleva vincere: voleva anche togliere il record mondiale all'austriana Tracyy Winkelmann. Dopo due tuffi in vantaggio sul primato di 1"9, a metà gara il vantaggio era salito a 2"25. Lei è stata fatta la terza frazione. In effetti, la bambina non aveva una certa riserva da spendere e l'ha spesa semplicemente per salire sul podio conquistando la medaglia d'argento.

Il gran ritmo di Petra ha permesso a Ines di migliorare il primato europeo della connazionale Petra Florschütz. Ines ha vinto in 1'42"76, il primato mondiale della Wickham è pari a 1'46"28. Il record europeo della Thümer era 1'49"88. Qui le ragazze della Germania democratica hanno monopolizzato il podio. Esattamente come gli era riuscito sul 100 crawl. Terza si è, infatti, classificata Carmen Schmitt.

Gli inglesi hanno raccolto gloria col pelattissimo Duncan Goodhew, uno studente ventitreenne del Sussex che studia all'università americana di Houston, vincitore dei 100 rana.

Si è vista una gara molto intensa che l'inglese ha saputo vincere dopo una buona partenza, rimediando a una virata non buona e reagendo all'attacco prima del sovietico Aleksandr Fedorovskij e poi dell'australiano Peter Dinklage. Goodhew ha vinto in 1'13"34 a 40 centesimi dal record mondiale del tedesco federale Gerald Moerkner. Dopo il trionfo dell'inglese si è vista una battaglia britannica sventolata tra il pubblico mentre sul petto saliva il vessillo olimpico.

Un po' di gloria anche per noi con Fabrizio Rampazzo finalista del 100 delinno. Il pedovano si è trovato in una gara più grande di lui e tuttavia ha concluso al settimo posto in 56"76, record italia-

no. Si tratta del quarto primato nazionale dopo i due della staffetta mista e dopo quello di Laura Foralosso nella prima frazione della staffetta quattro stili.

Il bilancio di queste olimpiadi del nuoto è felicissimo, nonostante il boicottaggio. Gli assenti, poveretti, si stanno masticando le unghie dalla rabbia. E a qualcuno fischieranno le orecchie. Il pubblico è sempre folto e disposto all'applauso per tutti.

La vasca è assai scorrevole. I concorrenti si bagnano tutta. Certamente si rendono conto che questi Giochi sono speciali.

Giorgio Cagnotto ce l'ha fatta e qualificarci nella finale odierna dei tuffi dal trampolino da tre metri. Il torinese, al termine della lunghissima trafila dei tuffi di eliminazione, ha concluso al secondo posto e, oggi tenterà di conquistare l'ultima medaglia di una carriera lunghissima e gloriosa. La classifica è guidata dal messicano Carlos Girón. Il secondo il sovietico Aleksandr Portnov e il tedesco democratico Falk Hoffmann. Oggi sarà una bella battaglia. Ed è un po' triste dover dire che non è facile immaginare, visto il campo di gara e il responso della federazione di mille tuffi rivede l'impressione di salire sul podio.

Remo Musumeci

## Nel torneo di greco-romana

### Caltabiano è ancora in corsa Un libanese elimina La Penna

Assegnati tre ori: a un sovietico, a un ungherese e a un greco - Intanto scoppia una «grana» nella lotta libera

MOSCA — Giornata piena per la lotta greco-romana. Nella mattinata si sono svolte le fasi eliminatorie di numerose categorie. Due italiani erano impegnati in questa fase: nei pesi Gallo (fino a Kg. 67) Antonio Caltabiano ha superato il turno, battendo l'austriaco Herbert Nisich e potrà quindi proseguire nella competizione; meno fortunato di lui è stato il supermassimo oltre 100 Kg. Antonio La Penna, che ha dovuto cedere al libanese Hassan Behara ed è stato così eliminato. Con l'esclusione di La Penna, che segue quello di Manza, nella categoria fino a 48 chili l'Italia vede ridotta la sua rappresentanza al solo Caltabiano.

Intanto, proprio la categoria fino a Kg. 48 ha assegnato ieri sera il suo titolo: ha vinto il sovietico Zinatysk Ushkempirov, che ha battuto in finale il romeno Costantin Alexandru (medaglia d'argento). Il bronzo è stato appannaggio di Ferenc Seres, ungherese. Nell'altro torneo, quello fino a 60 chili, la medaglia d'oro nella categoria è andata a un sovietico, il greco Kanygin e il romeno Dicu. L'ultima medaglia assegnata ieri è quella nella categoria fino a Kg. 62: l'ha vinta il greco Etilios Nijalis, che ha preceduto l'ungherese Toth e il sovietico Kramorenko.

Intanto una «grana» sembra stia scoppiando nella lotta libera, le cui gare dovrebbero iniziare domenica prossima. Il cambiamento di una tradizione ormai consolidata ha provocato dure reazioni di varie squadre, al punto che in questi giorni si parla di un possibile ritiro per protesta delle rappresentative di Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Messico, Jugoslavia e Cuba.

Il motivo del contendere è dato dal metodo di sorteggio per la categoria «Open», quella cioè senza limiti di peso. Tale categoria — che, pur dovendo essere esclusa dal programma olimpico dopo i Giochi di Mosca, resta la più ambita e prestigiosa — veniva normalmente sorteggiata il giorno prima delle prime gare, cioè al termine degli incontri di tutte le altre categorie. Il che, permetteva agli allenatori di orientarsi meglio nella scelta degli atleti in base ai risultati già conseguiti. Questa volta, invece, la giuria internazionale ha deciso di sorteggiare insieme tutti gli incontri, compresi quelli della «Open». Adesso c'è da sperare che si trovi un punto di accordo, che non privi fin dall'inizio il torneo di lotta libera di tanti, qualificati protagonisti.

#### Il medagliere

URSS	oro	arg.	br.	tot.
RDT	10	8	3	21
Ungheria	7	1	2	10
Australia	0	0	4	4
Gran Bretagna	1	2	0	3
Bulgaria	1	2	3	6
Cuba	0	1	1	2
Polonia	0	1	2	3
Romania	0	1	1	2
Cecoslovacchia	0	1	1	2
Svezia	0	1	1	2
Cuba	1	0	0	1
ITALIA	1	0	0	1
Giamaica	1	0	0	1
Giamaica	0	0	1	1

#### Catòti italiani

MOSCA — Kriyatko è una periferia di Mosca, verde e ricca di spazi. Ospita il canottaggio e la canoa in un bacino a due braccia lungo 2300 metri. Ieri si è già cominciato il terzo posto. I due equipaggi, agli asturri resta la soddisfazione di fare la cosiddetta «piccola finale», quella dal settimo al dodicesimo posto. Superato il primo posto, il finale del «due con» disputano il secondo del due recuperi.

Stretti fra due equipaggi in maglia rossa, quello sovietico e quello cecoslovacco, non hanno saputo fare meglio del terzo posto. I due equipaggi, agli asturri resta la soddisfazione di fare la cosiddetta «piccola finale», quella dal settimo al dodicesimo posto. Superato il primo posto, il finale del «due con» disputano il secondo del due recuperi.

Stretti fra due equipaggi in maglia rossa, quello sovietico e quello cecoslovacco, non hanno saputo fare meglio del terzo posto. I due equipaggi, agli asturri resta la soddisfazione di fare la cosiddetta «piccola finale», quella dal settimo al dodicesimo posto. Superato il primo posto, il finale del «due con» disputano il secondo del due recuperi.

#### Nel recupero per il posto in finale

### L'orgoglio non è sufficiente ai napoletani del «due con»

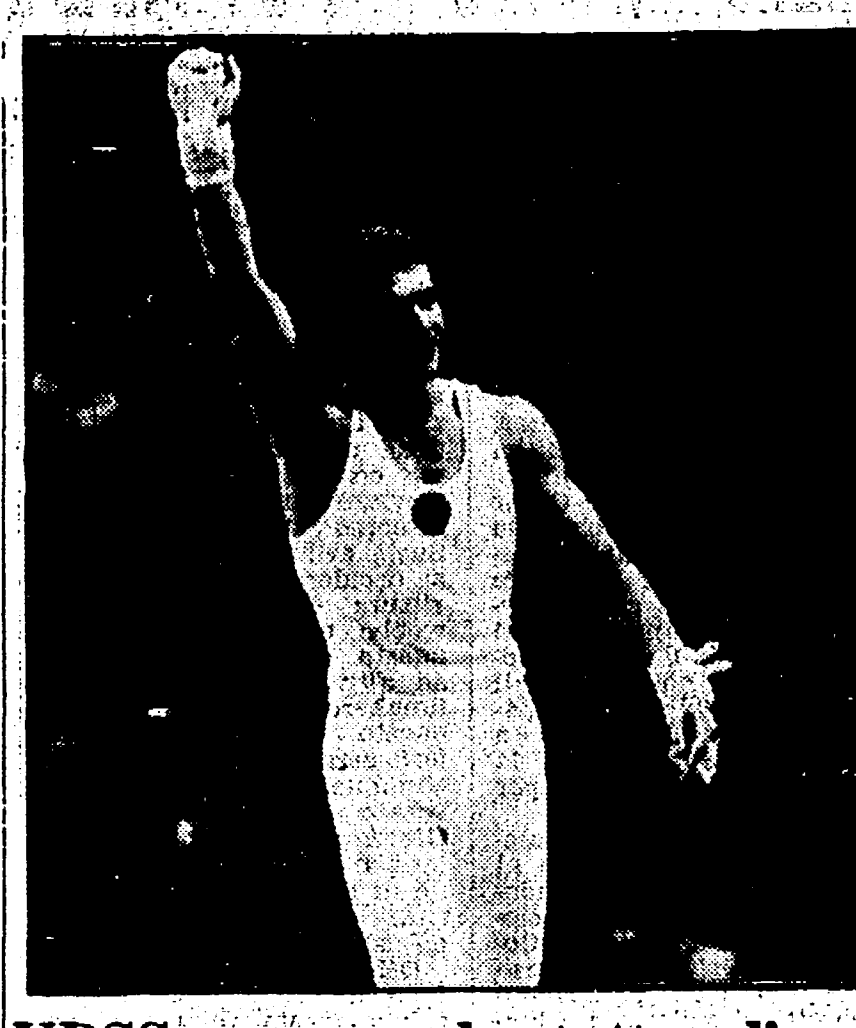
L'equipaggio azzurro è giunto 3° dopo una bella rimonta

Da uno dei nostri inviati MOSCA — Kriyatko è una periferia di Mosca, verde e ricca di spazi. Ospita il canottaggio e la canoa in un bacino a due braccia lungo 2300 metri. Ieri si è già cominciato il terzo posto. I due equipaggi, agli asturri resta la soddisfazione di fare la cosiddetta «piccola finale», quella dal settimo al dodicesimo posto. Superato il primo posto, il finale del «due con» disputano il secondo del due recuperi.

Stretti fra due equipaggi in maglia rossa, quello sovietico e quello cecoslovacco, non hanno saputo fare meglio del terzo posto. I due equipaggi, agli asturri resta la soddisfazione di fare la cosiddetta «piccola finale», quella dal settimo al dodicesimo posto. Superato il primo posto, il finale del «due con» disputano il secondo del due recuperi.

## Conferma di Gorla-Peraboni Delude Treves nella «470»

MOSCA — La seconda giornata di regate veliche nel bacino naturale di Tallin è stata preceduta, di prima mattina, dalle atterre decisioni della giuria che ha finito con lo squallido nove equipaggi per aver compiuto manovre non regolamentari. Tra questi ben due primatisti: i leader «clò» della classe «Finn» (il socio Matzopoulos) e della «Flying Dutchman» (il danese Moller).



URSS: una squadra tutta «d'oro»

Si sapeva già in partenza che il torneo di ginnastica maschile a squadre, per quanto riguardava l'assegnazione dell'«oro» sarebbe stato una pura formalità. Nella giornata conclusiva, che vedeva i ginnasti impegnati negli esercizi liberi, i sovietici hanno espletato questa formalità distanziando abbondantemente la Germania democratica e l'Ungheria classificate rispettivamente al secondo e al terzo posto. Più che una gara quella dei sovietici è stata una spettacolare esibizione di alta classe.

«A dire il vero un torneo c'è stato: quello intorno tra i «mostri» sovietici: Dityatin, Andrianov, Amarian, Makuts, Tkachyov e Markelov. Al termine di una prova condotta sempre sul filo del decimo di punto Dityatin è riuscito a spuntarla sul trionfatore dei Giochi di Monaco e Montreal il «vecchio» Andrianov.

NELLA FOTO: Alexander Didyatin in azione

#### Nella seconda giornata

### Facili successi di romeni e polacchi

MOSCA — Agevole vittoria, nel torneo di pallanuoto, dei polacchi sui poco consistenti cubani che hanno dovuto cedere per 34-19, nel primo incontro del secondo turno del girone A del torneo olimpico.

La squadra della Polonia sapeva così al comando della classifica, con tre punti nei due incontri disputati, ma per quanto riguarda la possibilità di accesso alla finale tutto resta aperto. La Spagna ha battuto la Danimarca 20-19, l'URSS il Kuwait 39-10. Nel girone B la Romania ha avuto vita altrettanto facile con l'Algeria (26-18), conseguendo così la sua seconda vittoria consecutiva.

#### Nella seconda giornata

### URSS e RDT superano lo Zambia e l'Algeria

Gli spagnoli hanno gareggiato contro i siriani mentre Cuba ha battuto il Venezuela

Nostro servizio MOSCA — Unione Sovietica e Repubblica democratica tedesca, la nazione che a Montreal, nel '76, vinse l'oro nel calcio della seconda giornata del torneo olimpico si sono imposte rispettivamente contro lo Zambia (3-1) e l'Algeria (1-0).

I russi, giocando a Mosca, dopo avere chiuso il primo tempo in parità (1-1) nella ripresa hanno fatto valere la maggiore potenza, classe ed esperienza e sono riusciti a segnare altri due gol piuttosto spettacolari. L'URSS lo ha già dimostrato in altre occasioni in verdi campionati d'Europa (Under 21) di possedere una interalderia che le può permettere di puntare direttamente alla vittoria del titolo olimpico. La RDT, che nella giornata di apertura, contro la Spagna, non era andata oltre un pareggio, 0-0 nella ripresa è riuscita a domare gli algerini che sono apparsi molto combattivi e per niente sprovveduti. Alla fine del primo tempo (1-1) nella ripresa, l'URSS guida la classifica (4 punti) del gruppo A, la RDT quella del gruppo C (con 3 punti).

Nelle altre partite la Spagna dopo aver messo in difficoltà i tedeschi, contro la Siria la partita è stata giocata a Minsk, non è andata oltre un pareggio mentre l'incontro fra Cuba e Venezuela, giocato a Leningrado, si è concluso con il successo del cubano per 2 a 0.

## Eliminato Cervi In gara le azzurre

MOSCA — Per l'Italia la prima giornata delle gare di scherma è iniziata subito con una delusione. L'unico azzurro impegnato ieri, il fioretista Federico Cervi, è uscito dalla lizza dopo i primi due turni eliminatori. Passato abbastanza facilmente nel primo e crollato però nel secondo, Cervi ha perso con un quattro del cinque incontri.

Cervi ha così fallito quello che considerava l'obiettivo minimo della sua partecipazione al torneo olimpico di fioretto: entrare, cioè, nel 16 che oggi disputeranno l'eliminazione diretta da cui uscirà una finalista e sono amareggiato — ha detto Cervi uscendo dall'arena del centro sportivo dell'armata Rossa — perché sono stato sfortunato da avversari che altre volte ho battuto. «Un accusante per Cervi: il timore che la caviglia non reggesse, durante la preparazione, infatti, aveva riportato una distorsione che lo aveva costretto a quindici giorni di ingessatura.

Le eliminatorie di ieri hanno portato alla qualificazione di tutti i migliori, a cominciare dal sovietico Romanov, che a Montreal fu secondo dietro all'italiano Dal Zotto e che è il campione del mondo in carica. Oggi scenderanno sull'arena le tre assurre del fioretto individuale: Sparacari, Vacaroni e Balazzi.

## I ragazzi di Pittera battono i cecoslovacchi

ROMA — Finalmente una soddisfazione per la pallanuoto italiana. I ragazzi di Pittera hanno infatti strappato i due punti alla Cecoslovacchia. In una partita tirata sul filo del cinque set, Pittera ha vinto per 3-1; la formazione azzurra è scattata all'attacco, pareggiando le sorti con un 15-5. Ma la Cecoslovacchia non è certo squadra da poco, così le sorti sono ritornare favorevoli ai nostri avversari (15-16) quali però hanno faticato ad aggiudicarsi il set.

L'altalena continua nella quarta frazione nella quale gli italiani pareggiano i cotti (15-8) e soprattutto fanno crollare la resistenza dei cecoslovacchi. Il quinto set, così, è stato sventato da avversari che altre volte ho battuto. «Un accusante per Cervi: il timore che la caviglia non reggesse, durante la preparazione, infatti, aveva riportato una distorsione che lo aveva costretto a quindici giorni di ingessatura.

Le eliminatorie di ieri hanno portato alla qualificazione di tutti i migliori, a cominciare dal sovietico Romanov, che a Montreal fu secondo dietro all'italiano Dal Zotto e che è il campione del mondo in carica. Oggi scenderanno sull'arena le tre assurre del fioretto individuale: Sparacari, Vacaroni e Balazzi.

## Patrizio Oliva: «Prendo l'oro»

MOSCA — Un altro italiano si è ritirato dal ring dello stadio Olimpico. Si tratta di Benedetto Gravano, un ventiseienne barese, debuttante in un gran momento. Tra le corde il nostro sudamericano lavorerà il cecoslovacco Proskak, paghe che come l'altro, debuttante in un gran momento. Tra le corde il nostro sudamericano lavorerà il cecoslovacco Proskak, paghe che come l'altro, debuttante in un gran momento.

Patrizio Oliva trionfante ieri per il secondo anno consecutivo, a quanto si dice, ha vinto il suo primo titolo internazionale. L'atleta, eccellente grado di forme.

Patrizio Oliva trionfante ieri per il secondo anno consecutivo, a quanto si dice, ha vinto il suo primo titolo internazionale. L'atleta, eccellente grado di forme.

## I risultati delle medaglie assegnate

TIRO PIATTELLO FOSSA - FINALE: 1) LUCIANO GIOVANNETTI (Italia) 2) Giovanni Biondi (URSS) 194; 3) Jevy Duzman (RDT) 194; 4) Jozsef Horvath (Cecoslovacchia) 194; 5) Valerij Ananov (URSS) 195; 6) SILVANO BASAGNI (Italia) 194

LOTTA GRADUATORIA 57 KG. Giulio Favre (Italia); Stanislav Saveljev (URSS); Mihail Ivanov (Cuba); ANTONIO CALTABIANO (Italia); Mihail Seres (Ungheria); Vasil Aleksandrov (Romania); Revit Nemovic (Cecoslovacchia)

GRADUATORIA 100 KG. Tommaso Caporali (Italia); Nikolai Ivanov (URSS); Vasil Aleksandrov (Romania); Revit Nemovic (Cecoslovacchia)

NUOTO 100 METRI FARFALLA MASCHILE: 1) Maurizio Lazzari (Italia) 1'10"27; 2) Lars Larsson (Svezia) 1'11"24; 3) Luca Pedersoli (Italia) 1'11"24; 4) Lennart Petrusson (Sve) 1'12"00; 5) Nikolai Ivanov (Cuba) 1'12"00; 6) Lennart Petrusson (Sve) 1'12"00; 7) Nikolai Ivanov (Cuba) 1'12"00; 8) Lennart Petrusson (Sve) 1'12"00; 9) Nikolai Ivanov (Cuba) 1'12"00; 10) Lennart Petrusson (Sve) 1'12"00

Le medaglie assegnate NUOTO 200 farfalla m. oro Favre

TIRO PIATTELLO FOSSA: oro Ludovic Ghovancu (RDT); bronzo Jevy Duzman (URSS); bronzo Jevy Duzman (URSS)

CANOTTAGGIO - Due 9 a 12 recuperi: oro 12 recuperi; argento 12 recuperi; bronzo 12 recuperi

PALLANUOTO - Due 9 a 12 recuperi: oro 12 recuperi; argento 12 recuperi; bronzo 12 recuperi

NUOTO 100 METRI FARFALLA MASCHILE: oro Favre; argento Lazzari; bronzo Pedersoli

TIRO PIATTELLO FOSSA: oro Ghovancu; argento Duzman; bronzo Duzman

TIRO PIATTELLO FOSSA: oro Ghovancu; argento Duzman; bronzo Duzman

TIRO PIATTELLO FOSSA: oro Ghovancu; argento Duzman; bronzo Duzman



Un « giallo postale » movimentato il processo alla CAF

# Giordano e Manfredonia: smarrita la convocazione

Il contrattacco potrebbe far slittare il dibattimento su Lazio-Avellino, se l'avvocato dei due laziali non si presenterà - Ieri s'è parlato di Bologna-Avellino, dell'omessa denuncia di Damiani, oggi tocca a Bologna-Juve

ROMA — Partite truccate: per la CAF secondo. Dopo Milan, Lazio, Avellino, Perugia, dietro la sbarra altre quattro squadre: Bologna, Avellino, Juventus, Lazio. Chi sono anche Milano e Napoli, ma soltanto in relazione al giocatore Oscar Damiani, ritenuto colpevole della "Disciplinazione" e omessa denuncia. Al giocatore si imputa di non aver informato gli organi federali competenti, di una misteriosa telefonata, nella quale gli si chiedeva attiva partecipazione, per "addomesticare" la partita Milan-Napoli, la partita diventata famosa per la nebbia.

Otto sono invece i tesserati sotto processo: oltre al già citato Damiani, attendono speranzosi un po' di clemenza Savoldi, Petrinì, Colomba del Bologna, il presidente del club petrolifero Fabbretti, il milanese Chiodi, il duo dell'Avellino Cordova e Stefano Pellegrini. Speranze fondate? Noi nutriamo dei dubbi. Vista la rapidità del dibattimento (oggi ci sarà la conclusione, giovedì o al massimo venerdì la sentenza) c'è da credere che poche saranno le variazioni rispetto al verdetto della Disciplinazione. Tutte le attenzioni di questa seconda tornata sono concentrate soprattutto su due gare: Bologna-Avellino e Avellino-Lazio. Contro di loro sono partiti svariati reclami. Si sono scatenate soprattutto Udinese, Cesena e Pescara. Queste sperano che la CAF trovi negli atti di accusa, elementi validi per incrinare una di queste società, tanto da spedirle nella serie cadetta, cosa che permetterebbe un loro riscatto in extremis.

**GIALLO** — La giornata di ieri piuttosto tranquilla, visto che non ci sono stati clamorosi risvolti, è stata ravvivata dal "giallo" dei telegrammi. Tutte le società e i tesserati interessati alla vicenda hanno regolarmente ricevuto la notifica di comparizione, meno due giocatori: Giordano e Manfredonia.

A loro stranamente non sono arrivati i telegrammi, regolarmente inviati via telefono dal segretario della CAF Mattioli, così come li aveva inviati a Wilson e alla società bianconera in via Col di Lana n. 8.

Per Wilson e la società Lazio non ci sono stati problemi; lo hanno regolarmente ricevuto; gli altri due, invece nulla. E subito scattata una mia inchiesta, per scoprire le cause di questo imprevisto, che ha parecchio infastidito il presidente Vigorita e i suoi collaboratori Cambogi, Giampietro, Gian-

nini e Verde. Non si è potuto però appurare nulla. Non si è capito se una volta giunti alla Lazio si sono smarriti, oppure non sono arrivati al destinatario. Cosa accadrà ora? Per prima cosa è stato deciso di rinviare a questa mattina il discorso su Lazio-Avellino. Sugli sviluppi del "giallo" si deciderà in merito. Ad arricchire questa partita potrebbe essere stralciata da questo dibattito e rinviata ad altra data, cosa che al momento non si è ancora decisa. Per il giocatore di Bologna, ieri sera c'è stato riferito che quasi sicuramente l'avvocato di Manfredonia e Giordano, si presenterà spontaneamente, per una questione di opportunità. Del resto tirare ulteriormente la corda servirebbe a poco.

**DE BIASE** — Il capo ufficio inchiesta della Disciplinazione questa volta non ha colpito duro. Non ha chiesto modifiche di responsabilità, come aveva fatto per Giordano e Manfredonia la scorsa settimana. Ha chiesto soltanto che vengano confermate senza troppi mutamenti, le sue richieste.

**JUVENTUS** — La società bianconera era stata convocata nello scandalo per la partita con il Bologna. L'accusa riguardava in prima persona i due presidenti Fabbretti e Boniperti, che per Bologna-Juve si sarebbero accordati per un risultato di parità. La "Disciplinazione" ha assolto entrambe le società, non rilevando prove colpevolistiche. La cosa a suo tempo ha suscitato numerose polemiche. E' sembrato che fosse stato usato nei confronti di "madama" un occhio di riguardo. Proprio per questo motivo le due società erano attese al rinvio in questo processo d'appello. Invece tutto è caduto nel

nulla. Contro la Juve e Bologna, infatti, stranamente nessuno ha presentato reclamo, per cui la società bianconera, è stata praticamente assolta, già prima di essere giudicata.

**AVVOCATI** — Ieri ha parlato quello del Pescara, Rodrigo, che ha avuto la precedenza, poiché oggi a Milano sarà impegnato a difendere la società abruzzese nel processo contro Negriolo e Antognoni; ha parlato ancora Tellerini che perora la causa sia dell'Udinese, che del Cesena, contro le sentenze di assoluzione di Lazio e Avellino; ha parlato Manfredi per Colomba, Petrinì e Savoldi, Pelosi per l'Avellino, Longo per S. Pellegrini e Leone per Cordova. Tutti hanno ripetuto praticamente le solite tesi difensive. Nulla di clamoroso dunque. Nessuno ha portato davanti all'organo giudicante fatti nuovi. Per Damiani hanno parlato gli avvocati Mignone e Botti, che hanno tutelato marginalmente anche la posizione del Napoli. Per il giocatore, che è stato appiattito da una squalifica di quattro mesi, hanno chiesto l'assoluzione del giocatore e la via subordinata alla riduzione della pena.

**CALCIATORI** — Hanno chiesto la parola Savoldi e Petrinì, entrambi squalificati per tre anni e sei mesi. Non hanno detto nulla di nuovo. Però hanno ugualmente difeso la loro posizione, inudabilmente compromessa.

**OGGI** — Si prenderà in esame se sarà possibile la partita Lazio-Avellino. Si parlerà anche di Bologna-Juve, ma in relazione ai giocatori Chiodi, Colomba, Savoldi e Petrinì, tutti squalificati per aver commesso su questa gara.

Paolo Caprio



## Villeneuve a Imola per provare le gomme

IMOLA — Gilles Villeneuve con la Ferrari 75 a René Arnoux con la Renault turbo, hanno effettuato ieri prove di gomme sulla pista di Imola, dove il 14 settembre si disputerà il Gran premio d'Italia. Prima delle due vetture che montano gomme Michelin, erano già state al "Bino Ferrari", Williams, Ligier, Alfa Romeo, Tyrrell e O-sella con la Goodyear. Pironi con la Ligier era stato il più veloce col tempo di 1'38"79 alla media di km. 185,958. Ieri il miglior tempo l'ha realizzato con 1'38"39 Arnoux con la Renault. Villeneuve non ha potuto fare meglio di 1'38"42.

Alla prova del canadese ha assistito direttamente l'ing. Enzo Ferrari. Prima di rientrare a Modena il costruttore si è intrattenuto con

giornalisti. Sulla decisione di Schickel — il campione del mondo dovrebbe provare oggi — di concludere la sua attività a fine stagione ha detto: « Ci siamo lasciati senza contrasti, in perfetta armonia. Quando mi ha fatto presente la sua decisione motivandola sul fatto di avere sudagnato abbastanza per vivere in Europa, di avere un figlio e di attendere un altro, gli ho risposto che ha fatto bene ricordandogli che anch'io, nel 1931, quando dovevo nascere mio figlio, smisi di correre ».

Circa chi sostituirà Schickel Ferrari ha detto che bisognerà attendere dopo il gran premio d'Italia e forse anche dopo quello del Canada. In ogni caso la decisione la prenderà personalmente.

NELLA FOTO: Villeneuve.

A Milano oggi la disciplina giudica « illecito » per l'incontro Pescara-Fiorentina

# Nazionale e «viola» perdono Antognoni fino a febbraio?

Per omessa denuncia rischia sei mesi di squalifica — Coinvolti pure Negriolo e la società abruzzese che potrebbe essere penalizzata di 5 punti

MILANO — Per la quinta volta in poco più di due mesi, i portoni della Lega calcio di Viale Truppietti si spalancano per ingiudicare, nel salone delle conferenze calciatrici, inquirenti e difensori per l'ultima, stavolta davvero, ragione di processo alla partita truccata, Stamatina, alle nove, tocca infatti a Giancarlo Antognoni, Pier Giorgio Negriolo e al Pescara comparire davanti la commissione disciplinare (D'Alessio, Lena e Ferrari) che giudicherà il caso di "illecito" relativo alla partita Pescara-Fiorentina, del 10 febbraio di questo anno, finita 2-1 per la squadra viola. Le scuse, ovviamente sponsorizzate da Alvaro Trinca e Massimo Cruciani, sono differenziate: per Antognoni l'omessa denuncia di tentativo di corruzione (punibile con sei mesi di squalifica), per Negriolo il tentativo vero e proprio (previsti tre anni); per il Pescara, che possiede il cartellino di quest'ultimo, è prevista la squalifica o la revoca della responsabilità oggettiva, che potrebbe comportare quel cinque punti di penalizzazione già inflitti, a suo tempo a tre società di serie A.

Ciò significherebbe, per la società abruzzese, escludere a priori propositi di protagonismo in una serie B che invece intenderebbe affrontare, ambiziosamente, mentre per Negriolo la chiusura ingloriosa della carriera visto che i trent'anni li ha appena raggiunti. Del resto le accuse, seppur non alimentate da prove vere e proprie e i precedenti degli altri processi, non sembrano lasciare varchi a speranze « assolutorie ». L'inchiesta condotta da Ferrari-Ciboldi, stretto collaboratore di De Biase, dopo le rivelazioni che Corti ed Esposito (stretti collaboratori di

Trinca e Cruciani) fecero ad una TV privata romana, ha infatti condotto all'acquisizione di questi elementi: qualche giorno prima della partita, Negriolo telefonò ad Antognoni, pregandolo di « non infierire » sul Pescara, a quel tempo, derelitto, dopo aver anche Trinca telefonò alla mezzanotte, e nazionale, invitandolo a fare in modo che l'incontro finisse in pareggio, e infine, l'avevo che chiese la salvezza dell'illecito: la restituzione cioè, da parte di Negriolo, di 60 milioni in assegni con settemantona lire di spiccio a Massimo e Ferruccio Cruciani, a suo tempo evidentemente accettati per una « combinata » che poi non si riuscì a concretizzare.

L'illecito, appunto, non venne consumato, ma per le carte federali al momento, anche gli « atti diretti ad alterare i risultati » vengono posti, e puniti, entro i canoni dell'illecito sportivo. E allora perché Antognoni rischia soltanto per omessa denuncia? Perché il giorno dopo le « rivelazioni » televisive (6 maggio) la società inviò all'ufficio inchieste una « memoria » in cui si diceva che il giocatore si mise in contatto con dirigenti comunicando di aver ricevuto, e sdegnosamente respinto, la « proposta » di Negriolo. Alcuni giorni dopo Antognoni disse di non condividere quello che era contenuto nella lettera della società, in quanto aveva detto di essere stato interpretato da uno che si qualificò come Negriolo, cioè non era davvero sicuro che fosse lui. Di apperci con Alvaro Trinca che questi ha elencato, con dovizia di particolari, il giocatore non fu cenno.

Tanto conto di questa denuncia, « ritardata » di tre mesi, l'ufficio inchieste non poteva che rinviare a giudizio Antognoni per violazione dell'articolo 2B), che indica l'obbligo temporale, di denuncia. Dando atto al giocatore del rifiuto delle proposte corrottrici. Non rischia niente la Fiorentina, visto che l'omessa denuncia non comporta alcun coinvolgimento societario, al contrario invece di quello che scoccò per il Pescara, i cui difensori hanno approntato: acciurate tesi difensive, che oggi esportano dettagliatamente, assieme alle deposizioni dei testimoni e alle « accuse » del rappresentante dell'ufficio inchieste, dott. Ferrari-Ciboldi. La fase dibattimentale dovrebbe concludersi in giornata e domattina potrebbe addirittura esserci la sentenza.



## L'Ascoli in difficoltà dopo l'infortunio di Moro

VIAREGGIO — Per un incidente capitogli partecipando al torneo di « summer ball », il centrocampista dell'Ascoli, Adolfo Moro, ha riportato la contusione renale sinistra con frattura della terza vertebra. I medici dell'ospedale viareggino lo hanno giudicato guaribile in venti giorni e gli hanno ordinato di portare almeno per altrettanti giorni un busto di gesso. Adolfo Moro che è stato al centro del « mercato » con una valutazione di oltre due miliardi nonostante i 29 anni, stava giocando in coppia con Muraro contro la coppia Pruzzo-Paolo. Conti nel torneo del nuovo gioco (un ibrido tra tennis e pallavolo nel quale la palla deve essere colpita con le regole del calcio) che si è svolto allo stadio Del Pini ed al quale hanno preso parte diversi giocatori che si trovano in Verania. Nel ribattere un pallone di testa il giocatore bergamasco è caduto male: con una gamba si è impigliato nella rete che divide il campo. Il giocatore ha emesso un grido di dolore portandosi subito una mano al torace. E' stato prontamente trasportato al nosocomio dove il traumatologo gli ha riscontrato la frattura. Subito dopo il capitano dell'Ascoli è stato accompagnato al Lido di Camiera dove ha preso in affitto una villetta. Fra qualche giorno avrebbe dovuto presentarsi ai raduni dei bianconeri. A causa de misgiurato incidente Adelfo Moro non potrà iniziare la preparazione prima di un mese il che significa che il centrocampista dovrà saltare la partita di Coppa Italia e con molta probabilità anche la prima di campionato. Pe G.B. Fabbri che ha fatto di tutto per non far cadere il giocatore, ne alla Juventus: in al Napoli, si tratta di un duro colpo. La squadra, sicuramente, ne risentirà.

NELLA FOTO: Adolfo Moro

### Lutto

E' deceduta la signora Lioba Presutti, madre del collega Giuseppe Presutti, capo del servizio sportivo del giornale « Il Tempo ». Al collega Presutti ed ai familiari giungano le condoglianze della redazione sportiva dell'Unità.

La Fiorentina inizia oggi la preparazione in vista delle « amichevoli »

## A Barga attendono il «capitano»

Dal nostro inviato

BARGA — Manca solo il capitano. In vista che il primo a raggiungere il ritiro verso le 18,30 dopo la conclusione della visita medica è stato il capitano delegato, dott. Lombardi, avevano concluso la « questione » impegni. Infatti il primo a trovare un accordo è stato Antognoni. L'ultimo Restelli che ha firmato l'accordo poco prima che il pulman che lo stiede connesso di Firenze, i dirigenti, come è noto, erano stati chiariti: « Chi non firma non parte ». Avevano detto. Annunziando che la svolta il suo affetto visto che tutti i convocati — fatta eccezione per Pagliari e Ferroni che hanno lasciato

Firenze per presentarsi al loro comando militare — sono arrivati a Barga, una località della Garfagnana che dista una trentina di chilometri da Lucca e una quarantina della Versilia. Un luogo che, sicuramente, diventerà un « pellegrinaggio » dei tifosi viola che si trovano in vacanza a Viareggio, Forte dei Marmi, Lido di Camiera, Focette e dintorni.

Caroli a tale proposito non ha detto: « I tifosi sono tutti a sicuramente comprenderanno che abbiamo bisogno di lavorare in silenzio ».

Non dico che non possono raggiungere questo bellissimo luogo dove al respiro aria pura. Dico solo che per trovare la migliore condizione occorre una certa calma estrema ».

Ma Caroli in questo momento non pensa tanto a come tenere lontani i tifosi quanto alla decisione che prenderà oggi la Commissione Disciplinare nei confronti di Antognoni che nel pomeriggio di ieri a partita alla volta di Milano accompagnato dal vice-presidente ing. Ghisù e dell'avvocato Ugoini. Il

capitano ha sempre sostenuto di essere innocente, di avere ricevuto le telefonate di Pescara ma di non avere detto, poco a questo, gli vent'anni di carcere. Poi questa che il giocatore sosterrà anche oggi davanti alla « Disciplinazione ». Dopo l'infortunio di Antognoni l'ingegner Ghisù ha detto che il capitano di Antognoni è sostituito anche da Caroli: « Io credo veramente nell'innocenza del giocatore. Da più parti si parla di 6 mesi di squalifica. Sarebbe una ingiustizia poiché è Montoli, che è stato più

« chiacchierato » di Antognoni, sono stati inflitti 4 mesi di squalifica ». Intanto il direttore generale Corti ha contestato il veridicità del campionato. N. 31 di luglio a Barga la squadra A si scontra una partita contro la squadra B. Il 3 agosto i viola giocheranno contro il Bene, il 6 saranno di scena a Massa Carrara, il 10 giocheranno ad Empoli, il 14 a Arezzo contro il Genoa, il 17 a Pisa, il 21 a Reggio Emilia, mentre il 27 — dopo avere giocato la prima partita, si scontra con il Perugia — giocheranno a Firenze contro il Siviglia la squadra dove ha giocato per due stagioni l'argentino Bertoni.

l. c.

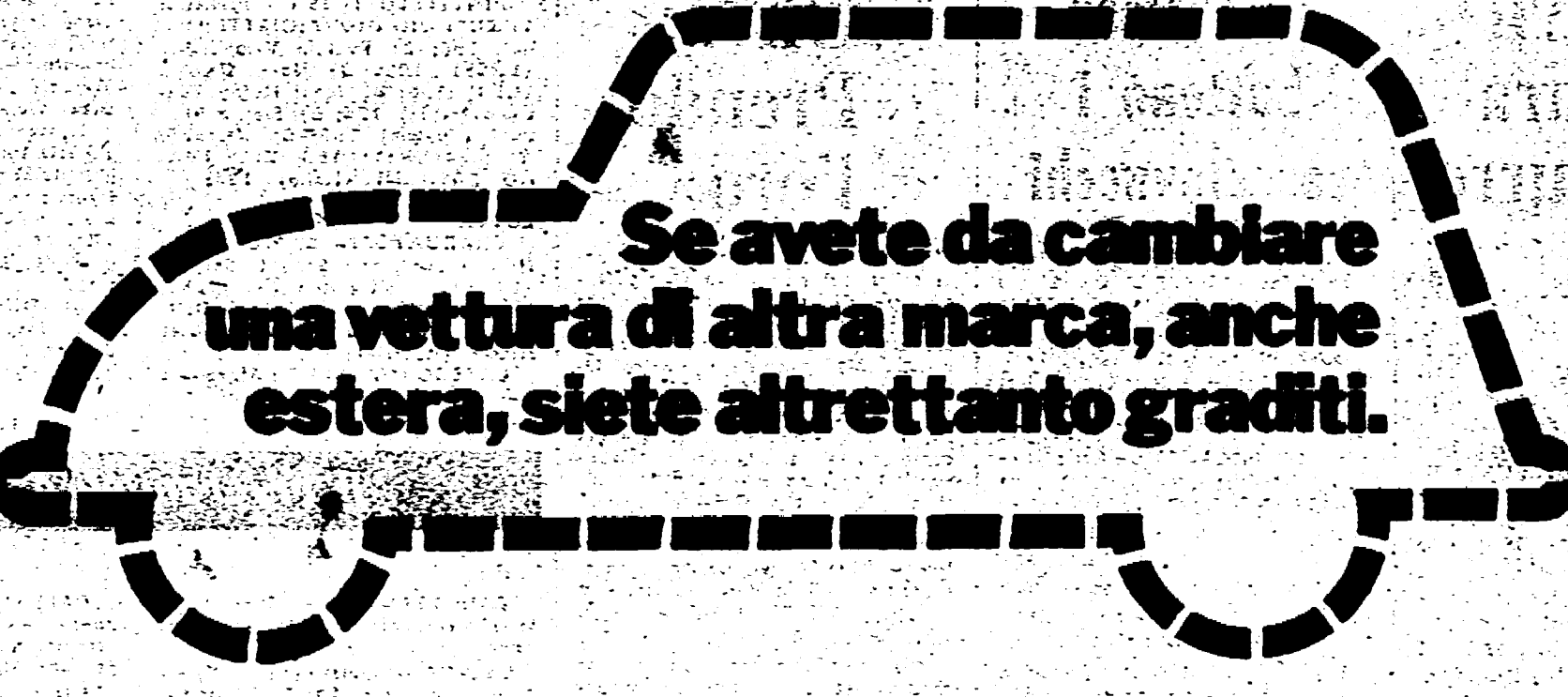
Roberto Omidi

# Questa o quella per noi pari sono

## Nella permuta valutiamo al massimo tutte le marche, anche estere.



Se avete una Fiat da cambiare con una nuova, da noi siete di casa.



Se avete da cambiare una vettura di altra marca, anche estera, siete altrettanto graditi.

Ad un abituale Cliente Fiat, infatti, possiamo solo confermare ciò che già sa sulla convenienza di acquistare una Fiat. Chi invece proviene da altre esperienze automobilistiche ci impegna al massimo:

- \* sul piano commerciale, perché vogliamo provargli che stiamo facendo un grande sforzo economico per alzare la valutazione del suo usato;
- \* sul piano tecnico, perché ci darà la

possibilità di documentargli il livello di qualità e di assoluta competitività europea della produzione Fiat. Venite pure da noi per una valutazione del vostro usato e per un preventivo d'acquisto. Vi accorgete che oggi siamo in grado di rispondere ad ogni vostra aspettativa.

**Un impegno di Succursali e Concessionarie Fiat**





Nessuna conferma alle informazioni dal Pakistan

Arrestato a Kabul l'ex ministro degli Interni depresso da Karmal?

Il rimpasto governativo avrebbe avuto lo scopo di allontanare i membri della corrente «Khalq» ostile al premier - Rafforzate misure di sicurezza nella capitale

ISLAMABAD — Secondo informazioni provenienti dalla capitale pachistana, l'ex ministro degli interni afgano, Syed Mohamed Gulbazi, rimase l'altro ieri dal suo incarico in seguito ai mutamenti interni realizzati nel governo del premier Babrak Karmal, è stato arrestato ieri a Kabul.

Se confermata, la notizia dell'arresto rafforza l'impressione che con l'ampio rimpasto ministeriale di domenica, Karmal abbia inteso concentrare nelle sue mani il controllo sull'insieme dell'attività governativa. Il primo ministro ha infatti creato in seno al gabinetto quattro «presidenze generali» destinate a «rendere più efficace» il lavoro amministrativo.

Le Camere oggi riunite per Cossiga

Nell'atteggiamento democristiano, sono previste quindi varie linee di ripiegamento. Tutto è però rivolto al raggiungimento dell'obiettivo di sbarrare la strada alla richiesta, fortemente motivata e del resto del tutto ragionevole, dei gruppi parlamentari comunisti.

Il PCI: ridurre subito le imposte sui redditi dei lavoratori

(Dalla prima pagina) mente inconsistente, basata su di una lettura non corretta della legge sui procedimenti di accusa. Ieri sera — come faceva pensare una dichiarazione di Pennacchini — sembrava che i gruppi democristiani avessero però un po' attenuato questo atteggiamento: essi non lo farebbero una pregiudiziale, è evidentemente preoccupati di andare a un braccio di ferro su questo punto, non chiedono un voto per stabilire l'imponibilità della richiesta comunista; 2) i gruppi democristiani, nel caso in cui si debba decidere sul supplemento di indagine, vorrebbero che questo avvenisse con una votazione a maggioranza non dei presenti ma dei membri del plenum; in altre parole, per far passare la tesi del PCI occorrerebbero così almeno 477 voti, indipendentemente dal numero dei parlamentari in aula; 3) infine, la DC chiede il voto palese, al solo scopo di controllare meglio la situazione e di impedire che parlamentari della maggioranza si esprimano in modo diverso dagli ordini di scuola.

La soluzione, quindi — anche per evitare complicazioni contabili alle imprese e agli enti di previdenza — è quella di definire subito l'operazione correggendo il meccanismo secondo il quale per effetto dell'alto tasso di inflazione l'imposizione fiscale aumenta in misura maggiore del crescere dei salari nominali.

Da ieri è ufficialmente il primo presidente della Repubblica islamica

Bani Sadr giura in Parlamento in un clima di aspra polemica

Ora si attende la nomina del primo ministro - Continuano gli attacchi alle sedi dei partiti laici - Altre 5 esecuzioni - Incriminati nove salesiani italiani

TEHERAN — Bani Sadr ha prestato ieri giuramento davanti al Parlamento islamico eletto nel maggio scorso, diventando così ufficialmente il primo presidente della Repubblica islamica iraniana. La cerimonia è durata solo dieci minuti, e si è svolta in un clima abbastanza freddo. Non vi ha partecipato il ministro degli Esteri Gohzadeh, principale oggetto delle violente critiche pronunciate nei giorni scorsi, contro il governo dall'ayatollah Khomeini.

Un'inchiesta ufficiale è stata aperta contro nove sacerdoti italiani del collegio «Andisheh» di Teheran. I nove salesiani sono accusati di spionaggio e favore di Israele.



ARAFAT A MANAGUA Il leader palestinese Yasser Arafat è da lunedì in Nicaragua dove ha partecipato alle manifestazioni per il primo anniversario della liberazione del paese dalla cospicua tirannia di Somoza. Durante la sua permanenza il capo dell'ONLF è stato fatto segno di particolari manifestazioni di simpatia da tutti i responsabili del Nicaragua che gli hanno, tra l'altro, riconfermato la solidarietà del loro

Primo oro olimpico all'Italia

Roma, Torino, Parigi) che hanno impedito a diversi giornalisti di dettare in tempo utile i loro servizi. Un giornalista del «Los Angeles Times» e un altro del «Sunday Times» lo hanno subito rimbombato chiedendogli se, per caso, la colpa non sia dell'inefficienza del servizio telefonico sovietico. E Popov, di rimando: «Allo stato attuale non ci risulta che le cause del ritardo che ostacola il vostro lavoro siano dentro i confini dell'URSS. Possano i concetti difetti nostri e faranno il possibile per correggerli: ma non è di questi che sto parlando».

Tanti amori, ma cos'è l'amore?

(Dalla prima pagina) dell'amore reale possibile continuato nel futuro; il probabile ricorrerà, in base a questa pregiudiziale, tra giovani e anziani, ma anche la impossibilità di chiedere o imporre progetti quando la fase è completamente discesa; il difficile passaggio dell'innamoramento alla istituzionalizzazione; il mutamento del segno dell'amore quando giungono i figli; la rottura di equilibrio involontaria conseguente alla crescita culturale; il concetto di amore esclusivo, e la differenza che passa tra possesso e reciprocità. Insomma, davvero gli uomini hanno saputo «perfezionare l'amore»?

ARAFAT A MANAGUA

NELLA FOTO — L'incontro caloroso tra Yasser Arafat e i maggiori leader del Nicaragua.

Bolivia: isolare la giunta golpista

(Dalla prima pagina) cialista Marcelo Quiroga Santa Cruz) e si chiede a tutti gli Stati di non riconoscere il «regime» instaurato dal generale e, anzi, di isolare politicamente e, anzi, di isolare economicamente il colpo di Stato.

Sespeo «a divinis»: è di sinistra

BOLOGNA — La città veneta ha decretato la scomunica «a divinis» nei confronti del vescovo Luigi Bommarito, vescovo di Chioggia, che ha permesso la celebrazione di una messa per il vescovo deposto, il cardinale di Chioggia, il vescovo di Chioggia, il vescovo di Chioggia.

RUGGERO GRECO

In occasione del 25. anniversario della morte di RUGGERO GRECO la moglie Lilla e i figli Sergio, Evandro e Ruggiero lo ricordano ai compagni e agli amici che lo hanno conosciuto, amato e stimato. Sotto-scrittura in suo ricordo 200 mila lire per l'Unità. Roma, 23 luglio 1980.

GIUSEPPE PELLUZZI

Per ricordare ai parenti ed amici GIUSEPPE PELLUZZI nel decimo anniversario della morte la famiglia sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Signa, 23 luglio 1980.



Lo ha assassinato un commando di «Lupi grigi»

# Il sindacalista Kemal Turkler ucciso dai fascisti a Istanbul

Dirigeva il sindacato metalmeccanici aderente alla confederazione progressista DISK - Precipita la crisi politica ed economico-sociale nel paese - Estremi tentativi di accordo fra Demirel e Ecevit



Kemal Turkler

ANKARA — Il terrorismo politico dilaga in Turchia (1.800 «almeno» sono i morti negli ultimi 8 mesi nonostante che la legge marziale — direttamente gestita dai vertici militari — sia in vigore nelle principali città e province del paese: da Ankara a Istanbul, da Adana a Smirne. E precipita, di giorno in giorno, anche la crisi economico-sociale, che le scelte «liberiste» del governo Demirel stanno soltanto aggravando.

Kemal Turkler, presidente del sindacato degli operai metalmeccanici aderente alla DISK (la Confederazione dei sindacati progressisti turchi), ed ex-presidente della Confederazione, è stato assassinato, ieri, ad Istanbul. Stava uscendo di casa, nel quartiere periferico di Merter, ad aspettare l'ora di pranzo, quando fu aggredito da un commando di «Lupi grigi», una organizzazione «illegale» che fiancheggiava il partito fascista «legale» del colonnello

Turkesh (grazie al quale, anche, si regge il governo monocoloro di «centro-destra» dell'attuale primo ministro Suleyman Demirel, «leader» del Partito della giustizia). «Il commando» fascista ha abbattuto Kemal Turkler a raffiche di mitra e si è poi dileguato, dopo aver gravemente ferito anche la «guardia del corpo». Nei giorni scorsi, sempre a Istanbul, erano stati assassinati altri due esponenti politici: prima, un deputato del Partito repubblicano-popolare; poi (da un gruppo clandestino sedicente di «sinistra», l'ex primo ministro Erim.

La nuova scalata di violenza coincide con i tentativi del presidente ad interim della Repubblica-turca, Insan Sabri Caglayan (presidente del Senato e membro del Partito della giustizia di Demirel), al fine di ottenere un riavvicinamento tra il Partito repubblicano del popolo di Bulent Ecevit all'opposizione e il Partito della giustizia (al governo).

Caglayan è sostenuto da una forte corrente di opinione, secondo la quale soltanto una collaborazione tra il primo ministro, Suleyman Demirel e il capo dell'opposizione, Bulent Ecevit, potrebbe «spezzare la spina dorsale del terrorismo».

Si attende intanto, «con qualche speranza», il risultato dell'incontro tra i capi delle due principali formazioni politiche, che il presidente della Repubblica ad interim «ha invitato a cena» domani sera.

Nel frattempo, le posizioni dei due principali partiti rimangono immutate. Secondo il Partito della giustizia, il governo, giunto al potere con un voto di fiducia, sarebbe «in grado di proseguire la sua missione». Il partito di

Ecevit e le altre formazioni politiche dovrebbero perciò appoggiarlo, assicurando il voto ai progetti di legge destinati a rafforzare la lotta contro il terrorismo e la sovversione. Demirel ha rinnovato un appello in questo senso.

Il Partito repubblicano del popolo ritiene, invece, indispensabile che il governo minoritario di Demirel «se ne vada», e che una «tregua politica» possa realizzarsi solo con la formazione d'urgenza di un nuovo governo.

Oggi al Parlamento turco, si svolgerà un dibattito sul terrorismo, che «ormai minaccia lo Stato». Si è intanto dimesso il ministro dell'Interno, Mustafa Gulcugil, contro il quale il Partito repubblicano del popolo aveva presentato, nei giorni scorsi, una «mozione di censura», accusandolo di condurre «una politica di connivenza con una parte degli istigatori dell'anarchia e del terrorismo» cioè con i gruppi terroristici e fascisti dell'estrema destra.

In molti dei grandi centri urbani della Turchia — a Izmit, «cuore industriale» del paese, a Istanbul e a Smirne in particolare — la notizia dell'assassinio di Kemal Turkler ha suscitato una reazione immediata della classe operaia, che ha sospeso il lavoro in tutte le fabbriche.

Perplessità sulla decisione presa dall'UEO

# Parigi e Bonn puntano al riarmo della RFT?

L'interrogativo alimentato dall'autorizzazione concessa alla ricostituzione di una marina da guerra della Germania Federale — La condanna del PCF

Del nostro corrispondente

PARIGI — Sono trascorsi appena pochi giorni dal rilancio della intesa franco-tedesca, consacrata con il viaggio nella Germania federale del presidente francese, e due fatti di importanza europea sono venuti a dimostrare ieri il peso che il tandem politico Bonn-Parigi ha nel contesto della Comunità per portare i propri singoli e particolari orientamenti: l'adesione unanime del consiglio dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) alla richiesta tedesca di dare via libera alla ricostituzione di una marina da guerra e l'allineamento dei nove della CEE sulla posizione francese che chiude per ora a Spagna e Portogallo l'ingresso nella Comunità.

Si tratta di due orientamenti che hanno incontrato formalmente l'unanimità di tutti i paesi europei, ma che certamente non mancheranno di sollevare non pochi interrogativi. La decisione di annullare le limitazioni imposte al tonnellaggio delle navi da guerra della RFT col trattato di Bruxelles del 1954, potrà, in effetti, rilanciare la polemica sul riarmo tedesco, un fantasma che, nonostante l'evoluzione politica del regime di Bonn e la sua adesione alla politica di distensione, continua a destare timori qua-

si ancestrali presso gli altri paesi del continente.

Non è la prima volta che la Repubblica federale ottiene una deroga a quei trattati, ma questa volta, come scrive «Le Monde», si tratta di una deroga di ben più grande portata di quelle precedenti: è tutta una categoria di limitazioni che sparisce. D'ora in poi non ci saranno più limiti di tonnellaggio per qualsiasi nave da guerra che la Germania federale intenderà costruire. Resterà interdotta a Bonn la produzione di missili a lungo raggio, di bombardieri strategici e di armi atomi-

che, biologiche e chimiche.

Il consiglio dell'UEO, nel giustificare la sua decisione, ha dichiarato che essa «migliorerà la capacità difensiva dell'Alleanza atlantica» e la tensione venutasi a ricreare nel mondo con la crisi afgana ha fornito più di un argomento, come già avvenne nel periodo della guerra fredda, per facilitare questa nuova misura di riarmo tedesco. E' anche vero che essa oggi non viene vista a Parigi solo in funzione puramente tedesca o atlantica, ma piuttosto nel quadro di una serie di dibattiti che dovrebbero far progredire «una difesa propriamente europea» così come essa figurava nei progetti europei di De Gaulle.

Questi progetti sono riemersi in maniera abbastanza evidente (anche se «aggiornati» con l'offerta giscardiana dell'ombrello atomico francese alla RFT) nelle intenzioni manifestate da Giscard e dal cancelliere Schmidt durante il recente viaggio del presidente francese a Bonn destinato a consacrare l'intesa franco-tedesca come l'architrave della costruzione politica europea che non vuole ignorare tuttavia il valore dell'elemento militare e di difesa.

La decisione dell'UEO è apertamente condannata dai comunisti francesi che vedo-

no nella politica di riarmo della Germania (un argomento cui i francesi sono particolarmente sensibili) non solo il risorgere di «un pericolo di nuove avventure», ma «un intralcio serio alla via dei negoziati in vista del blocco della corsa agli armamenti e del disarmo».

Nessuna reazione invece all'invito dei nove a Spagna e Portogallo a non farsi troppe illusioni sulla possibilità di condurre ad un ritmo rapido i negoziati che dovrebbero sfociare nella loro adesione alla CEE. Per il governo francese si è trattato semplicemente di registrarla con piena soddisfazione poiché il senso della dichiarazione fatta ieri a nome dei nove dal lussemburghese Thorn non sarebbe che «il riconoscimento che l'analisi francese si basava su realtà incontestabili».

Essa, come si sa, è quella esposta poche settimane fa da Giscard, il quale citando le controversie con gli inglesi, il disaccordo sul dossier della politica agricola comunitaria, e su quello finanziario e del bilancio, non esitava a mutare il suo precedente atteggiamento per dire che di allargamento della CEE se ne potrà parlare soltanto quando «sarà messo un po' di ordine».

La decisione dell'UEO è apertamente condannata dai comunisti francesi che vedo-

no nella politica di riarmo della Germania (un argomento cui i francesi sono particolarmente sensibili) non solo il risorgere di «un pericolo di nuove avventure», ma «un intralcio serio alla via dei negoziati in vista del blocco della corsa agli armamenti e del disarmo».

Nessuna reazione invece all'invito dei nove a Spagna e Portogallo a non farsi troppe illusioni sulla possibilità di condurre ad un ritmo rapido i negoziati che dovrebbero sfociare nella loro adesione alla CEE. Per il governo francese si è trattato semplicemente di registrarla con piena soddisfazione poiché il senso della dichiarazione fatta ieri a nome dei nove dal lussemburghese Thorn non sarebbe che «il riconoscimento che l'analisi francese si basava su realtà incontestabili».

La decisione dell'UEO è apertamente condannata dai comunisti francesi che vedo-

Franco Fabiani

In un documento all'ONU

# Secondo Belgrado aumenta il divario nord-sud

Chiesto un negoziato globale sulla cooperazione economica internazionale

BELGRADO — La prossima sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU, in programma il mese venturo, dovrà avviare il negoziato globale sulla cooperazione economica internazionale, adottare il programma del «terzo decennio dello sviluppo» e rilanciare l'iniziativa per la creazione di un nuovo ordine economico mondiale. «Un eventuale fallimento significherebbe perpetuare l'attuale stato di tensione nelle relazioni internazionali ed avrebbe conseguenze incalcolabili per i paesi emergenti», così afferma nelle grandi linee la «piattaforma» di lavoro jugoslava.

Secondo il documento, la sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite do-

vrà, inoltre, «mettere in particolare evidenza la posizione dei paesi in via di sviluppo e dimostrare le conseguenze drammatiche del mantenimento dell'attuale status quo». In un'intervista, ad un periodico inglese, a cui la stampa jugoslava dà grande risalto, Milos Minc, membro della presidenza della Lega, ha affermato: «Il rinvio di seri negoziati sui problemi economici tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo provoca sconvolgimenti economici e politici in questi ultimi ed apre la via all'ingerenza, anche militare, delle grandi potenze».

A Belgrado si afferma che «non bisogna farsi illusioni sui lavori della prossima sessione delle Nazioni Unite, e

credere che tutto si svolgerà facilmente». Tuttavia la Jugoslavia — data la sua posizione in alleanza — «si impegnerà al massimo per l'acquisizione della propria piattaforma».

Nel documento si sottolinea che l'ultimo ventennio non ha portato miglioramenti nella situazione economica dei paesi emergenti: anzi nel decennio 1970-80 «la situazione è peggiorata più di quanto i pessimisti potevano immaginare». Se, allora, la partecipazione di questi paesi al reddito mondiale era — si sostiene — del 30 per cento, oggi essa si è ridotta al 20 per cento; a causa di ciò, un miliardo di persone soffre la fame. Inoltre, l'ottanta per cento del commercio e degli investimenti, il 93 per cento della produzione industriale e quasi la totalità del potenziale tecnico-scientifico sono nelle mani dei paesi industrializzati.

Nella sua intervista Minc ritiene inoltre che finora i risultati del dialogo nord-sud siano «modestissimi» e che «è illusorio interessare al problema dei paesi in via di sviluppo soltanto la Banca mondiale ed il Fondo monetario». I problemi infatti sono molto più numerosi ed investono l'energia, le materie prime, lo sviluppo del commercio, le risorse finanziarie».

Il vice ministro sovietico a Roma

# Compriamo di più nell'URSS ma vendiamo poco

Manca: è interesse dell'Italia una intensificazione degli scambi commerciali

ROMA — Nel primo semestre dell'anno in corso, le esportazioni sovietiche in Italia hanno segnato un aumento «decisamente superiore a quello delle esportazioni italiane in URSS. Se l'andamento degli scambi dovesse continuare allo stesso ritmo, alla fine del 1980 il saldo della bilancia commerciale tra i due paesi potrebbe essere positivo per l'Unione Sovietica per un importo di un miliardo 500 milioni di dollari. Lo ha detto il primo viceministro per il

commercio con l'estero dell'URSS, Yuri Brezhnev, nel corso di un incontro avuto con il ministro per il commercio con l'estero, Enrico Manca, in cui sono stati approfonditi i problemi dell'interscambio e della collaborazione.

Dopo aver sottolineato la importanza del nuovo accordo siglato nei giorni scorsi con il gruppo Finsider, Brezhnev ha annunciato che la Unione Sovietica realizzerà nei prossimi anni il più grande gasdotto del mondo, ed ha

manifestato l'interesse del governo sovietico ad una significativa partecipazione della industria italiana alla realizzazione dell'opera. Brezhnev e Salimovskij, rappresentante commerciale dell'URSS in Italia, hanno infine espresso la speranza di poter fruire di condizioni di credito più flessibili, e in questo quadro hanno manifestato l'interesse del governo sovietico alla concessione di una nuova linea di credito italiana all'URSS.

Il ministro Manca si è detto convinto che le tensioni verificatesi sul piano politico «non debbano meccanicamente ripercuotersi sul terreno delle relazioni economiche che il cui sviluppo può anzi contribuire alla ripresa dell'aspirato processo di distensione internazionale». Manca ha sottolineato il grande interesse dell'Italia per l'interscambio con l'Unione Sovietica, «sia per la qualità delle nostre importazioni, che consistono soprattutto in materie energetiche, sia per le caratteristiche delle nostre esportazioni verso l'URSS (tecnologie, impiantistica, macchinari industriali)».

Il ministro ha infine ricordato il notevole aumento dei crediti concessi negli ultimi anni all'Unione Sovietica ed ha sottolineato con forza la esigenza che di fronte alla eventuale concessione di nuovi crediti, vi sia un concreto impegno sovietico ad operare maggiori acquisti in Italia, così da ridurre decisamente l'attuale deficit della nostra bilancia commerciale. Nel momento di massima tensione, il viceministro per il commercio estero, Ouzpov,

Attentato ieri in Spagna: un morto e 34 feriti gravi

MADRID — Un tenente della guardia civile è rimasto ucciso ed altre 34 guardie civili sono rimaste ferite, di cui 14 gravemente, in un attentato compiuto ieri con cariche esplosive contro un autobus della guardia civile a Villa Mollana nella provincia di Rioja, ai confini della provincia basca di Alava.

Secondo le prime informazioni, sarebbero esplose solo tre delle sette cariche poste sotto l'autobus che si stava recando fuori della città per compiere esercitazioni di tiro. Le persone rimaste ferite nell'attentato, che non è stato ancora rivendicato, sono state trasportate d'urgenza nell'ospedale di Logrono, capoluogo della regione.

# le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto ischio Cynar è un ottimo amaro. Con molto seltz è il long-drink dell'estate il simpatico Cynaron, dissetante naturale.

# CYNAR

UNA SCELTA NATURALE



Contrario il PCI

Regione Molise

Importante scelta

### Il consiglio regionale calabrese rinviato al 4 agosto

Dalla nostra redazione CATANZARO — Si parte decisamente con il plebiscito alla Regione Calabria e la terza legislatura — a stare almeno alle prime battute — non si apre certo con una speranza. Per l'elezione dell'ufficio di presidenza e della giunta delle elezioni, primo adempimento della nuova assemblea eletta il 9 giugno, se ne parlerà solo il 4 agosto prossimo e la pratica del rinvio, che è caratterizzato dalla seconda legislatura regionale, ha fatto la sua prima apparizione.

Lunedì 30 a tarda sera, dopo una intensa giornata di lavoro di incontri e di colloqui fra i partiti per cercare di sciogliere il nodo istituzionale, il capogruppo del PCI Antonio Mundo ha preso l'iniziativa per chiedere l'aggiornamento della seduta al 4 agosto e per far maturare — ha detto Mundo — soluzioni adeguate per i vari organi della Regione.

Il voto contrario dei comunisti alla richiesta di rinvio è stato invece illustrato in aula dal compagno Costantino Fittante che ha esortato con un rinvio a un presidente della giunta regionale, il democristiano Carmelo Pulja, che in mattinata aveva ricordato i compagni Vairiotti e Losardo, assai meno entusiasti della iniziativa e della serenità con la quale Pulja nel suo intervento ha trattato il fenomeno mafioso e la necessità della lotta per unità a debellare la cancrena mafiosa.

«Subito dopo», Fittante ha motivato il voto contrario del PCI al rinvio distinguendo le questioni legate all'elezione del nuovo governo regionale da quelle istituzionali. L'ufficio di presidenza dell'assemblea — ha detto in particolare il consigliere comunista — non può essere subalterno a schieramenti politici. C'è un contenuto di autonomia assoluta dell'ufficio di presidenza che va affermato rispetto alle maggioranze di governo».

Il progetto poi del nuovo governo regionale Fittante ha ribadito la posizione comunista per la giunta di svolta della Calabria. Le preclusioni per una soluzione che vada in questa direzione — ha affermato Fittante — non stanno in noi ma nella DC, per cui non si può parlare di opposizione rigida (il riferimento è al capogruppo del PCI in carica) ma di una situazione di stallo. «Invece», ha detto Pulja, «il rinvio è un atto di garanzia per la giunta di governo da dare alla Calabria che nella DC in queste ultime ore lo scontro interno è al suo apice. Da un lato c'è un'area Zaccagnini che ancora con il discorso del suo leader Pulja — di cui ha riferito l'Unità di ieri — insiste per una giunta di emergenza composta da comunisti ed ha investito della questione gli organismi nazionali del partito; dall'altro i «preambolisti» guidati dalla pattuglia dei tre consiglieri regionali di Forza nuova, ispirati da vicino dal sottosegretario all'Industria Vito Napoli, sempre più polemici con Pulja e Amici. La guerra all'interno del gruppo da a Palazzo S. Giorgio è arrivata a punti surriscaldati e non da segni di placarsi. Pulja ha preannunciato infatti altre mosse per la fine di luglio presso la direzione di piazza del Gesù e non senza aver avvertito per vanto di fronte ai primi rifiuti opposti da Piccoli e Forlani alla sua proposta di giunta d'emergenza per la Calabria.

«Non tranquilli si segnalano anche in casa socialisti dove un organigramma confezionato da Craxi e Mancini non pare sia stato accolto favorevolmente da tutto il gruppo».

f. v.

### La Dc vuole rimettere in discussione l'ufficio di presidenza

CAMPOBASSO — Il tempo scorre veloce, senza che si intravedano novità di rilievo nel panorama politico molisano, specie per ciò che concerne la composizione della giunta regionale. Dentro la DC la polemica tra gli amici di D'Amico ex presidente della giunta e i lapeniani non accenna a ricomporsi. Il PSI continua a discutere al suo interno (l'ultima riunione degli organismi dirigenti presieduta da un membro della direzione si è tenuta ieri sera) e anche a dialogare con la DC. In pratica, questi due partiti che dovrebbero dar vita all'esecutivo regionale, trovano difficoltà a raggiungere un punto di incontro, soprattutto perché la DC vorrebbe arrivare, prima di discutere sia i programmi sia il numero di assessorati da affidare al PSI, alle dimissioni dell'ufficio di presidenza del consiglio. I socialisti rispondono invece che l'ufficio di presidenza deve rimanere al suo posto, non fosse altro perché l'elezione di Venetuzolo è avvenuta con un largo schiarimento di forze politiche che ha lasciato fuori solo DC e MSI.

I socialisti in effetti hanno perplessità e riserve sull'effettiva volontà di apertura della DC e quindi hanno paura che la frattura interna allo scudocrociato possa ricomporsi e, con la maggioranza assoluta che ha, eleggere un proprio presidente del consiglio e una propria giunta.

Questa stasi si risente naturalmente anche a livello di province, comuni ed enti intermedi. Qua e là si registrano contestazioni, per non parlare di veri e propri atti di disobbedienza della base dc verso ogni tipo di accordo che si raggiunge a livello provinciale e regionale. E' il caso di ricordare due fatti emblematici di questa situazione accaduti nei comuni di Venfro e di Agnone. Qui, difatti, nonostante l'accordo raggiunto tra PCI e DC a livello della provincia di Isernia, i socialisti non sono stati fatti entrare nelle giunte comunali, anzi, a Venfro è stata rafforzata la presenza nell'esecutivo del socialdemocratico.

Ieri sera per valutare la situazione politica venutasi a determinare nella regione si è riunita anche la segreteria regionale del PCI. Gli altri partiti stanno alla finestra ed aspettano l'evoltersi della situazione. Comunque vadano le cose, l'ufficio di presidenza della Regione sembra aver deciso che lunedì 28 luglio ci sarà un'altra riunione del consiglio regionale. Naturalmente la pura e semplice convocazione del consiglio regionale non implica l'elezione sicura della giunta.

Insomma il Molise ha bisogno subito, come del resto anche le altre regioni, di avere un governo che governi. La DC che ha la maggioranza assoluta continua a difendersi e cerca di scaricare su gli altri partiti le sue divisioni e i suoi giochi interni, facendo pagare lo scotto soprattutto a quei cittadini che attendono l'esplicitamento delle loro pratiche e che, invece, stando così le cose, devono ancora attendere per chissà quanto tempo.

C. CO.

### Programma unitario a Nuoro per Comune e Provincia

Dal nostro corrispondente NUORO — Al comune e alla provincia di Nuoro è già una settimana che i gruppi consiliari di tutti i partiti democratici e autonomistici, dopo la firma dell'accordo del 18 scorso, stanno lavorando per elaborare il programma comune per il governo delle due massime assemblee elettive della provincia di Nuoro: per il comune e il capoluogo stasera poi la discussione entrerà nel concreto visto che le delegazioni DC - PCI - PSI - PRI - PsdA - PSDI si incontrano per esaminare la bozza di programma per il governo della città.

Se i partiti manterranno gli impegni presi con l'accordo autonomistico con le convocazioni fissate per il 30 e 31 luglio rispettivamente per il consiglio provinciale e per il consiglio comunale per la prima volta nella storia della Sardegna verranno costituite due giunte autonomistiche in cui sarà garantita «la partecipazione diretta dei partiti dell'arco costituzionale, senza pregiudiziali e salvo autonomia e diversa valutazione delle singole forze politiche», come dice il testo stesso dell'accordo. Impegno che verrebbe allargato alla prospettiva di governo negli enti locali della provincia.

E' evidente che ciò che sta accadendo a Nuoro rappresenta una novità che ha rilievo non soltanto a livello regionale in quanto è «la prima volta che in un capoluogo di provincia la DC si dichiara pienamente disponibile a dare vita a giunte di unità autonomistica, comprendenti tutti i partiti democratici senza alcuna preclusione anticomunista», come ha rilevato il compagno Agostino Erittu segretario della federazione di Nuoro. Si tratta quindi di andare avanti su questa strada anche se non tutto è risolto.

Ci sono ostacoli considerabili da superare a partire dal fatto che a Nuoro queste posizioni avanzate della DC e si muovono in aperto contrasto con le chiusure conservatrici della maggioranza DC.

«Ora si tratta di passare dalle parole ai fatti — sottolinea il compagno Erittu — senza rinvii e tatticismi deturpanti». Ci sono due direzioni nelle quali è necessario muoversi: definire appunto, ed è la fase che si sta vivendo, le scelte programmatiche essenziali, «in termini di cambiamento democratico, di moralizzazione e di rilancio della lotta autonomistica nelle zone interne dell'isola», e, nel quadro di questa condizione, definire una struttura delle giunte locali nella quale ogni partito democratico abbia pari dignità e il peso politico che gli compete».

CAGLIARI — A Cagliari è stato definito l'accordo a cinque per il Comune e la provincia: PCI - PSI - PSDI - PRI - PsdA hanno già elaborato le linee programmatiche del nuovo esecutivo che disporrà di una maggioranza di 18 consiglieri su 30. Il consiglio provinciale di Cagliari è convocato per venerdì prossimo: presidente dell'amministrazione provinciale sarà come nella passata legislatura il compagno Alberto Palmas.

C. CO.



PALERMO — Sono venuti da tutta la Sicilia a Palermo gli operai delle aziende appaltatrici della SIP e collegate all'azienda telefonica, il cui posto di lavoro viene messo in pericolo dalle manovre della società. Nei giorni scorsi 700 sospensioni, negli stabilimenti FATME di Palermo e Catania. Minacce di licenziamenti, anche alla SIELTE, alla SIRT, Cassa integrazione a zero ore, per oltre duemila della SIT-SIDEMENS. E' uno dei punti di crisi più «caldi» della situazione siciliana.

Da ieri se n'è cominciata a

**A Palermo la protesta dei lavoratori delle aziende appaltatrici SIP**

discutere a Sala d'Ercole, nel quadro del dibattito sui decreti «congiunturali» del governo. Ieri sera il presidente della Regione, Mario D'Acquisto ha svolto una relazione introduttiva.

Da stamane inizia la discussione sulle mozioni presentate all'assemblea. Quella del gruppo comunista reclama una incisiva e coerente azione del governo regionale perché intervenga nel dibattito nazionale, per sbarrare il passo alla «stagata» antimondialista, e perché, con la programmazione regionale e decise riforme istituzionali, metta le carte della Sicilia, in regola per tale iniziativa.

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione a Palermo

## Assemblea alla Montedison: una valanga di «no» ai decreti del governo

Per lo 0,50 la trasformazione in disegno di legge non ha certo attenuato le critiche dei lavoratori — Cosa serve al Sud

**Il PCI chiede la convocazione del Consiglio regionale d'Abruzzo**

L'AQUILA — Il gruppo comunista della Regione ha chiesto la convocazione del Consiglio Regionale per discutere sulla mozione del PCI relativa alla situazione di non lieve crisi dell'apparato industriale e dell'occupazione. I punti sui quali i comunisti chiedono il confronto riguardano l'occupazione giovanile e femminile, il mercato del lavoro, la energia e la politica industriale; tutti quei nodi cioè, politicamente insoluti.

I comunisti chiedono che la giunta regionale si occupi di responsabilità a trattare qualsiasi riduzione di occupazione, sollecitando la verifica sull'attuazione della legge di parità e un'immediata ricognizione della situazione produttiva della regione, la trasformazione in senso democratico dei consorzi industriali, e la istituzione di una società di sviluppo regionale delle imprese minori.

SIRACUSA — Fortinera sud della Montedison alle ore otto. I lavoratori escono alla spicciolata dai reparti per dirigersi alla sala mensa dove si tiene l'assemblea inter-categoriale che deve pronunciarsi sui decreti governativi. E' la prima grande assemblea dell'area industria siracusana e della Sicilia. Dunque un tassativo rifiuto per sondare gli umori della base. A parteciparvi sono oltre un migliaio. Le previsioni sono di una assemblea molto movimentata. Il fronte di lavoro è molto ampio. Il conseguente ritiro del decreto sullo 0,50 ha disinnescato — è l'opinione di alcuni dirigenti sindacali — la miccia della protesta operaia. Invece non è così. Nelle due ore di serrata discussione la rabbia dei lavoratori sale di tono fino a trasformarsi in un attacco frontale a «questo» governo.

La risposta è combattiva: sciopero generale se i provvedimenti economici non verranno modificati e inseriti in un piano a medio termine che tegna una politica di bilancio realista negli indirizzi del governo nazionale e regionale. La mozione che lo propone viene approvata praticamente all'unanimità. Non fa solo il governo, ma il governo Cossiga, bis. Dalla base operaia vengono pronunciati giudizi durissimi nei confronti dell'attuale maggioranza di governo. «Non si fa portavoce il metalmeccanico Gambuzza il quale tra una selva di applausi dice: «Fino all'8 giugno ci avevano detto che in Italia tutto andava bene. Tutto dopo ecco la stangata, ecco i licenziamenti, ecco la minaccia di chiusura delle fabbriche. Se il governo cerca lo scontro con la classe operaia, sappia che la classe operaia non si lascia intimidire. Siamo disposti a fare sacrifici, ma vogliamo sapere per quali fini». E Tina Pellegrino: «Come lavoratrice meridionale non sono contraria a un rinvio dello 0,50, ma lo rifiuto perché non è legato ad un disegno programmatico. La verità è che all'interno del governo ci sono forze che vogliono aprire il fratricidio tra sindacato, operaia e sindacato». Contro il decreto sullo 0,50 c'è un vero e proprio frangere di sbarramento. Sotto accusa è la manovra economica, l'ambiguità del governo e l'ambigua finalizzazione dei provvedimenti. Non è una chiusura corporativa, un aprioristico rifiuto dei lavoratori meridionali a contrariare il governo. E' il convincimento della incapacità di questo governo a fronteggiare.

Il delegato di reparto Canale lo dice chiaro e tondo: «Per decreto si chiedono di dare lo 0,50 al paese, ma per i lavoratori conta come viene governato questo paese». Solo uno sfogo della base? No, già nella relazione introduttiva il compagno Mario Consiglio, segretario provinciale della CGIL aveva tagliato corto con i diplomatici e con fermezza aveva denunciato tutte le ambiguità del governo.

Anche Sergio D'Antoni, segretario regionale della CISL, per difendendo l'idea ispiratrice del fondo («strumento aggiuntivo per far decollare l'industria») ha detto: «Il fondo Nord-Sud» ammette che «ci sono stati errori di impostazione» che «ci voleva sin dall'inizio un disegno di legge». Quanto agli altri provvedimenti, il compagno D'Antoni ha detto: «Il tentativo del governo di mettere in riga la classe operaia, la solidarietà e il clamoroso fallimento», commenta Bruno Marziano, responsabile operaio del PCI.

Salvo Saio

**Nuove provocazioni a Matera contro il sindacato di polizia**

MATERA — Che i vertici della polizia di Matera avessero mal digerito la massiccia adesione dei lavoratori della PS al sindacato unitario (le iscrizioni arrivarono al 98 per cento) e ancor più la larga rete di contatto che il movimento intesseva con le altre categorie di lavoratori, era un fatto noto da tempo.

Non hanno perso occasione quindi per rendere la vita difficile sia al sindacato in quanto tale sia ai singoli aderenti. Ogni sciocchezza era buona per cavillare sui regolamenti interpretati in maniera restrittiva.

Dalle intimidazioni nasce pretesto a pretesto una riorganizzazione degli uffici della questura, agli ostacoli frapposti per impedire una estesa partecipazione dei poliattivi materani alla assemblea costituente del sindacato, fino al pedinamento — alcuni esponenti del movimento.

«Questa volta il pretesto per la intimidazione messa in atto da un comandante della stradale è la lettera di licenziamento spedita al lettore dell'illustrato. Ciò nonostante l'illustrato è stata ripresa, punita, ingiuriata. Negli ambienti del sindacato che intendono la licenziamento è giudicata palesemente ingiusta e inserita in quella lunga serie di atti di intimidazione di cui parliamo».

Un telegramma di denuncia è stato inviato al prefetto di Matera, alla Federazione unitaria provinciale e nazionale. Vi si afferma che questa volta non si tratta di un licenziamento ma di una intimidazione e si richiede alle organizzazioni sindacali una assistenza per dare corso legale ai fatti.

m. p.

### Il consigliere comunale Mazzacua in carcere per oltraggio aggravato

## Anche la galera nel lento declino dell'ex assessore dc di Catanzaro

Negli anni del sacco edilizio era diventato uno degli uomini politici più potenti. Forse per questo aveva minacciato un agente di «fargli perdere la divisa»

CATANZARO — Considerato il personaggio e visto il peso che ha nella vita politica e amministrativa della città capoluogo, il fatto che sia finito in carcere è certamente clamoroso. Si tratta di Luigi Mazzacua, democristiano, 47 anni, consigliere comunale, più volte assessore in settori delicati ed importanti come la Finanza e l'Ammon. Mazzacua è finito in carcere per oltraggio plurigravato nei confronti del brigadiere dei vigili urbani Giuseppe Idefonso: questa è in pratica la motivazione che è alla base del provvedimento preso dal giudice dottor Massimo Vecchio a conclusione di una istruttoria, densa, come vedremo di colpi di scena, e che è ora nelle mani del giudice penale. I fatti risalgono al 18 giugno scorso. Secondo la versione più attendibile, Mazzacua è a passeggio con alcuni suoi amici nel centro storico di Catanzaro. Il grosso quartiere marinaro della città, dove l'ospite numero di preferenze. Nella stessa piazza c'è il brigadiere dei vigili urbani, al quale Mazzacua, sembra, abbia qualche «rimprovero» da fare. Mazzacua dinanzi al giudice definirà quello che era un fatto quotidiano, gli atti intransigenti di un funzionario di un servizio pubblico, quando l'affluenza dei turisti raggiunge le vette più elevate, e quando le code agli imbarchi e sui moli sono un fatto quotidiano, intransigente, insopportabile. E a nulla valgono le strumentali assicurazioni del ministero della Marina Mercantile. Il capo della Marina Mercantile dovrebbe spiegare una specie di tour de force con un continuo intreccio di orari per potere servire contemporaneamente sulla rotta fra Palermo e La Maddalena e su quella tra la Sardegna e la Corsica. Non è con questi interventi che si mette fine ai disagi dei trasporti.

iv. p.

### Evasiva risposta alle accuse di CGIL e PCI di Potenza

## Il provveditore vede solo inefficienze dietro le «incerte» graduatorie

**Nostro servizio**

POTENZA — La difesa di ufficio del provveditore agli studi di Potenza contro le pesanti accuse e i rilievi mossi dalla CGIL scuola e dalla commissione scuola della Provincia comunista potentina — ripresi nel servizio dell'Unità del 6 scorso — non si è fatta attendere, rompendo il muro del silenzio che cominciava a diventare preoccupante.

In una lettera inviata al nostro giornale prima e a una nota inviata alla stampa successivamente, il professor Lorenzo Cutolo sostiene che è per quanto riguarda la composizione delle commissioni per gli esami di maturità al provveditorato non può essere mosso nessun addebito dal momento che ad essa hanno presieduto funzionari inviati ad hoc dal ministero della Pubblica Istruzione, con il compito specifico di seguire le varie fasi dell'elaborazione elettronica dei dati.

Sui ritardi e le inadempienze denunciati dalla CGIL e dalla Commissione scuola del PCI il provveditore scarica le responsabilità sul ministero della Pubblica Istruzione, ritenendo che l'immediato esperto in chimica, scrivendo nel servizio 14 scorso) il ministro alla Pubblica Istruzione è stato chiamato dal compagno onorevole Curcio e da altri parlamentari comunisti, attraverso un'interrogazione, a fornire spiegazioni più esaurienti.

«Fermo restando alla proposta della riforma degli attuali organismi di democrazia scolastica — ha dichiarato il compagno Antonio Lerra responsabile della commissione scuola del PCI — riteniamo per l'immediato che si imponga una nuova direzione e gestione del Provveditorato agli Studi di Potenza, capaci di portarlo alla stessa delle sue attuali funzioni, per il perpetuarsi di una situazione che ostacola i limiti della trasparenza, aperta a pratiche clientelari e di parte nell'ambito di una generale asserzione a forme moderate-conservatrici».

a. gli.

### A Palermo conferenza stampa del PCI con Libertini

## Il piano per i trasporti ridotto al raddoppio della Patti-Milazzo

Dalla nostra redazione PALERMO — Il «Corriere della sera» non s'è scappato l'occasione. I decreti del governo non prevedono, tra l'altro, il raddoppio della linea ferroviaria Patti-Milazzo. Degli altri decreti, allora, non c'è da dire che si tratta di troppa pochezza per una regione come quella siciliana, emarginata dal sistema dei trasporti (un caro mercato impiega ancora un mese per arrivare qui dal Brennero); ma per sostenere, piuttosto, che si tratterebbe di una linea poco trafficata.

E' evidentemente un risultato modesto del governo, ha replicato Lucio Libertini, che in una breve e polemica conferenza stampa a Palermo ha fatto il punto della grave questione dei trasporti in Sicilia. Ma si tratta di una grave pochezza di distribuzione, il raddoppio del decreto governativo, per l'appunto, prevede lo stanziamento di 20 miliardi per il raddoppio di tale tratta. Il PCI è contrario a questa parte del decreto. Ma «per

motivazioni che sono opposte a quelle illustrate dall'articolo. Infatti l'opera era compresa nel piano triennale delle ferrovie dello Stato (ma non soltanto una piccola bretella di 40 Km.) venga inserita al terzo posto delle priorità di una lista di autoroute da realizzare in Italia (dopo la Torino-Torino, l'autostrada del Traforo, la breccia del raccordo anulare romano). I gruppi consiliari DC della regione Piemonte e della regione Liguria hanno addirittura promesso, con ordine del giorno, compagno contro l'autostrada di collegamento».

«Un'altra — Nel prossimo anno si voterà la via di collegamento più rapida ed economica. E' alle stadi, ma il governo ritarda a presentarla, un progetto di cabotaggio per quelli che possono essere considerati i «canali esteri» italiani, vale a dire i mari Tirreno e Adriatico. In questo quadro c'è la necessità di collegare la Sicilia (e non solo) i suoi esportatori. I suoi porti e gli altri sistemi portuali italiani, neanche presentato un vero e proprio progetto».

Autorevole — Il PCI s'è battuto perché il completamento della Messina-Palermo (ma non soltanto una piccola bretella di 40 Km.) venga inserita al terzo posto delle priorità di una lista di autoroute da realizzare in Italia (dopo la Torino-Torino, l'autostrada del Traforo, la breccia del raccordo anulare romano). I gruppi consiliari DC della regione Piemonte e della regione Liguria hanno addirittura promesso, con ordine del giorno, compagno contro l'autostrada di collegamento».

«Un'altra — Nel prossimo anno si voterà la via di collegamento più rapida ed economica. E' alle stadi, ma il governo ritarda a presentarla, un progetto di cabotaggio per quelli che possono essere considerati i «canali esteri» italiani, vale a dire i mari Tirreno e Adriatico. In questo quadro c'è la necessità di collegare la Sicilia (e non solo) i suoi esportatori. I suoi porti e gli altri sistemi portuali italiani,

### Contro la chiusura della fabbrica

«Il tentativo del governo di mettere in riga la classe operaia, la solidarietà e il clamoroso fallimento», commenta Bruno Marziano, responsabile operaio del PCI.

Salvo Saio

### Contro la chiusura della fabbrica

«Il tentativo del governo di mettere in riga la classe operaia, la solidarietà e il clamoroso fallimento», commenta Bruno Marziano, responsabile operaio del PCI.

Salvo Saio

### Gli operai occupano una piccola azienda del Molise che minaccia di chiudere

CAMPOBASSO — Mentre sembra avviarsi verso una soluzione positiva la vertenza dei lavoratori del distretto Fontanavoglia di Campobasso, per via di un intervento CGIL che dovrebbe salvare l'azienda e far tornare gli operai presto in produzione, un'altra piccola fabbrica, la ISEPL, che si trova lungo la vallata del Biferno, rischia di chiudere i battenti. La direzione aziendale ha fatto sapere che intendeva chiudere l'azienda e rimandare tutto a casa. I lavoratori hanno risposto con la occupazione a tempo indeterminato dell'azienda. La ISEPL produce particolari di plastica per alcune grosse imprese elettriche. Si tratta di un'azienda che fino a qualche tempo fa era riuscita a garantirsi un buon mercato e che all'improvviso sembra essere caduta in disgrazia.

### Contro la chiusura della fabbrica

## Bitonto: Manifestazione del Pci per la Hermanas

BITONTO — «Non lavoriamo per farci il corredo e tornare a casa, ne vogliamo solo difendere un modo di vivere economico. Siamo in campo contro l'emarginazione della fabbrica, nella famiglia e nella società». E' una frase raccolta durante la manifestazione organizzata nel giorno scorsi dalla commissione femminile del PCI di Bari e dalla sezione di Bitonto davanti ai cancelli della Hermanas. In questa occasione sono stati consegnati alle lavoratrici in lotta i fondi raccolti dai comunisti. Il PCI ha voluto così riaffermare il suo impegno per la difesa del posto di lavoro ed il suo sostegno alla proposta sindacale che prevede l'intervento della CGIL.

Il dibattito hanno partecipato, insieme ad una folta delegazione di parlamentari comunisti, i consiglieri provinciali regionali ed i consiglieri di fabbrica della Patti-Milazzo della Dribloc della RIA dell'OPD della Eternam, della SIP, delle Officine all'avanzata per la zona industriale di Bari, della Serio e Ma-

francofortoni per la zona di Putignano, della Termocore per Gioia del Colle. Da parte di tutti è stato sottolineato il carattere generale dell'attacco padronale in collegamento con la battaglia contro i licenziamenti FIAT e contro i provvedimenti economici del governo.

Ma gli interessi di maggior interesse sono stati, ovviamente, la ristrutturazione della situazione particolare della vicenda Hermanas. Una fabbrica con notevoli ricchezze di mercato e modernissimi impianti che l'irresponsabilità padronale minaccia di smantellare.

La risposta politica è venuta dalla P.M.I. provinciale che ha proposto di unificare la lotta per i punti di crisi in uno sciopero generale della provincia e della regione. Una proposta che ha subito trovato un'eco positiva e che si somma all'invito dei deputati comunisti incontrati con il ministro del lavoro sui punti caldi della crisi economica regionale.



Nelle Marche ancora niente giunta e ufficio di presidenza

# Alla Regione serve un governo non rinvii e pregiudiziali dc

Il compagno Stefanini nel suo intervento ha ribadito la posizione del PCI, più volte travisata e strumentalizzata — Venerdì 25 nuova seduta del consiglio

## Ancora nessun intervento per far fronte al problema sfratti

ANCONA — Anche nelle Marche numerose famiglie rischiano di trovarsi senza tetto, dopo la scadenza del blocco degli sfratti. Un ruolo fondamentale nell'affrontare il problema della casa spetta senza dubbio al governo che ha già mostrato tutta la sua insufficienza, anche nei confronti di questo grave problema, presentandosi impreparato a questa importante scadenza, senza proposte programmatiche e senza possibilità di intervento se non quelli di stampo neoliberalista contenuti nella legge 25/89: i mutui da 30 milioni per la casa inadeguati come numero e come quantità di denaro per acquistare o costruire un alloggio. Serve quindi a livello nazionale un governo più capace che operi per il rilancio dell'edilizia pubblica e del piano decennale per la casa che risolve definitivamente il problema degli espropri contenendone il costo per la collettività, che modifichi la legge dell'equo canone restringendo la casistica degli sfratti, che adotti quelle misure (modifica del canone sociale e del riscatto degli alloggi pubblici, riforma degli IACP, sanatoria dell'abusivismo di bisogno, risparmio casa, riforma della tassazione sulla casa) che fino ad oggi solo il PCI ha proposto al Parlamento.

Servono poi indubbiamente dei Comuni ben amministrati e capaci di assicurare rapidità ed efficienza alla spesa pubblica, come è indispensabile una vasta e nuova organizzazione delle forze sociali, ma è indubbio che un ruolo di primo piano spetta alla regione: un governo regionale capace e autorevole, che non si limiti ad amministrare le contraddizioni esistenti ma che sia lungimirante e portatore della volontà di risolvere i problemi della grande massa della gente.

Non c'è poi dubbio che qualunque governo si costituirà nella regione Marche, questo o quel problema della casa. Ma come lo affronterà? Con la debolezza, le intese clientelari, la frammentarietà, i ritardi e le contraddizioni che portarono la vecchia maggioranza regionale condizionata dalla Dc a non ripartire nemmeno il II biennio del piano decennale per la casa a causa di provvedimenti adottati da quella maggioranza senza il necessario consenso sociale e troppo tardivamente, oppure attraverso forme nuove che chiamano a raccolta tutte le forze sane, popolari, sindacali e imprenditoriali della regione, fossero capaci di affrontare la questione con i tempi e il respiro necessari?

L'esperienza del passato deve dunque servire d'inesauribile riferimento a quei condizionamenti che la destra democristiana tende oggi ad imporre vogliono anche dire ripristinare vecchie logiche di privilegio, di parassitismo e di rendita in un campo che ha invece bisogno per corrispondere veramente e finalmente ai bisogni inestivi di grandi masse di popolazione di interventi nuovi, puntuali, programmati.

## Eletta la nuova giunta PCI-PSI-PSDI a Falconara

ANCONA — Ancora una conferma ed un successo per le giunte di sinistra e democratiche negli enti locali della provincia di Ancona: ieri sera, infatti, il Consiglio Comunale di Falconara Marittima (un centro di 30 mila abitanti sulla litoranea, a ridosso del capoluogo di regione) ha eletto il nuovo esecutivo, composto da PCI-PSI-PSDI. La novità politica non è tanto nella composizione della giunta (3 comunisti, tre socialisti e un socialdemocratico) ma nell'allargamento ad uno dei partiti dell'area laica della vecchia maggioranza. PCI-PSI. Sindaco sarà ancora il compagno Rovaldo Strazzi, del PSI, affiancato dal comunista Aldo Gabbanini in qualità di vicesindaco; assistente gestiranno, proseguendo un rapporto collegiale già sperimentato nel cinque anni passati, l'intera parità amministrativa dell'urbanistica, lavori pubblici, servizi, e ambiente. Al comunista (ancora

finanze-attività economiche e pubblica istruzione-cultura, mentre il socialdemocratico assume la direzione del personale, il decentramento e i trasporti. Sanità-Polizia-Commercio e Sport-turismo-assistenza sono invece assessorati del PSI.

Il confronto con gli altri partiti democratici presenti in Consiglio non ha mostrato fratture insanabili; al contrario, negli interventi della Dc e, in particolare, del PSI si è espressa, pur nella distinzione di ruoli fra maggioranza e minoranza, la volontà di collaborare agli interessi della città.

Per parte loro, PCI-PSI-PSDI hanno sottoscritto un ordine del giorno nel quale, confermando la validità dell'attuale formula e la volontà di massima apertura alle altre forze democratiche, laiche in particolare, si chiede l'estensione di questo tipo di governo «nell'area provinciale

## Strane ipotesi sulla politica umbra

### Se si parla di giunte la «Nazione» semplifica: tutti «monocolori PCI»

Dichiarazioni di smentita da parte dei comunisti e di esponenti di altri partiti

PERUGIA — A leggere «La Nazione» sembra questa l'estate delle rotture e dei monocolori: rottura fra PCI e PSI a Foligno, monocolori alla Regione e a Gualdo Cattaneo. Il quotidiano romano, nel centro di domani fra le delegazioni regionali PCI-PSI per la costituzione della giunta regionale, afferma che la proposta di monocolori comunista non è certa né scontata; «Sono solo — scrive — notizie che corrono».

Dove corrono non si sa; quello che è certo è che i comunisti, in dichiarazioni e documenti ufficiali, non hanno mai parlato di monocolori, ma di piena e convinta addirittura dell'alleanza di sinistra alla guida delle amministrazioni locali. L'elezione degli organismi di giunta al Comune e alla Provincia di Perugia, al Comune e alla Provincia di Terni, nei comprensori del Perugino, dell'Umbro, nel comprensorio del Trasimeno, ed Orvieto, lo stanno a dimostrare.

Per quanto riguarda un altro monocolori «separato» dalla «Nazione» a Gualdo Cattaneo (monocolori addirittura appoggiato dalla Democrazia cristiana) il Comitato comunale del Partito comunista di Gualdo Cattaneo precisa che l'incontro tra le delegazioni comunali del PCI e della DC ha avuto come oggetto del confronto solo «questioni programmatiche e di funzionamento», e non di tipo politico. Dopo un incontro si era fatto fra PCI e DC, senza accenno a scelte di convergenza politica. «E tutto ciò — continua la nota — si è svolto nell'ambito di una piena correttezza; di confronto politico che è completamente mancata».

Per quanto riguarda la «rottura» a Foligno, le segretarie politiche del PCI, PSI, PSDI hanno espresso, da una intervista di due dirigenti del PCI alla «Nazione». Infatti in un comunicato, firmato dai tre partiti, si afferma che «nei diversi incontri fra le quattro delegazioni mai si è avuta l'impressione che ci fosse da parte di alcuno la volontà di interrompere le trattative».

I tre partiti (PCI, PSI, PSDI) chiedono dunque di essere come, quando, da parte di chi e perché sarebbero state interrotte le trattative.

In particolare, se questa volontà di formare «giunte diverse» viene confermata, si chiede a quali alleanze si pensa. Visto che PCI, PSI e PSDI hanno affermato la volontà di costituire nel comprensorio maggioranze democratiche di sinistra; in particolare si chiede al PSI, sulla base delle affermazioni fatte, quale credibilità potrebbero avere trattative che fossero condizionate da ambigue volontà politiche.

## Prima seduta dopo le elezioni

# Insediato il Consiglio comunale di Terni

Riconferma del sindaco - Formazione della nuova giunta - Le decisioni di PCI e PSI

TERNI — Dopo l'accordo di lunedì il PCI e il PSI per la costituzione della maggioranza, il consiglio comunale di Terni si è riunito nel pomeriggio di ieri per la prima volta. La seduta è stata presieduta dalle riunioni degli organismi dirigenti dei due partiti, che hanno approvato l'accordo e indicato le proprie delegazioni in seno alla giunta.

La riunione del comitato federale e della commissione federale del PCI si è svolta lunedì pomeriggio. Il compagno Vincenzo Acciaccia, segretario della federazione, ha illustrato i contenuti dell'accordo sottoscritto con il valore. C'è un impegno programmatico a svolgere un'attività azione a sostegno dello sviluppo economico, per la crescita dei servizi e per lo sviluppo della democrazia e della partecipazione.

La nuova giunta dovrà lavorare con il massimo spirito di collegialità e di collaborazione, valorizzando il ruolo del consiglio.

Il comitato federale comunista ha anche approvato la proposta per gli incarichi in giunta e la riconferma del compagno Giacomo Porrazzini quale sindaco.

Per quanto riguarda gli incarichi di giunta, Giorgio Stabium ricoprirà l'incarico di assessore ai lavori pubblici. Mario Cicioni all'urbanistica; Piero Anziani allo sport, giovani, personale, demografia, centro elettronico; Alfio Pacoara al traffico, vigili urbani, polizia municipale; Liberto Pace, scuola e pubblica istruzione; Roberto Rischia decentramento, finanze, ristrutturazione e tributi; Mario Benvenuti sviluppo economico.

Nella serata si è riunito il direttivo del Partito socialista italiano che ha a sua volta approvato l'accordo e indicato i propri rappresentanti in giunta. Vice sindaco e assessore alla cultura sarà Giuseppe Donzelli, Luciano Mancinella andrà all'assessorato edilizia pubblica, ufficio casa, assegnazione alloggi popolari; Mario Mjdenia all'edilizia; Giancarlo Onori all'ecologia; Giorgio Ventura al bilancio e al patrimonio.

Nella mattinata di ieri si è svolta anche un incontro tra le delegazioni del PCI, del PSI e del PSDI, partito che faceva parte della passata maggioranza. Il PSDI ha approvato la proposta di eleggere presidente della giunta provinciale Bruno Capovani. Sull'incarico nella giunta provinciale ci sono però controversie all'interno del PSI tra la federazione di Terni e quella di Orvieto.

g.c.p.

## Assemblea nazionale a Spoleto dei comunisti del gruppo

# Esistono le possibilità di rilancio della Pozzi

Sollecitato un incontro triangolare a breve termine per la definizione di un piano di produzione e delle fonti di finanziamento

SPOLETO — Si è svolta alla Villa Rodoni la assemblea nazionale dei comunisti del gruppo Pozzi-Ginori alla quale hanno partecipato lavoratori di varie regioni interessate ai problemi del gruppo, presenti parlamentari, amministratori e sindacalisti. Dopo le relazioni di Orselli e Gravano e dopo vari interventi, tra i quali quello del compagno Provatini, assessore regionale dell'Umbria allo sviluppo economico, l'assemblea ha approvato alla unanimità un documento nel quale riconferma «allarme e preoccupazione per la non soluzione dei gravi problemi di natura industriale e finanziaria che da oltre cinque anni hanno messo in crisi il gruppo».

L'assemblea, dice il documento, ritiene che «l'incontro previsto tra movimento sindacale, governo e commissario perché si definiscano i modi e i tempi dell'intervento risanatore sulle parti non chimiche entro il mese di luglio».

L'incontro deve definire: a) le sedi e i tempi di un piano di impresa che, rifiutando la logica riduttiva impressa all'azienda dall'attuale amministrazione di maggioranza, costruisca al contrario la promessa di rilancio della produzione di ceramiche e metallomeccaniche sulla base di una valida strategia e di una valutazione realistica delle possibilità di assorbimento del mercato italiano e internazionale. Ciò è possibile se si definiscono con chiarezza l'assetto proprietario finale e i livelli di finanziamento. L'azienda infatti ha già fatto conoscere con un suo documento presentato al CIPI la necessità, per il rilancio del gruppo di investimenti di decine di miliardi».

b) l'impegno del governo, una volta scelta la via del commissario, di accertare quali fonti possono garantire i finanziamenti necessari. Se tali finanziamenti non possono essere assicurati che dallo Stato, questi debbono essere indirizzati alla ricapitalizzazione dell'impresa trasformando gli esborsi in partecipazione azionaria anche se ciò comporta il cambiamento nell'attuale rapporto di proprietà con il passaggio della SAI in posizioni di minoranza.

Il Partito comunista italiano, continua il documento, si impegna a portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità i problemi del gruppo, a riproporre alla commissione Industria della Camera dei deputati una risoluzione che indichi al governo gli indirizzi a cui deve uniformarsi il suo intervento. L'assemblea prende atto con soddisfazione dell'accordo manifestato dall'assessore Provatini di riportare al Consiglio regionale dell'Umbria l'urgenza e l'utilità di una conferenza che affronti nella sua completezza i gravi problemi del gruppo Pozzi-Ginori.

Il documento conclude con un appello a tutti i comunisti e a tutti i lavoratori perché accentuino la loro mobilitazione per garantire tramite un'azione unitaria che veda il ruolo fondamentale dei partiti ed enti locali, una definitiva soluzione della crisi.

g. l.

## Oggi manifestazioni a Orvieto e nella zona del Trasimeno

# Braccianti umbri in sciopero per i contratti integrativi

Gli agrari non mutano atteggiamento di fronte al senso di responsabilità dei lavoratori - Domani incontro all'ufficio del lavoro



Un particolare di una recente manifestazione dei braccianti a Perugia

PERUGIA — Contro un atteggiamento duro e non lascia spazi per la trattativa i braccianti umbri scendono nuovamente in sciopero oggi per otto ore. Questa mattina si svolgeranno anche due manifestazioni intercomprensoriali a Orvieto e nella zona del lago Trasimeno.

Intanto, l'ufficio del lavoro ha convocato per domani le parti per svolgere un'opera di mediazione. L'atteggiamento dell'Unione agricoltori della provincia di Perugia e di Terni non muta e non ha subito alcun mutamento, neanche dopo l'intervento di sensibilizzazione portato avanti dalle istituzioni locali.

Solo in Umbria, in Calabria e in qualche altra provincia non si è proceduto, per l'atteggiamento dell'Unione agricoltori, al rinnovo dei contratti integrativi provinciali. In Umbria le piattaforme integrative provinciali sono state preparate dai braccianti con grande senso di responsabilità e con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura umbra.

Secondo il ministro delle Poste, Umbria, Basilicata e Molise (le uniche tre regioni escluse dal beneficio di un autonomo compartimento postale) hanno un ridotto numero di province e quindi un limitato volume di traffico dei servizi richiesti dall'amministrazione postale: tutte cose che non giustificerebbero le spese notevoli, necessarie all'istituzione di una direzione compartimentale.

L'on. Alba Scarsacci (che ha presentato l'interrogazione, firmata anche dai parlamentari Ruffini e Barolotti) si è chiesto: «Insostenibilità della risposta fornita? E cosa risulta improponibile ancora una volta — ha dichiarato — ai criteri esclusivamente burocratici della legge 325 del '78, che ha istituito le direzioni compartimentali su base territoriale-regionale, con l'esclusione dell'Umbria, del Molise e della Basilicata. Tali criteri, che si basano esclusivamente sull'entità numerica degli abitanti, risulta insufficiente dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale e dopo i compiti e le funzioni trasferite alle regioni dallo stesso decreto attuativo della legge 322. Si tratta infatti — ha proseguito la campagna on. Scarsacci — di riconfermare anche questi servizi e infrastrutture in stretto collegamento con le peculiari realtà socio-economiche e culturali».

Franco Scataglini

## Presentato il quaderno di « Marche Oggi »: poesia marginale e marginalità della poesia

# Anche la politica può esprimersi in rima

Un progetto di poesia e di cultura capace di assumere l'eredità storica del territorio marchigiano — Coinvolgere gli operatori politici e culturali in un progetto di rinascita della cultura regionale — Un dibattito ricco di profondi motivi innovatori

ANCONA — Ha un senso, e quale, porre il problema di un incontro tra poesia e politica e come l'incontro può avvenire, nel rispetto degli autonomi campi di ricerca e di pratica? Queste due domande, conseguenziali tra loro, pur essendo affiorate al margine del discorso, hanno ispirato il dibattito che si è svolto nei giorni scorsi, a cura della Provincia di Ancona, presso la biblioteca «Rodolfo Mondolfo», con la partecipazione di Mariano Guzzini, direttore di «Marche Oggi», e un gruppo di poeti marchigiani che, pur nella più libera curiosità degli orientamenti e degli usi di linguaggio, si ritrovano in un

progetto di poesia e di cultura capace di assumere l'eredità storica del territorio, nel contesto di una problematica italiana ed europea.

Fabio Doplicher, poeta e drammaturgo romano di origine triestina, direttore delle serate di poesia al caffè concerto di Piazza Navona e legato da stretti rapporti di collaborazione con il gruppo marchigiano, aveva in precedenza svolto il tema della poesia marginale, cioè quella che per passione e tendenza si sottrae all'ambiguo conformismo editoriale di questi anni.

Diremo che l'occasione del dibattito è stata data dalla presentazione del primo «Quaderno del marchigiano», edito da «Marche Oggi», intitolato appunto — «Poesia marginale e marginalità della poesia e dedicato al convegno sulla situazione della poesia nelle Marche in rapporto alla situazione nazionale, svoltosi ad Urbino nel '79 a cura di Umberto Piersanti, di quel Comune di quella Università».

Ora, è proprio sul tema della marginalità che poesia e politica s'incontrano una volta che il termine sia stato tradotto nella specifica realtà marchigiana, dove la marginalità poetica è un fatto di stile e di elezione più che di destino e dove la marginalità politica diventa riproposizione regio-

listica all'interno di un sistema livellatore ed omologante che ha distrutto, nel decorso ventennio, il tessuto antropologico e culturale del nostro paese.

Mentre la parte più avanzata e criticamente accudita della poesia marchigiana oppone i criteri della qualità e della tendenza («... meglio ancora, del senso) alla pedante letteratura postuma alla necessaria guardia ed è sensibilissima ai temi del territorio, l'area di tendenza (culturale e politica) dei comunisti marchigiani, espressa da «Marche Oggi» nella sua ormai quinquennale permanenza, si orienta, come scrive Mariano Guzzini nel

l'editoriale che apre il «Quaderno», al di là dei due esiti possibili, ovvero «l'esilio della ragione per tenere i ritmi e i livelli nazionali; o l'esilio dei ritmi e i livelli nazionali per tenere la ragione; e questo al di là, può essere raggiunto solo da un salto di qualità e nel territorio tale da coinvolgere le energie di grandi masse di operatori politici e culturali in un progetto unitario, capace di fare di questo territorio nel quale siamo noi del paese il più alto del confronto politico e culturale nazionale».

Dopo Mariano Guzzini e Fabio Doplicher hanno parlato Gianni D'Elia che, con suggestive immagini, ha richiamato la poesia ai luoghi del pensare e del dire; Eugenio De Signoribus, sul rapporto silenzio-testualità; Luigi Martelli, sul senso da dare al termine «comunità» in poesia; Umberto Piersanti, sull'indispensabile agli aspetti sociologici della selezione letteraria; Massimo Raffaele, che legge nella degradazione del paesaggio l'imperio dell'interiore delle merci; Francesco Scardicchi, che a ritrovare il perduto senso di cultura-natura; e, infine, chi scrive: ricercatore, nella parola, del lato rimesso della poetica e del mito destino dei subalterni.

stive immagini, ha richiamato la poesia ai luoghi del pensare e del dire; Eugenio De Signoribus, sul rapporto silenzio-testualità; Luigi Martelli, sul senso da dare al termine «comunità» in poesia; Umberto Piersanti, sull'indispensabile agli aspetti sociologici della selezione letteraria; Massimo Raffaele, che legge nella degradazione del paesaggio l'imperio dell'interiore delle merci; Francesco Scardicchi, che a ritrovare il perduto senso di cultura-natura; e, infine, chi scrive: ricercatore, nella parola, del lato rimesso della poetica e del mito destino dei subalterni.

FRANCESCO SCARDICCHI



Nel Salone dei Dugento

Si riunirà lunedì alle 17 il nuovo consiglio comunale

Lo ha deciso la giunta su proposta del sindaco Elio Gabbuggiani

Lunedì prossimo, 28 luglio alle ore 17, nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, si riunirà il consiglio comunale. All'ordine del giorno la convalida degli eletti e la elezione del sindaco e degli assessori effettivi e supplenti.

Restano, dopo questi tre, da convocare altri due consigli di quartiere: il n. 7 (Lippi-Ponte di Mezzo), dove la elezione degli organi di presidenza non è avvenuta per motivi di ordine burocratico; e il quartiere n. 14 (Coverciano) la cui convocazione dovrebbe essere imminente.

Come si ricorderà nella tornata di venerdì scorso furono eletti nove Presidenti di Consiglio di Quartiere e precisamente nei quartieri n. 1 (Centro Storico), presidente Paolo Ritzu (PSI); n. 3 (San Frediano-Galluzzo) presidente Luciano Falchini (PCI); n. 6 (Ferretola-Novoli) presidente Fabio Niccoli (PCI); n. 8 (San Felice-Piazza Fucoli) presidente Paolo Riccardi (PSDI); n. 9 (Castello-Le Panche) presidente Guido Gori (PCI); n. 10 (Rifredi) presidente Luciano Preti (PSI); n. 11 (Le Cure) presidente Giordano Curbatoli (PCI); n. 12 (San Salvi Madonnone) presidente Roberto Calvi (PCI); n. 13 (San Gervasio) presidente Giampiero Ciampi (DC).

CAMPI — L'unione comunale di Campi del PSI, in un comunicato, afferma di non ritenere mature le condizioni politiche per un ritorno della delegazione socialista a partecipare alla gestione della Giunta comunale.



Firenze con il Nicaragua a un anno dalla libertà

In piazza per il Nicaragua. Una piazza piena di gente, in un quartiere popolare, l'Isolotto; una piazza con tanta gente, con applausi, con partecipazione, con un po' di musica. Una manifestazione di solidarietà e di partecipazione quale la gente sa offrire quando è chiamata all'impegno, alla testimonianza.

Lunedì sera, all'Isolotto c'è stato tutto questo. E nel pensiero della gente i tanti popoli che ancora versano sangue per ottenere libertà, giustizia, lavoro. Nicaragua: un anno dopo la vittoria popolare che ha sancito la fine della dittatura del tiranno Somoza; Bolivia oggi, il colpo di stato dei militari, l'assassinio di rappresentanti comunisti, socialisti, democratici, uno sciopero generale che paralizza la capitale, La Paz; le armi che non possono ridurre per sempre un popolo al silenzio.

daco di Firenze Elio Gabbuggiani, i rappresentanti delle forze politiche, sociali, sindacali, culturali della città, rappresentanti dei paesi sud-americani, e una delegazione del Viet-Nam.

«Il nostro incontro — ha affermato il sindaco Gabbuggiani — ha soprattutto un significato: di ascoltare, di maturare le nostre convinzioni, di stabilire quali siano gli strumenti più efficaci per aiutare quello del Nicaragua e gli altri popoli in lotta per ottenere o rafforzare la loro indipendenza nazionale, a realizzare dignità, sviluppo, libertà, pace.

L'indipendenza nazionale — ha continuato il sindaco — è la via attraverso la quale ogni paese può, nella responsabilità e nella autonomia del suo popolo, darsi le regole per la costituzione civile e lo sviluppo che desidera. Il Nicaragua è come un simbolo di tutte le lotte per l'indipendenza e l'autonomia politica.

«Firenze — ha concluso Gabbuggiani — è sempre in prima linea in questa battaglia, ha sempre levato e continuerà a farlo la sua voce di pace e di solidarietà».

La posta in gioco va al di là dei contenuti della piattaforma

Dietro la Malesci tutti i padroni della chimica

La controparte tenta di «castigare» il sindacato per imporre nel settore la filosofia della «centralità dell'impresa» — Come rispondono i lavoratori

Luglio 1970 - luglio 1980: a distanza di 10 anni, alla Malesci la storia si ripete. Oggi come allora i lavoratori sono costretti a contrattare un padrone che tirando in ballo le cosiddette «questioni di principio», vuole imporre all'interno dell'azienda la filosofia della «centralità dell'impresa».

«Oggi, a differenza di 10 anni fa, quando la direzione voleva licenziare 10 lavoratori, la vertenza è meno drammatica ma non per questo meno importante, data come alla Malesci la posta in gioco è molto alta: da quando l'azienda, attraverso un complicato gioco finanziario, è entrata direttamente nell'orbita dell'attuale presidente della Farmindustria, il patronato farmaceutico toscano sta cercando di sperimentare all'interno della Malesci la politica di «rivalta» applicata al settore per poter avere mano libera in fabbrica e scaricare sui lavoratori il peso della crisi che il paese sta attraversando.

«A differenza di 10 anni fa, oggi il padrone — come hanno spiegato i lavoratori del consiglio di fabbrica nel corso di un incontro con la stampa — non può usare l'arma del licenziamento, dato che alla Malesci la produzione è in perdita da tempo, e sempre riesce a soddisfare le esigenze di mercato. Anzi, in piena vertenza aziendale, la proprietà aveva tentato di assumere alcuni lavoratori scioperati nel periodo estivo, onde poter far fronte alle esigenze di produzione, divenute più pressanti anche a causa degli scioperi effettuati dai lavoratori in questo periodo. Questi manovre, contrarie, del resto, alle attuali norme sul collocamento — non è andata in porto sia per l'immediata mobilitazione dei lavoratori.

«Da quando i lavoratori hanno presentato la piattaforma aziendale sono passati 6 mesi e sono state effettuate, oltre 90 ore di sciopero, ma la controparte non ha preso in seria considerazione le richieste dei lavoratori.

«Un discorso a parte merita la richiesta sul rispetto della legge sulla parità fra i sessi. Alla Malesci si assiste a quanto: l'azienda da tempo non assume più donne e tutte le posizioni per un motivo o un altro, lasciano l'azienda vengono sostituite con personale maschile.

«Per quanto riguarda il premio di produzione, i lavoratori hanno avanzato una richiesta che si aggira sulle 40 mila lire mensili.

«Ci sarà un nuovo luglio «caldo» alla Malesci? I lavoratori sperano di no, ma il corso della conferenza stampa, il consiglio di fabbrica ha confermato la propria disponibilità alla trattativa. Sta ora alla controparte abbandonare le «questioni di principio», che in realtà nascondono sempre interessi di profitto.



In corteo i lavoratori delle aziende appaltatrici della Sip

Centinaia di lavoratori del settore delle telecomunicazioni hanno manifestato ieri mattina per le vie del centro denunciando le gravi responsabilità della SIP-STET...

Proprio a Firenze, due aziende del settore si trovano nell'occhio del ciclone: alla Sietel, dove i lavoratori non riscuotono il salario dal mese di giugno, metà dei dipendenti sono stati messi cassa integrazione, mentre alla SIELT il padrone ha deciso di ricorrere subito alla cassa integrazione senza garanzie per il futuro.

La manifestazione di ieri, indetta dalle segreterie regionali della PLM e della PLT, si è conclusa davanti alla sede della SIP, i cui dipendenti hanno espresso solidarietà ai lavoratori in lotta.

Trattative in corso per il nuovo servizio

Per il censimento dell'Asnu il problema è il personale

Sul censimento delle utenze della nettezza urbana, affidato all'ASNU dalla giunta comunale, hanno fatto presto a proliferare le polemiche. Ma in questa azienda non è cosa nuova. La sezione aziendale della CGIL in un comunicato ha parlato di «abuso di potere» e ha affermato che è tutta da dimostrare la necessità di questo nuovo servizio. A questo giudizio rispondono le cifre: l'ASNU conta oltre 170 mila utenti. Gli evasori totali della relativa tassa sono oltre 20 mila; seppur contare la quota, ancora più cospicua, di quelli parziali. L'ultimo censimento dell'utenza risale a ventitré anni fa. Da quel tempo molta acqua d'Arno è passata sotto i ponti fiorentini, nel centro storico sono state tante le modificazioni, d'uso degli immobili, sono sorti nuovi quartieri.

La direzione aziendale stima che un nuovo censimento potrebbe evitare, con le conseguenti maggiori entrate, un aumento della tassa per i cittadini che già la pagano, per lo meno per i prossimi cinque anni. E' difficile, in base a questi dati, affermare che il censimento non risulti necessario e utile. Ma la polemica scoppata si riferisce specificamente al personale che solo il IV gruppo è in grado di parlare; riteniamo corretta una organizzazione articolata del servizio, prendendo cioè la utilizzazione anche di personale di altri gruppi.

La CGIL ha invitato la commissione amministrativa dell'ASNU a predisporre il progetto di organizzazione del servizio di censimento delle utenze dell'ASNU, tenga conto di tutto questo ribadendo la propria disponibilità al confronto di merito sulle proposte che emetteranno. I nuovi servizi, ferma la CGIL, possono e debbono essere strumento di riorganizzazione.

Arrestati ieri insieme a un orfice dalla squadra mobile

Due scippatori traditi dalla targa

Sono finiti in carcere con l'imputazione di furto aggravato - Hanno rubato una catena d'oro a una ragazza e l'hanno rivenduta al commerciante per 100 mila lire - Risponderà di ricettazione

Quattro numeri di una targa sono stati sufficienti per tradire due giovani che avevano scippato la catena d'oro di una ragazza. Sono finiti così in carcere con l'accusa di furto aggravato Nedo Cerasa, 20 anni e Silvio Papeschi, 21 anni, entrambi residenti in via Gabriele D'Annunzio.

«Mi hanno affiancato — racconta la ragazza — due giovani a bordo di una vespa rossa. Mi hanno fatto dei complimenti, poi uno ha estratto di tasca un bacio, lo ho respinto. Allora uno mi ha strappato la catena d'oro che avevo al collo».

«Ancora un vertice» è la superstrada del Palio, dopo le nuove e recenti sciagure mortali. Ancora un appello al ministero dei Lavori pubblici perché intervenga urgentemente.

«Bisogna fare presto per la Siena-Firenze»

«Bisogna fare presto per la Siena-Firenze» è il titolo di un comunicato diffuso dal termine della riunione, si riafferma «la necessità che il raccordo autostradale sia in grado di assicurare un collegamento rapido tra Siena e Firenze e tra Siena e le altre grandi arterie di comunicazione».

Il nuovo calendario della caccia pronto a giorni

E' prevista per la fine del mese l'approvazione del nuovo calendario venatorio per la stagione 1980-81 in Toscana. La giunta regionale ha già terminato, a questo proposito, le consultazioni con le organizzazioni venatorie, agricole, naturalistiche e vari incontri con le altre Regioni.

Sindacati e Comune discutono delle fabbriche in crisi

Intensa settimana di attività dell'Amministrazione comunale di Firenze con quattro problemi occupazionali che attraversano numerose aziende del comprensorio fiorentino. Il vice sindaco Giorgio Morales e l'assessore allo sviluppo economico Luciano Aiani, si sono incontrati, nei giorni scorsi, presso la CISL, con i dirigenti della federazione sindacale unitaria dei lavoratori. Sono stati esaminati i diversi problemi relativi alle aziende e settori in crisi nell'area fiorentina che richiedono interventi e scelte di politica industriale capaci di assicurare un recupero e un rilancio della produzione e della difesa dell'occupazione, nel quadro di uno sviluppo programmato dell'economia.

PROVVEDIMENTI DI TRAFFICO AL PONTE ROSSO

Da oggi per la chiusura di via Bolognese nel tratto Ponte Rosso, nella direzione verso l'altopiano, i seguenti provvedimenti di traffico: Via Trento — Nel tratto compreso tra via Bolognese, Sa' Zecca e via Volpese, sarà istituito il doppio senso di circolazione.

In 15.000 per Loli e Guccini

Il rito s'è compiuto. I due, Francesco Guccini e Claudio Loli, sono saliti sul palco ed hanno cantato le loro canzoni. In prevalenza quelle di un tempo, melancoliche nei testi, nella musica e nel ricordo di quando furono cantate. Ma hanno presentato anche le ultime cose, canzoni scritte ora, da poco.

Anche stasera sono previste numerose iniziative

Dibattiti, mostre e spettacoli in decine di feste dell'Unità

Il bel tempo sembra tornato a sorridere alle numerosissime feste de l'Unità che si svolgono in provincia e nella regione. Il 21 in piazza Cavour con il 21.30 il Teatro delle donne presenta «C'è una donna in mezzo al mare» con Laura Costa.

C'è anche Hinault alla cronoscalata

Saravali, Baronechi, Battaglia, Vignolini, Contini, Beggi, sono le «stelle» del cartellone che il Gruppo Sportivo Italgas di San Marco e Signa presenta per la cronoscalata Barberino La Fata in programma domenica 7 settembre.



Con i voti di PCI e PSI e l'astensione del PSDI

Eletto il sindaco di Arezzo
Inseediata la nuova giunta

Vicesindaco è il compagno Danilo Tani - I neo assessori - Democristiani e missini votano contro

AREZZO - Si è insediato, lunedì pomeriggio, il consiglio comunale di Arezzo. È stato rieletto sindaco il professor Aldo Ducci, vice sindaco il compagno onorevole Danilo Tani ed assessori i compagni Antonio Pacini, Giuseppe Lusini, Giovanni Ralli, Sergio Peruzzi, Giorgio Albani, Ottone Occhionini, Paolo Greco.

Il nuovo sindaco Aldo Ducci, che ha premiato sia i comunisti che i socialisti, ha dimostrato l'apprezzamento degli aretini per il ruolo svolto dalla giunta comunale in questi anni. Ed oggi, agli inizi degli anni 80, nel consiglio comunale della città, tra i lavoratori, i giovani, le donne e i ceti produttivi, nel mondo della cultura vi sono le energie necessarie per fare un ulteriore passo in avanti nell'opera di governo stimolando tutte le energie democratiche per creare condizioni nuove allo sviluppo produttivo di Arezzo per elevare la convivenza ai valori di socialità e di solidarietà, oggi avvertiti con crescente bisogno.

Mauro Cantelli
Su questo punto intese al governo su questo punto ciascun partito mantiene le sue valutazioni ma è evidente che questo fatto non impedirà una efficace opera di governo che realizzi locali ed oltretutto questo accordo favorirà un avvicinamento di posizioni in termini di riforma della vita del paese.

Riconfermato (ma non rafforzato) il tripartito avanza aperture

Torna a Lucca un governo di centro con un programma sempre più scialbo

Un fallito tentativo di coinvolgere il PSI - Il sindaco è di nuovo il dc Favilla - La posizione del PCI

LUCCA - Mauro Favilla è stato riconfermato sindaco di Lucca, a capo di una giunta tripartita DC, PSDI, PRI che, per la verità, non è certo un'isola rafforzata dalla provincia elettorale (il PSDI ha infatti perso un consigliere). Con i soli voti della maggioranza sono poi stati eletti i sei assessori effettivi Licheri, Barzotti, Moscardini, Rugani democristiani, Ramacciotti del PSDI e Ferri repubblicano; e i due assessori supplenti Roggi e Maffei democristiani.

È stato un coro. Ha cominciato Moscardini, che ha poi letto uno scialbo programma che contiene un po' di tutto, tanto che viene da chiedersi cosa abbia fatto la D.C. in tutti questi anni, visto che gran parte delle cose sono ancora da fare e, magari, ancora allo stadio di studio.

La verifica per realizzare una alleanza organica con i socialisti. Il tutto condito dalla solita salsa della lusinghiera come polo alternativo nella Toscana marxista. Appello accorato anche da parte del socialdemocratico Consani; mentre un po' più freddo è stato Cerri del partito repubblicano che si augurava che il PSI faccia questo passo, ma se proprio non vuole, pazienza.



A Scarlino annunciate nuove forme di lotta

Braccio di ferro alla Montedison

GROSSETO - Il «braccio di ferro» intrapreso alla Montedison tra i lavoratori e la direzione per il rinnovo del contratto aziendale rischia di rendere surriscaldato, oltre i livelli atmosferici, il clima in questa importante e per certi versi cruciale azienda chimica toscana, unica produttrice a livello nazionale del tetrabiossido di titanio dalle cui scorie scaturiscono i famigerati «fanghi rossi».

La compagnia Silvana Sciortino Macchi ha illustrato la posizione del gruppo comunista. È stato un intervento di ampio respiro, che ha cercato di portare il dibattito nel consiglio su un piano meno localistico e contemporaneamente, più attento ai problemi reali della comunità.

Vertice dei consigli di fabbrica sulle vertenze della Lucchesia

Si riuniscono oggi i consigli di fabbrica della Garfagnana e della Media Valle del Serchio per discutere le vertenze aziendali e di gruppo in corso nel territorio. Dopo l'apertura della vertenza di gruppo alla IRI, è in pieno svolgimento quella alla Imeg-Sam. Ci sono poi vertenze in corso alla Valserchio, nelle fabbriche del gruppo Ilinc, alla Calios e in altre piccole aziende tessili; mentre sono state già avanzate richieste anche alla fabbrica di ceramica Cerfide di Pieve Fosciana, alla Sipe, Nobel di Galliciano e alla Biagini di Castelvecchio.

Se passano le modifiche dc ai patti agrari

Coltivare la terra sarà quattro volte più caro

PISA - Se i patti agrari, così come li vuole la D.C., venissero approvati dal parlamento, anche per le famiglie contadine del Pisano sarebbe una vera e propria «mazza». È stato calcolato che a causa dei forti aumenti del canone previste dalle innovazioni peggiorative della D.C., una cooperativa come quella de «Le Rene» passerebbe da un affitto di 15 milioni annui a quello attuale ad un affitto di oltre 60 milioni.

GROSSETO - Colta in flagranza mentre stava spacciando una dose di Brown su, è stata arrestata dagli agenti della squadra mobile di Grosseto, nell'ambito delle normali operazioni di vigilanza e controllo, Rosella Cambri, grosseseana ventiduenne già conosciuta come tossicodipendente.

Spacciava all'ex direttore dell'antidroga

Ancora un arresto per droga a Grosseto

La sua presenza è stata segnalata dagli agenti di polizia al pretore. Il dottor Giacomoni, lasciato l'incarico di direttore del centro, svolgeva un corso semestrale di «tirocinio ospedaliero». In seguito all'arresto, gli agenti hanno sequestrato alla Cambri altre cinque dosi di eroina, all'incirca corrispondenti ad un grammo. L'intervento della squadra narcotici è avvenuto nel corso della città, in viale Chianone delle Suore, nelle immediate vicinanze di piazza San Francesco la zona dove tradizionalmente si svolge il mercato e lo smistamento dell'eroina.

XXXIII ESTATE FIESOLANA
ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE
ORCHESTRA GIOVANNI ITALIANA

IMPORTANTE SOCIETA' DI PUBBLICITA'
CERCA PER LIVORNO
GIOVANI AMBOSESSI

DOMANI SERA CORRADO
PRESENTA IL RALLY CANORO

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-60

ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE
XXXIII ESTATE FIESOLANA
STAGIONE DI PROSA 1980

Itinerario gastronomico
A LIVORNO
A PISA
A GROSSETO E PROVINCIA

TIRRENIA/PISA FRUMPY
aperto tutte le sere ore 22

LA RUOTA
VILLA LIBANO
TITO SCHIPA
IN LIGURIA HOSTARIA DA FRANCO
SAN MARCO

IN PROVINCIA DI LIVORNO
SERRAGRANDE
EL FARO
RUGANTINO
BIARDINO
BELLE ARTI
LIDO
GIARDINO

UNO ALLA VOLTA
DAVID di Talamone
GENEROSA
LA TUA ACQUA MINERALE
M74
l'amaro digestivo



Con i voti di PCI e PSI e l'astensione del PSDI

Eletto il sindaco di Arezzo
Insediata la nuova giunta

Vicesindaco è il compagno Danilo Tani - I neo assessori - Democristiani e missini votano contro

AREZZO - Si è insediato, lunedì pomeriggio, il consiglio comunale di Arezzo. È stato rieletto sindaco il professor Aldo Ducci, vice sindaco il compagno onorovolo Danilo Tani ed assessori i compagni Antonio Pacini, Giuseppe Lusini, Giovanni Ralli, Sergio Peruzzi, Giovanni Albani, Ottone Cecchiolini, Fausto Greco.

A favore della nuova giunta hanno votato i gruppi consiliari del PCI e del PSI, si è astenuto il rappresentante del PSDI, hanno votato contro i consiglieri della DC e del MSI.

Il sindaco Ducci ha parlato di un lavoro intenso e fruttuoso che ha impegnato i partiti della sinistra nelle settimane successive al voto.

Il vicesindaco Danilo Tani ha parlato di un lavoro intenso e fruttuoso che ha impegnato i partiti della sinistra nelle settimane successive al voto.

Il vicesindaco Danilo Tani ha parlato di un lavoro intenso e fruttuoso che ha impegnato i partiti della sinistra nelle settimane successive al voto.

Riconfermato (ma non rafforzato) il tripartito avanza aperture

Torna a Lucca un governo di centro con un programma sempre più scialbo

Un fallito tentativo di coinvolgere il PSI - Il sindaco è di nuovo il dc Favilla - La posizione del PCI

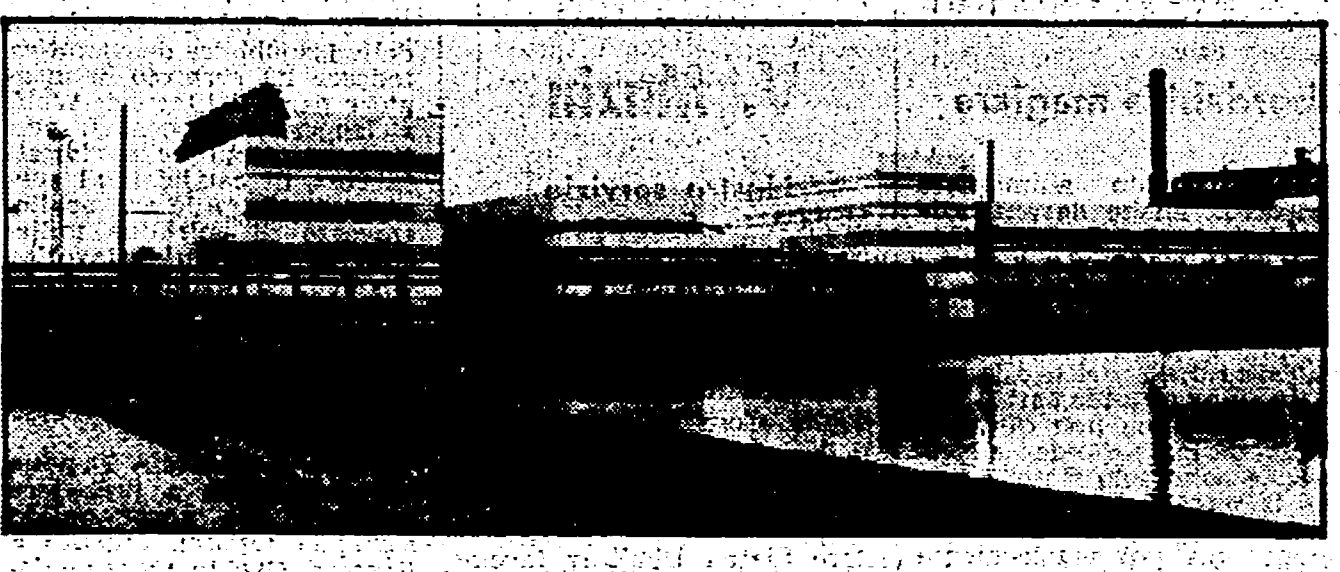
LUCCA - Mauro Favilla è stato confermato sindaco di Lucca, a capo di una giunta tripartita DC, PSDI, PRI che, per la verità, non è certo uscita rafforzata dalla prova elettorale (il PSDI ha infatti perso un consigliere).

Il sindaco Favilla ha parlato di un lavoro intenso e fruttuoso che ha impegnato i partiti della sinistra nelle settimane successive al voto.

Il sindaco Favilla ha parlato di un lavoro intenso e fruttuoso che ha impegnato i partiti della sinistra nelle settimane successive al voto.

Il sindaco Favilla ha parlato di un lavoro intenso e fruttuoso che ha impegnato i partiti della sinistra nelle settimane successive al voto.

Il sindaco Favilla ha parlato di un lavoro intenso e fruttuoso che ha impegnato i partiti della sinistra nelle settimane successive al voto.



Il braccio di ferro della Montedison, in corso di costruzione.

A Scarlino annunciate nuove forme di lotta

Braccio di ferro alla Montedison

GROSSETO - Il «braccio di ferro» intrapreso alla Montedison tra i lavoratori e la direzione per il rinnovo del contratto aziendale rischia di rendere surriscaldato, oltre i livelli atmosferici, il clima in questa importante e per certi versi cruciale azienda chimica toscana.

Il consiglio di fabbrica e la FULC condannano la SIBIT che trincerandosi dietro a forme giustificative inesistenti viene ad assumersi la completa responsabilità per i problemi che si verranno a creare nella realtà produttiva in conseguenza del protrarsi delle forme di lotta che i lavoratori sono costretti a portare avanti.

È stato un coro. Ha cominciato Moscardini, che ha poi letto uno scialbo programma che contiene un po' di tutto, tanto che viene da chiedersi cosa abbia fatto la D.C. in tutti questi anni.

Il nodo centrale - ha detto - il rapporto con il partito socialista, è essenziale per il governo della nostra collettività». Inizieremo una

verifica e per realizzare una alleanza organica con il socialista. Il tutto condotto dalla solita sala della Luchesia come polo alternativo nella Toscana marxista. Appello accorato anche da parte del socialdemocratico. Consiglieri, mentre un po' più indietro è stato Cerri del partito repubblicano che si augurato che il PSI faccia questo passo, ma se proprio non vuole, pazienza.

A questi inviti ha risposto Corci, segretario provinciale del PFI, e si tratta certo di un fatto nuovo, ma che assume un carattere di novità, visto che viene dopo la formazione della vecchia giunta tripartita che è stata una esperienza negativa per Lucca.

Ma proprio in questi giorni - ed alcuni consiglieri vi hanno fatto riferimento, si riunirà anche il consiglio provinciale per eleggere, a quanto pare, una giunta organica di centro sinistra: è certo questa scelta può avere un peso e delle conseguenze anche in altri enti.

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: il getto a base calda, con Valeria Moriconi, Karl Malden, Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Vedere dall'inizio: 18, 18.10, 20.20, 22.45)

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Chiusura estiva
Plaza Ottaviani - Tel. 287.833

ARLECHINO SEXY MOVIES
Chiusura estiva
Via del Bardi, 27 - Tel. 204.332

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refri.)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 252.887

EDISON
Via della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refri.)

EXCELSIOR
Via Carretani, 4 - Tel. 217.768
(Aria cond. e refri.)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117

GAMBRINUS
Via Brunelleschi, 1 - Tel. 216.112

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611

ODEON
Via del Sasseti, 1 - Tel. 214.068
(Aria cond. e refri.)

PRINCIPE
Via Cavour, 189/r - Tel. 876.891
(Aria cond. e refri.)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiusura per ferie

IDEALE
Via Fiorentina, 1 - Tel. 50.706
Qualità sempre esaltata, di Robert Aldrich, in technicolor, con Charlis Bronson, Lee Marvin, Ernest Borgnine. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale, 1 - Tel. 211.069
(Aria cond. e refri.)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 676.830
(Aria cond. e refri.)

PUCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva

VITTORIA
Via Paganini, 1 - Tel. 490.379
(Aria cond. e refri.)

CINEMA D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
(Aria cond. e refri.)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
(Aria cond. e refri.)

CHIARDILUNA ESTIVO
Corso Italia, 16 - Tel. 216.263

CORTILE ESTIVO
Via Ghisellina - Tel. 204.943

ARENE ESTIVE ARCI
S.M.S. RIFREDI
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
Chiusura per lavori di restauro

ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

ROMITO
Via del Romito
Domani Torino nera, di Carlo Lizzani

CINEMA ROMA (Peretola)
Tel. 442.203 (Bus 28)
Chiusura

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640

TEATRO ROMANO
Piazza S. Maria - Tel. 452.286

TEATRO ESTIVO BELLERIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.832

TEATRO ESTIVO BELLERIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.832

TEATRO ESTIVO BELLERIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.832

TEATRO ESTIVO BELLERIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.832

TEATRO ESTIVO BELLERIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.832

TEATRO ESTIVO BELLERIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.832

Se passano le modifiche dc ai patti agrari

Coltivare la terra sarà quattro volte più caro

FISA - Se i patti agrari, così come li vuole la Dc, venissero approvati dal parlamento, anche per le famiglie contadine del Pisano sarebbe una vera e propria calamità.

Un altro articolo oggetto di critiche è il 43 perché riconosce alle parti la possibilità di stabilire accordi in deroga all'interno del contratto di affitto.

Spacciava all'ex direttore dell'antidroga

Ancora un arresto per droga a Grosseto

GROSSETO - Come la signora mentre stava spacciando una dose di Brown sugar, è stata arrestata dagli agenti della squadra mobile di Grosseto, nell'ambito delle normali operazioni di vigilanza e controllo.

GROSSETO - Come la signora mentre stava spacciando una dose di Brown sugar, è stata arrestata dagli agenti della squadra mobile di Grosseto, nell'ambito delle normali operazioni di vigilanza e controllo.

GROSSETO - Come la signora mentre stava spacciando una dose di Brown sugar, è stata arrestata dagli agenti della squadra mobile di Grosseto, nell'ambito delle normali operazioni di vigilanza e controllo.

ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE
Piazza Mino 43, Fiesole - Tel. 59.99.83

CONCORDE
GIUSEPINA UZZANNE (PT)
TEL. 0594 4536
DIREZIONE: TRASCIAVALLI

Rina Sciata
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità di direzioni
attento ai fatti del giorno

XXXIII ESTATE FIESOLANA
Piazza Mino 43, Fiesole - Tel. 59.99.83

DOMANI SERA
CORRADO
PRESENTA IL RALLY CANORO
con il Patrocinio di Famiglia TV

Importante Società di Pubblicità
CERCA PER LIVORNO GIOVANI AMBOESSI

ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE
Piazza Mino 43, Fiesole - Tel. 59.99.83

ORTICHERIA GIOVANE ITALIANA
direttore Massimo De Bernardis

per vendita spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione. Reali possibilità di carriera. Inquadramento Enasarco.



Manifestazione alle ore 17 a Porta Nolana con Giorgio Napolitano

Domani la giornata di lotta dei comunisti

Contro la manovra economica del governo, per la difesa e la riqualificazione dell'apparato produttivo - Occorre formare al più presto le giunte di sinistra al Comune e alla Provincia - Le iniziative estese alla intera regione

Settimana di mobilitazione indetta dal Gruppo regionale PCI

E' per domani la manifestazione di lotta indetta dalla Federazione comunista napoletana...

Le difficoltà che si registrano nell'industria si intrecciano con le tensioni presenti nelle campagne...

questioni strutturali che riguardano l'economia, l'industria, l'agricoltura, i servizi e i punti decisivi di una politica di sviluppo regionale...

Qui di seguito infine riportiamo il calendario delle manifestazioni organizzate dal Gruppo consiliare regionale...

La Cassa per il Mezzogiorno sta attuando il piano con gli interventi sulle ultime sorgenti sollevando le acque...

Movimentato arresto in pieno c

Rapinano la posta e fuggono in un palazzo: cattura

Tre giovani hanno svaligiato l'ufficio postale di Piazzetta Rodinò, portando via oltre 15 milioni...

Movimentato rapina ieri mattina intorno alle 11,30, ai danni dell'agenzia numero 1 dell'ufficio postale di Piazzetta Rodinò...

Il corpo carbonizzato di un giovane è stato trovato in un appartamento da due carabinieri...

Rinvenuta due cadavere a distanza di poche

Il corpo carbonizzato di un giovane è stato trovato in un appartamento da due carabinieri...

La scomparsa del dollaro era stata denunciata dalla sua stessa agenzia, la quindicennale Marina, con una lettera ai carabinieri...

Si tratta di Domenico Riccio, un giovane di 22 anni, ultimo anno di ragioneria, di 19 anni, abitante in via Matteo Renato Imbriani 63...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

Si è riunito ieri per la prima volta il nuovo Consiglio comunale

Il PCI incalza: subito la giunta di sinistra

Gli interventi di Visca (PCI), Di Donato (PSI), Galasso (PRI), Picardi (PSDI), De Lorenzo (PLI) e Milanese (DC) - Presidente comunista eletto alla circoscrizione di S. Lorenzo Vicaria



Il nuovo Consiglio comunale riunito per la prima volta.

L'intervento del sindaco

Valenzi: «Il tempo stringe e Napoli ha bisogno di un governo»

Nell'aprile la seduta di ieri del Consiglio comunale ha avuto un'importanza particolare...

La sentenza emessa ieri in Consiglio comunale da Bruno Milanese è senza appello: i napoletani sono irrazionali e quindi apolitici e antidemocratici...

La sentenza emessa ieri in Consiglio comunale da Bruno Milanese è senza appello: i napoletani sono irrazionali e quindi apolitici e antidemocratici...

Il primo a prendere la parola, subito dopo l'introduzione di Maurizio Valenzi, è stato il compagno Benito Visca, segretario cittadino del PCI...

creerebbero una sorta di conflittualità tra le varie istituzioni. Ai comunisti - ha concluso - non chiediamo di rinunciare alle loro prerogative...

Pur condividendo il richiamo all'emergenza napoletana, Giulio Di Donato, a nome del PSI, ha però sostenuto che le scelte rapide non debbono precludere la possibilità di soluzioni stabili, non affrettate.

Il giovane risulta incensurato e a giorni avrebbe dovuto sostenere gli esami orali per conseguire il diploma...

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi mercoledì 23 luglio 1980. Onomastico: Apollinare (domani: Cristina). ELENCHI DEI TESTI PER L'ANNO SCOLASTICO 1980-81. NOZZE: Si sposano domani pugno Enrico Ascione...

La paradossale situazione del rifornimento idrico che colpisce città e campagne nella regione

Dove c'è più acqua più si sta a secco

La Cassa del Mezzogiorno ha fatto tutto da sola - Sistemi arbitrari di prelievo e distribuzione - Incanalate le ultime sorgenti non si è pensato ai bacini per assicurare l'irrigazione dei campi - La Regione, senza alcun programma di gestione

Le sorgenti del Sarno forniscono acqua a gran parte della zona vesuviana e lo stesso acquedotto Campano preleva tre e quattrocenti litri al secondo per portarli nei centri della pianura casertana...

Sfrattati occupano la sede municipale a Torre del Greco

Dall'alba di ieri un centinaio di famiglie sfrattate occupano il municipio di Torre del Greco. La protesta è cominciata alle 4, poco prima che quando è stata sciolta la seduta del consiglio comunale...

Per protesta dall'alba di martedì

Per protesta dall'alba di martedì

Dall'alba di ieri un centinaio di famiglie sfrattate occupano il municipio di Torre del Greco. La protesta è cominciata alle 4, poco prima che quando è stata sciolta la seduta del consiglio comunale...

La Cassa per il Mezzogiorno sta attuando il piano con gli interventi sulle ultime sorgenti sollevando le acque...

Per protesta dall'alba di martedì

Dall'alba di ieri un centinaio di famiglie sfrattate occupano il municipio di Torre del Greco. La protesta è cominciata alle 4, poco prima che quando è stata sciolta la seduta del consiglio comunale...

La Cassa per il Mezzogiorno sta attuando il piano con gli interventi sulle ultime sorgenti sollevando le acque...

Per protesta dall'alba di martedì

Dall'alba di ieri un centinaio di famiglie sfrattate occupano il municipio di Torre del Greco. La protesta è cominciata alle 4, poco prima che quando è stata sciolta la seduta del consiglio comunale...

Unità vacanze PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO



Indetto dal sindacato unitario degli alimentaristi

Domani lo sciopero generale nell'Agro Nocerino-Sarnese

Documento della Filia e del comprensorio CGIL-CISL-UIL - Tensione a Pagani tra i disoccupati sotto il municipio - In continua crescita l'attività della mafia e della camorra

SALERNO - Domani si tiene lo sciopero generale di zona dell'Agro Nocerino Sarnese indetto dal sindacato unitario CGIL, CISL, UIL. Nella stessa giornata, inoltre, si terrà la manifestazione provinciale dei lavoratori del settore alimentare che parteciperanno così alla giornata di lotta di Nocera.

Manifestazione in difesa della « Longano »

Resta assai grave la situazione della « Longano » di Portici, la fabbrica tessile dove da oltre sette mesi circa cento operai sono impegnate nella lotta per la salvaguardia del proprio posto di lavoro. Ieri mattina si è tenuta una manifestazione cittadina in sostegno della vertenza della fabbrica a cui hanno partecipato i Consigli di fabbrica dell'Italtetra, dell'Altasud, della Cirio, della Di Ruggiero. Sempre nella mattinata di ieri c'è stato un incontro con rappresentanti della Giunta regionale del PCI. Si è così riusciti ad ottenere che l'assessore regionale Ingala inoltrasse un telegramma al ministero del Lavoro e dell'Industria per stringere i tempi della soluzione della grave vertenza.

Vigili assenteisti: sette condanne 17 assoluzioni

Concluso davanti all'undicesima sezione penale del tribunale il processo contro i vigili assenteisti, quei vigili urbani cioè contro i quali si è proceduto perché non sono stati frequentemente assenti dal servizio, ma avevano fornito un domicilio non esatto, impedendo così al Comune di poter controllare la malattia da loro addotta per giustificare l'assenza. Con i vigili erano stati tratti a giudizio medici ed ufficiali sanitari che avrebbero redatto a loro favore certificati medici complacenti. Tutti assolti, i medici, con formula piena; due soltanto per insufficienza di prove. Alcuni vigili imputati sono stati assolti perché il fatto non sussiste; Francesco Tortora, Pasquale Palumbo, Armando Di Somma, Alessandro Principe, Aldo Santamaria; Gaetano Casillo, Marino Cipolletta, Guido Buonocore, Alberto Berruti, Pasquale Valera, Salvatore Balzano, Francesco Pollice, Francesco Rocco, Antonio Balzi. Assolti per insufficienza di prove, invece, il maresciallo Gaetano Silvestre, Alessandro Lala, Alfredo Chirullo. Condannati infine a quattro mesi Vittorio Luciani, Ezio Bilucci, Pasquale Postiglione e Pietro De Chiara; a sei mesi di reclusione Rosario Di Salvo; a otto mesi Polito Balestrieri; condanna più alta a Baldassarre Albano: 10 mesi.

Avellino - Situazione politica ferma

Dopo un mese c'è accordo solo sul rinvio

DC, PSI, PSDI e PRI non trovano un'intesa

AVELLINO - Dopo più di un mese di trattative DC, PSI, PSDI e PRI si sono messi d'accordo solo sul rinvio ad oltre due sedute del Consiglio provinciale e di quello comunale di Avellino. Fino ad oggi sono tre le riunioni risoltesi in un nulla di fatto. Per la verità, la pratica del rinvio è stata esercitata in modo diverso ma il risultato è sempre lo stesso: la paralisi della vita di questi due importanti enti. E' questo risultato senz'altro non esaltante per un partito, come la DC, che ha fatto della sua « capacità di governare » un cavallo di battaglia elettorale e che, per di più, dispone della maggioranza assoluta in Consiglio comunale. Ma veniamo alla cronaca delle ultime due sedute. Sabato scorso, l'inaugurazione del nuovo ciclo amministrativo del Consiglio del comune capoluogo è puntualmente avvenuta all'insegna del rinvio richiesto dal capogruppo dc Nicola Mancino a nome suo e degli altri partiti della costituente maggioranza e votato nonostante la forte e motivata opposizione dei comunisti - dc, PSI, PSDI e della rappresentante repubblicana. Se ne riparerà il 30 prossimo ammesso che i 4 partiti abbiano nel frattempo trovato un accordo. Anche alla Provincia seduta brevissima e convocazione di una nuova riunione per il 28. Qui, però, non si farà fallire la seduta; i consiglieri dc seguiti dai socialisti, sono arrivati ad abbandonare l'aula prendendo a pretesto che il compagno Paolo Giangreco che, come consigliere anziano, presiedeva la seduta ha respinto la loro richiesta di avere la parola. « Intendo » preliminarmente ricordare - ha dichiarato il compagno Giangreco - come per altro ho fatto in Consiglio, che al consigliere anziano spetta il compito di presiedere il Consiglio solo per procedere alla verifica della eleggibilità e alla elezione dell'esecutivo. In sede di elezione non è consentito dal regolamento alcun dibattito. E' tuttavia nella seduta del 14 luglio i gruppi della DC e del PSI chiesero ed ottennero di fare delle dichiarazioni che si conclusero con la richiesta di un rinvio dell'elezione del presidente. Elezione alla quale si sarebbe dovuto procedere in questa seduta. A tal fine ho predisposto quanto era necessario, e cioè ho nominato gli scrutatori ed ho indetto il seggio elettorale. La pretesa, quindi, di volere ancora discutere da parte della DC era inaccettabile e chiaramente fatta allo scopo di abbandonare l'aula per far fallire la seduta. g. a.



Scioperano giornalisti e tipografi

Domani non usciranno i giornali in Campania

« Bisogna snidare i lupi. Per farlo è necessaria l'unità tra tutti i lavoratori. I miei quaranta e più anni di lotta mi hanno insegnato che solo uniti si vince ». Un applauso fragoroso dei lavoratori del « Roma » ha sottolineato, ieri mattina, questo passaggio dell'intervento del compagno Maurizio Valenzi che si era recato nella sede del giornale a portare la solidarietà dell'Amministrazione e della città. Con lui una rappresentanza delle forze politiche presenti in Consiglio comunale che hanno a loro volta sottolineato la volontà di tutti i gruppi a lavorare per far sopravvivere l'antica testata ai duri attacchi che in questi giorni sta subendo. A contribuire perché la sua voce non faccia per sempre, a operare, insomma, perché la solidarietà espressa ora con le parole si concretizzi nei fatti. « L'Unità » nella lotta contro l'arroganza del padrone - che ieri ha fatto pervenire le prime sei lettere di cassa integrazione per altrettanti giornalisti (Santoro, Della Valle, Mancini, Belpedio, Ciriglianni, Figliarato) dopo quelle inviate ai tipografi nei giorni scorsi - è un dato certo nella vertenza a Roma. A Be Forattini e soci spadroneggiano di dividere i lavoratori si sono sbagliati. Confermano questa affermazione gli interventi tenuti nell'assemblea di ieri dai rappresentanti del Comitato di lotta (Rizzoli) per il giornale e del comitato di politica (poligrafici), dal consigliere De Lorenzo

Ecco perché scioperano i giornalisti dell'Unità

Domani le edicole saranno più coperte di quotidiani. Mancheranno, quelli della Campania. Mancheranno le cronache locali nei giornali nazionali. Taceranno per tutta la giornata i notiziari della Rai e quelli delle televisioni e radio private. Anche la redazione napoletana dell'Unità partecipa allo sciopero e pertanto il giornale uscirà da tutta la Campania regionale. Sarà una « giornata del silenzio ». Un giorno di lotta che rientra nelle iniziative decise dalle Federazioni nazionali dei giornalisti e dei poligrafici allo scadere del secondo decreto legge per l'editoria, per protestare contro i ritardi e l'azionismo occulto o palese - che alcuni partiti fanno in Parlamento alla legge di riforma dell'editoria che consentirebbe di fare finalmente un po' di chiarezza nell'agitato, confuso, oscuro mondo dei giornali italiani. Una legge che, facendo luce sui bilanci e sulle proprietà, consentirebbe all'informazione di essere veramente libera, di giornali e quindi ai loro direttori di essere meno ricattabili dalle forze politiche che ora, nascondendosi dietro questa o quella sigla di finanzia-

ria, fanno il bello e il cattivo tempo, muovendo dalle quinte e illi del gioco. Impedirebbe la concentrazione delle testate, evitando così una omogeneizzazione dell'informazione. Impedirebbe le spericolate operazioni di editoria - killer che ora possono invece operare impunemente, come sta accadendo in questi giorni per il « Roma », che rischia di morire sotto i colpi che gli stanno piovendo addosso. Il Roma va invece salvato. Come qualsiasi altro testato, anche il Roma, che pure per tanto tempo, ed in parte ancora oggi, ha avuto posizioni politiche duramente contrapposte a quelle del movimento democratico e progressista, deve vivere. La lotta per modificare gli orientamenti politici del Roma, come di tanti altri giornali, per noi comunisti resta aperta ed essenziale. Ma se si vuol faro nell'unico modo possibile, che è quello del confronto civile e democratico, bisogna prima assicurarsi che direzione, giornalisti e tipografi vengano liberati dal pesante ricatto economico ed occupazionale che su loro viene fatto oggi pesare. Non è quindi un generico atteggiamento solidarista quello che spinse noi giornalisti comunisti a scioperare ed a partecipare alla assemblea di domani al Circolo della Stampa. E la volontà ferma, che i comunisti hanno sempre deciso di affermare, di difendere ed ampliare tutti gli spazi di libertà, sicuri che questo è il terreno più favorevole anche e soprattutto per il movimento operaio e per la democrazia italiana.

Intanto a Pagani resta forte la tensione dopo le manifestazioni di sabato e dei giorni precedenti. Ieri i disoccupati hanno manifestato al Comune e si sono ripetute ancora una volta scene di forte esasperazione. Testimoni hanno raccontato che un lavoratore ha tentato senza riuscirci di versare addirittura benzina all'interno del municipio. Il sindacato, che in questa situazione di precarietà dei settori « conservatori », tenta in tutti i modi di fronteggiare l'attacco camorristico e padronale ha già elaborato una serie di proposte. Esse richiedono, in particolare, interventi da parte della Prefettura e della Questura di Salerno per garantire la piena agibilità degli uffici di collocamento di Angri, Nocera, Sarno e Pagani messi in discussione dagli attacchi mafiosi e camorristici; garanzie da parte degli industriali conservatori di mantenere per questa campagna gli stessi livelli occupazionali del 1979; ed infine evitare l'apertura dei centri AIMA per la distruzione del pomodoro attraverso misure urgenti da parte del ministero dell'Agricoltura e delle regioni meridionali produttrici di pomodoro da discutere con le organizzazioni sindacali.

PAESTUM - Occupata l'aula consiliare

Nel paese della «seconda casa» diciotto famiglie senza tetto

La Giunta non si è impegnata a risolvere la situazione e non ha utilizzato i fondi destinati alle case popolari

SALERNO - Diciotto famiglie di sfrattati hanno occupato l'aula consiliare del Comune di Capaccio dopo essere state cacciate dalle proprie abitazioni su ordine del sindaco di Rubino. Nel comune in cui proliferava la speculazione edilizia e l'abusivismo di ogni genere, dove ai costruttori viene data mano libera per il saccheggio dei beni ambientali ed archeologici di Paestum, la povera gente non ha spazio. Quella stessa giunta formata da DC, PSDI e PRI che ha pilotato e strumentalizzato quotidianamente la gente contro il magistrato che conduce l'inchiesta per il sacco edilizio di Paestum tra mille difficoltà ed incomprendimenti, ora disattende le sue stesse promesse. Nel novembre scorso la Giunta aveva firmato un ordine del giorno in cui si impegnava a risolvere la situazione degli sfrattati. Le famiglie invece sono tornate ad occupare edifici pubblici in cui parte di queste famiglie hanno trovato una provvisoria sistemazione. La Giunta aveva a disposizione un miliardo e mezzo destinato alla costruzione di case popolari. Non un soldo è stato speso. E così oggi la situazione è arrivata a punto limite. Alcune famiglie hanno rifiutato la collocazione nelle scuole elementari e si sono sistemate prima all'aperto davanti al Comune sotto un telone, poi nello stesso edificio comunale. La giunta comunale ha gravi responsabilità. Non ha costruito fogne, strutture sociali, strade, case popolari ma ha concesso centinaia di licenze agli speculatori. E' così che è nata la Paestum della doppia casa, la città degli speculatori per antonomasia. I senzatetto di Capaccio ora hanno creato un Comitato di lotta. Hanno deciso di cominciare in questo modo la loro battaglia per la casa e contro la giunta comunale.

Chiesto l'intervento dell'Ordine

L'Assostampa di Napoli esprime solidarietà al giornalista picchiato

Accertare le responsabilità di quanto è accaduto sabato sera dopo il concerto di Renato Zero

L'Associazione napoletana della Stampa esprime la propria solidarietà al collega Geo Nocchetti. Anche il sindacato dei giornalisti ha dunque voluto ieri far sentire la propria condanna per quanto è accaduto sabato sera allo Stadio San Paolo, dopo il concerto di Renato Zero, quando il redattore de « Il Diario » - come afferma il documento dell'Assostampa - mentre svolgeva il suo lavoro di cronista è stato picchiato dai carabinieri del servizio d'ordine, tanto da dover essere ricoverato in ospedale dove tuttora si trova. L'Associazione condanna il comportamento delle forze dell'ordine intervenute così duramente e senza alcuna giustificazione. Come abbiamo già scritto ieri, è questa anche la posizione del nostro giornale che chiede un immediato accertamento delle responsabilità di quanto è accaduto sabato, non soltanto per quanto riguarda il giornalista picchiato mentre faceva il proprio lavoro ma anche per verificare se un comportamento irresponsabile e immotivato abbia pregiudicato il sereno svolgimento di una manifestazione. Le redazioni di Napoli e di Caserta e il « Diario », intanto, hanno ieri espresso piena solidarietà al collega Nocchetti ed hanno anche chiesto « l'intervento dell'Ordine dei giornalisti e degli organi preposti alla tutela della professione affinché si prendano i dovuti provvedimenti ».

Ieri notte alle due e mezzo nella sua abitazione

Stroncato da un infarto il socialista Buondonno

Attualmente era consigliere regionale del Psi - Era stato per 5 anni presidente degli Ospedali riuniti di Napoli - Messaggi di cordoglio

È morto alle prime luci dell'alba di ieri, colpito da un infarto, il compagno socialista Pasquale Buondonno, consigliere regionale. Sposato, con tre figli (due femmine e un maschio) Pasquale Buondonno era un personaggio notissimo del mondo politico della città: attualmente coprivà, come dicevamo, la carica di consigliere regionale. Alle ultime elezioni aveva ottenuto un lusinghiero successo personale, ottenendo circa 37 mila preferenze. In precedenza era stato per cinque anni presidente degli Ospedali riuniti di Napoli, ricopriva la carica dall'aprile del '75 fino alla sua candidatura nelle liste regionali del Partito socialista nel maggio di quest'anno, quando aveva presentato le dimissioni della sua carica di presidente dell'ente ospedaliero. Il primo infarto lo ha colpito alle due e mezza di ieri mattina, nella sua abitazione veronese di via Mastetris Stanzione 4. Dopo il primo duro colpo, che però non gli era stato fatale, ha subito il secondo infarto, quello che gli è costato la vita, appena pochi attimi dopo. A nulla sono valse gli aiuti, disperato cura che gli hanno prestato la moglie e i suoi figli: tutto era avvenuto nel giro di pochi attimi. Pasquale Buondonno era un magistrato di notevole prestigio: era stato ispettore del ministero di Grazia e Giustizia per i carceri, in questa veste aveva partecipato alla stesura della riforma penitenziaria. Si occupava da tempo del problema delle carceri speciali. Era stato, inoltre, consigliere del

taccuino culturale

Il « Carnascialia » all'Estate a Napoli '80

Sbarca a Napoli il rock del Carnevale. E' il rock infatti con il concerto del « Carnascialia » la serie di incontri musicali previsti nello spazio antistante la rotonda Diaz del cartello di « Estate a Napoli '80 ». Il programma, che prevede altri tre appuntamenti con gli Area il 31 luglio, gli Skiantos il 7 agosto e Gino Paoli il 19 agosto, avrà inizio domani alle 22 con l'inaugurazione affidata al gruppo romano.

Fra Diavolo al Maschio Angioino

Questa sera e domani al Maschio Angioino per Estate a Napoli, la Compagnia Il Mappamondo Teatro presenta « Fra Diavolo », con la regia di Lello Trionfo e l'allestimento scenico di Giorgio Panni, con Alessandro Haber, Francesco Centi, Nicola Strebek e Cloris Brosca. « Fra Diavolo » è la storia di Michele Pessa, capo a massa, capopopolo del regno di Napoli. Il personaggio centrale di questo lavoro, che non tenta di dare una visione eroica del brigante, ha difatti il ruolo di mediatore tra la sua gente, il popolo, e l'interesse del re Ferdinando IV e il cardinale Ruffo. Gli avvenimenti sono riferiti ad un periodo di tempo che va dalla fine del 1788 al 1789 e riguardano l'insurrezione popolare contro i francesi, prima nel conteso di Itri e poi di Terra di Lavoro fino a Caserta. Fra Diavolo viene visto nell'allestimento di Aldo Trionfo nella sua dimensione di ambasciatore e di filosofo, vittima della sua escalation al potere. Lo spettacolo è stato realizzato in collaborazione con la Regione Basilicata e l'Istituto del dramma italiano, e ha debuttato il 15 a Itri, paese natale di Fra Diavolo.

SCHERMI E RIBALTE

ESTATE A NAPOLI LABORATORIO SULL'EDUCAZIONE MUSICALE Nell'ambito di Estate a Napoli del 16 al 31 luglio: Laboratorio sul problema dell'educazione musicale di base, organizzazione della scuola popolare di musica di Montecitorio, incontri tra i 12-15 della Sala Principe di Napoli, Teatro Campesino; e El fin del mundo », di Luis Valdez, ore 21

VI SEGNALIAMO « Piccolo grande uomo » (Adriano)

EXCELSIOR (Via Marco - Telefono 268.679) Chiusura estiva

LUX (Via Nicotri, 7 - Tel. 414.833) La Scuola estiva i professori con G. Gallo - C. MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) La scuola per i ragazzi TRIPOLI (Tel. 754.68.82) Riposo

I programmi di Napoli '80

ORFEO (Via Marco, 7) - Tel. 414.833	ITALMAPUKI (Via Garibaldi, 68) - Tel. 799.17.12	LA PERLA (Tel. 799.17.12)	CHiusura estiva
MARINARO (Via M. Bevilacqua, 24) - Tel. 732.442	LA PERLA (Tel. 799.17.12)	CHiusura estiva	
MAESTRO (Via M. Bevilacqua, 24) - Tel. 732.442	LA PERLA (Tel. 799.17.12)	CHiusura estiva	
MAESTRO (Via M. Bevilacqua, 24) - Tel. 732.442	LA PERLA (Tel. 799.17.12)	CHiusura estiva	
MAESTRO (Via M. Bevilacqua, 24) - Tel. 732.442	LA PERLA (Tel. 799.17.12)	CHiusura estiva	